



Valutazione della Qualità della Ricerca 2015-2019 (VQR 2015-2019)

Documento sulle modalità di valutazione dei casi studio

Gruppo di Esperti della Valutazione Interdisciplinare

Impatto/Terza Missione

GEV Interdisciplinare

Pubblicato il 1 Febbraio 2021



INTRODUZIONE.....	3
1. RIFERIMENTI NORMATIVI	3
2. DELIMITAZIONE DELL'AREA INTERDISCIPLINARE DI IMPATTO/TERZA MISSIONE	6
3. ORGANIZZAZIONE DEL GEV INTERDISCIPLINARE	7
3.1 COMPOSIZIONE DEL GEV TM.....	9
3.2 COMPOSIZIONE DEI SUB-GEV.....	11
3.3 ATTRIBUZIONE DEI CASI STUDIO DI TERZA MISSIONE ALL'INTERNO DEL GEV TM.....	11
3.4 REGOLE DI FUNZIONAMENTO DEL GEV TM.....	11
4. LA VALUTAZIONE DEI CASI STUDIO DI TERZA MISSIONE	11
4.1 L'INDIVIDUAZIONE DEI REVISORI ESTERNI.....	12
4.2 LA VALUTAZIONE.....	13
4.3 QUALIFICAZIONE E PESO DEI CRITERI.....	14
4.4 CAMPI DI AZIONE	16
CAMPO D'AZIONE A).....	16
CAMPO D'AZIONE B).....	20
CAMPO D'AZIONE C).....	24
CAMPO D'AZIONE D)	29
CAMPO D'AZIONE E).....	33
CAMPO D'AZIONE F).....	37
CAMPO D'AZIONE G)	41
CAMPO D'AZIONE H)	44
CAMPO D'AZIONE I).....	48
CAMPO D'AZIONE J)	51
5. CASI STUDIO	55
5.1 I CASI STUDIO AMMISSIBILI ALLA VALUTAZIONE	55
5.2 I CASI STUDIO NON AMMISSIBILI ALLA VALUTAZIONE	56
5.3 LE INFORMAZIONI DA INSERIRE NELLA SCHEDA DEI CASI STUDIO DI TERZA MISSIONE.....	56
6. NORME ETICHE E RISOLUZIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSE	57
ALLEGATO 1. ULTERIORI INFORMAZIONI PER LA COMPILAZIONE DEI CASI STUDIO	60

Introduzione

Questo documento descrive l'organizzazione del Gruppo di Esperti della Valutazione dell'Area Interdisciplinare-Impatto/Terza Missione (nel seguito indicato come GEV TM) e i criteri che il Gruppo utilizzerà per valutare i casi studio di Terza Missione. Il documento si divide in 6 sezioni. La sezione 1 riporta i riferimenti normativi entro i quali si sviluppano le procedure e i criteri di valutazione descritti nel presente documento. La sezione 2 descrive il perimetro di pertinenza del GEV. La sezione 3 riassume le regole interne di funzionamento del GEV. La sezione 4 descrive il processo di valutazione dei casi studio di Terza Missione e le linee guida per la scelta dei revisori esterni. La sezione 5 definisce le tipologie di casi studio ammessi e non ammessi alla valutazione. Infine, la sezione 6 descrive le norme etiche cui si attengono il GEV e i revisori esterni e le modalità di risoluzione dei conflitti di interesse tra i componenti del GEV, le istituzioni valutate e il personale accademico coinvolto.

1. Riferimenti normativi

I principali riferimenti normativi che guidano la valutazione sono il DM 1110/2019, la successiva integrazione contenuta nel DM 444/2020 e il Bando VQR 2015-2019, nella versione definitiva approvata dal Consiglio Direttivo dell'ANVUR il 25 settembre 2020. In particolare, per quanto riguarda la valutazione della Terza Missione, il DM 1110/ 2019 fissa nell'articolo 6 i compiti dei Gruppi di Esperti della valutazione, come sotto riportati.

Articolo 6 - Adempimenti dei Gruppi di Esperti della Valutazione delle attività di valorizzazione dei risultati della ricerca

1. Il GEV interdisciplinare di cui all'art. 3, comma 4, valuta la qualità di ciascun case study presentato dalle Istituzioni; il case study dovrà essere presentato in una scheda di lunghezza non superiore a 12000 caratteri, secondo modalità definite dall'ANVUR.

2. Il giudizio di qualità si baserà su una valutazione del case study, che tenga conto della dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto, della rilevanza rispetto al contesto di riferimento, del valore aggiunto per i beneficiari, del contributo scientifico della struttura proponente, secondo quanto definito nel bando ANVUR. Ogni case study sarà classificato nelle stesse categorie di cui all'art. 5, comma 6.

3. Al GEV di cui al comma 1 è affidato il compito di redigere altresì il rapporto finale. Esso dovrà illustrare:

a) la metodologia adottata e l'organizzazione dei lavori seguita;

b) la valutazione del contributo delle attività di valorizzazione dei risultati della ricerca, a livello locale, nazionale e internazionale.

Sulla base di quanto previsto dal DM 1110/2019, il Bando VQR 2015-2019 del 25 settembre 2020 definisce quindi le regole relative alla valutazione dei casi studio all'art. 9 sotto riportato:

Articolo 9 - Terza Missione

1. *Ai fini della valutazione delle attività di Terza Missione:*
 - a) *le Università presentano alla valutazione un numero di casi studio relativi ad attività di Terza missione il cui impatto sia verificabile nel periodo 2015-19 e che, dal punto di vista numerico, siano pari alla metà del numero dei propri Dipartimenti;*
 - b) *gli EPR e le Istituzioni diverse presentano alla valutazione un numero di casi studio relativi ad attività di Terza missione il cui impatto sia verificabile nel periodo 2015-19 e che, dal punto di vista numerico, siano pari al numero dei propri Dipartimenti o strutture assimilate.*

2. *I casi studio sono ordinariamente riferiti ai Dipartimenti o strutture assimilate entro un numero massimo di due per Dipartimento; qualora l'intervento sia riferibile all'intera Istituzione, il caso studio potrà essere riferito all'Istituzione.*

3. *I casi studio sono riferiti, anche tenuto conto di quanto riportato nelle Linee Guida ANVUR del 7 novembre 2018, a interventi il cui impatto sia verificabile nei seguenti campi d'azione:*
 - a) *Valorizzazione della proprietà intellettuale o industriale (brevetti, privative vegetali e ogni altro prodotto di cui all'articolo 2, comma 1, del Decreto Legislativo n. 30/2005);*
 - b) *Imprenditorialità accademica (es. spin off, start-up);*
 - c) *Strutture di intermediazione e trasferimento tecnologico (es. uffici di trasferimento tecnologico, incubatori, parchi scientifici e tecnologici, consorzi e associazioni per la Terza missione);*
 - d) *Produzione e gestione di beni artistici e culturali (es. poli museali, scavi archeologici, attività musicali, immobili e archivi storici, biblioteche e emeroteche storiche, teatri e impianti sportivi);*
 - e) *Sperimentazione clinica e iniziative di tutela della salute (es. trial clinici, studi su dispositivi medici, studi non interventistici, biobanche, empowerment dei pazienti, cliniche veterinarie, giornate informative e di prevenzione, campagne di screening e di sensibilizzazione);*
 - f) *Formazione permanente e didattica aperta (es. corsi di formazione continua, Educazione Continua in Medicina, MOOC);*
 - g) *Attività di Public Engagement, riconducibili a:*
 - i. *Organizzazione di attività culturali di pubblica utilità (es. concerti, spettacoli teatrali, rassegne cinematografiche, eventi sportivi, mostre, esposizioni e altri eventi aperti alla comunità);*
 - ii. *Divulgazione scientifica (es. pubblicazioni dedicate al pubblico non accademico, produzione di programmi radiofonici e televisivi, pubblicazione e gestione di siti web e altri canali social di comunicazione e divulgazione scientifica, escluso il sito istituzionale dell'ateneo);*
 - iii. *Iniziative di coinvolgimento dei cittadini nella ricerca (es. dibattiti, festival e caffè scientifici, consultazioni on-line; citizen science; contamination lab);*
 - iv. *Attività di coinvolgimento e interazione con il mondo della scuola (es. simulazioni ed esperimenti hands-on e altre attività laboratoriali);*

- h) *Produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e politiche per l'inclusione (es. formulazione di programmi di pubblico interesse, partecipazione a progetti di sviluppo urbano o valorizzazione del territorio e a iniziative di democrazia partecipativa, consensus conferences, citizen panel);*
- i) *Strumenti innovativi a sostegno dell'Open Science;*
- j) *Attività collegate all'Agenda ONU 2030 e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs).*
4. *I casi studio di cui al comma 3 sono presentati da ciascuna Istituzione secondo il modello di cui all'All. 2.*
5. *Ciascun caso studio sarà valutato dal GEV interdisciplinare secondo i seguenti criteri:*
- a) *Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto;*
- b) *Rilevanza rispetto al contesto di riferimento;*
- c) *Valore aggiunto per i beneficiari;*
- d) *Contributo della struttura proponente, valorizzando l'aspetto scientifico laddove rilevante.*
6. *Il GEV definirà nel proprio documento sulle modalità di valutazione, in base ai campi d'azione, di cui al comma 3, ai quali sono riferiti i casi studio, la qualificazione e il peso relativo di ciascuno dei criteri definiti nel comma 5. Sarà cura del GEV tenere conto della chiarezza espositiva delle descrizioni, della relazione tra azioni intraprese e risultati raggiunti in termini di impatto, di eventuali indicatori proposti dall'Istituzione e di ogni altra evidenza utile a dimostrare le differenze rispetto alla situazione di partenza.*
7. *A seguito del giudizio di qualità, ogni caso studio è classificato dal GEV in una delle seguenti categorie:*
- a) ***Eccellente ed estremamente rilevante:*** *il caso studio è stato chiaramente descritto e risulta evidente e molto rilevante l'impatto che ha determinato nel campo d'azione in cui si è sviluppato. Il contributo della struttura proponente risulta determinante nel generare l'impatto. Laddove pertinente emerge anche il forte legame con i risultati della ricerca scientifica della struttura. I risultati raggiunti sono resi evidenti dagli indicatori proposti che risultano del tutto pertinenti. L'impatto risulta altamente significativo dal punto di vista sociale, economico e culturale, in quanto l'intervento ha creato un significativo valore aggiunto per un'ampia e diversificata platea di beneficiari.*
- b) ***Eccellente:*** *il caso studio è stato chiaramente descritto e risulta evidente e significativo l'impatto che ha determinato nel campo d'azione in cui si è sviluppato. Il contributo della struttura proponente risulta significativo nel generare l'impatto. Laddove pertinente emerge anche un legame diretto con i risultati della ricerca scientifica della struttura. I risultati raggiunti sono evidenziati anche grazie agli indicatori proposti. L'impatto risulta significativo dal punto di vista sociale, economico e culturale, in quanto l'intervento ha creato un significativo valore aggiunto per un'ampia platea di beneficiari.*
- c) ***Standard:*** *il caso studio è stato chiaramente descritto e risulta evidente l'impatto che ha determinato nel campo d'azione in cui si è sviluppato. Il contributo della struttura proponente risulta significativo nel generare l'impatto. Laddove pertinente emerge anche un legame diretto con i risultati della ricerca scientifica della struttura. I risultati raggiunti sono evidenziati anche grazie agli indicatori proposti. L'impatto risulta significativo in almeno una delle dimensioni sociale, economico o culturale, avendo creato un apprezzabile valore aggiunto per i beneficiari.*
- d) ***Rilevanza sufficiente:*** *il caso studio è stato adeguatamente descritto e consente di identificare un impatto sufficiente nel campo d'azione in cui si è sviluppato. Il contributo della struttura proponente risulta sufficiente. Laddove pertinente emerge un legame con l'attività di ricerca scientifica della struttura. I risultati raggiunti non*

sono accompagnati da indicatori pertinenti o comunque non consentono un apprezzamento evidente attraverso gli indicatori proposti. L'impatto risulta sufficiente in almeno una delle dimensioni sociale, economico o culturale.

e) **Scarsa rilevanza o Non accettabile:** il caso studio si caratterizza per non essere sufficientemente chiaro in termini di descrizione e/o evidenza dell'impatto che ha determinato nel campo d'azione in cui si è sviluppato. Non si rilevano sufficienti elementi di apprezzamento in termini di impatto sociale, economico o culturale o comunque non risulta evidente e/o sufficiente il contributo della struttura proponente.

2. Delimitazione dell'Area interdisciplinare di Impatto/Terza Missione

Il GEV TM si occuperà della valutazione dei casi studio di Terza Missione presentati dalle Istituzioni e dalle relative articolazioni interne.

Secondo quanto stabilito dal Bando VQR 2015-2019, art. 9, c. 3, i casi studio sono riferiti, anche tenuto conto di quanto riportato nelle Linee guida per la compilazione della Scheda Unica Annuale Terza Missione e Impatto Sociale per le Università del 7 novembre 2018 (SUA-TM 2018), a interventi il cui impatto sia verificabile nei campi d'azione indicati nella Tabella 1:

- | |
|--|
| <p>a) Valorizzazione della proprietà intellettuale o industriale (brevetti, privative vegetali e ogni altro prodotto di cui all'articolo 2, comma 1, del Decreto Legislativo n. 30/2005);</p> <p>b) Imprenditorialità accademica (es. <i>spin-off</i>, <i>start-up</i>);</p> <p>c) Strutture di intermediazione e trasferimento tecnologico (es. uffici di trasferimento tecnologico, incubatori, parchi scientifici e tecnologici, consorzi e associazioni per la Terza missione);</p> <p>d) Produzione e gestione di beni artistici e culturali (es. poli museali, scavi archeologici, attività musicali, immobili e archivi storici, biblioteche e emeroteche storiche, teatri e impianti sportivi);</p> <p>e) Sperimentazione clinica e iniziative di tutela della salute (es. trial clinici, studi su dispositivi medici, studi non interventistici, biobanche, empowerment dei pazienti, cliniche veterinarie, giornate informative e di prevenzione, campagne di screening e di sensibilizzazione);</p> <p>f) Formazione permanente e didattica aperta (es. corsi di formazione continua, Educazione Continua in Medicina, MOOC);</p> <p>g) Attività di Public Engagement, riconducibili a:</p> <ul style="list-style-type: none">i. Organizzazione di attività culturali di pubblica utilità (es. concerti, spettacoli teatrali, rassegne cinematografiche, eventi sportivi, mostre, esposizioni e altri eventi aperti alla comunità);ii. Divulgazione scientifica (es. pubblicazioni dedicate al pubblico non accademico, produzione di programmi radiofonici e televisivi, pubblicazione e gestione di siti web e altri canali social di |
|--|

comunicazione e divulgazione scientifica, escluso il sito istituzionale dell'ateneo);

iii. Iniziative di coinvolgimento dei cittadini nella ricerca (es. dibattiti, festival e caffè scientifici, consultazioni on-line; citizen science; contamination lab);

iv. Attività di coinvolgimento e interazione con il mondo della scuola (es. simulazioni ed esperimenti hands-on e altre attività laboratoriali);

h) Produzione di **beni pubblici di natura sociale, educativa e politiche per l'inclusione** (es. formulazione di programmi di pubblico interesse, partecipazione a progetti di sviluppo urbano o valorizzazione del territorio e a iniziative di democrazia partecipativa, consensus conferences, citizen panel);

i) Strumenti innovativi a sostegno dell'**Open Science**;

j) Attività collegate all'**Agenda ONU 2030** e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs).

Tabella 1. Campi di azione

3. Organizzazione del GEV Interdisciplinare

Il GEV TM è coordinato da Sauro Longhi (Università Politecnica delle Marche).

Gli assistenti del GEV Interdisciplinare sono Renata Adami e Virginia Zambrano.

Il GEV TM, tenuto conto di quanto previsto dall'art. 3, c. 7, è formato:

a) per metà da esperti scelti dal Consiglio direttivo dell'ANVUR, che abbiano risposto all'Avviso pubblico n. 1/2020 e che, oltre ai requisiti e ai titoli di cui al comma 3, siano altresì in possesso di un'esperienza di almeno 5 anni di lavoro in un ufficio di trasferimento tecnologico o di valorizzazione nella società dei risultati della ricerca e/o incarico dirigenziale di attività di Terza Missione, oppure con esperienza di almeno 3 anni con deleghe specifiche in ambiti riconducibili al trasferimento tecnologico o comunque alla valorizzazione nella società dei risultati della ricerca;

b) per metà da esperti scelti dal Consiglio direttivo dell'ANVUR tra coloro che hanno risposto all'Avviso pubblico n. 2/2020, e che sono in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti:

- i. Dirigenti di amministrazioni pubbliche o private, esperti negli ambiti della valorizzazione nella società dei risultati della ricerca;



- ii. Esperti nazionali ed internazionali, impegnati nella diffusione dell'approccio open science rispetto ai dati ed ai risultati della ricerca;
- iii. Esperti di Autorità indipendenti nazionali o di organizzazioni internazionali coinvolte in programmi di valutazione dell'impatto delle attività di valorizzazione nella società dei risultati della ricerca;
- iv. Responsabili di programmi di collaborazione strutturata tra imprese e/o pubbliche amministrazioni ed Istituzioni di ricerca e/o di *open innovation programmes*, con almeno 3 anni di esperienza;
- v. Presidenti o direttori di incubatori di impresa collegati ad Istituzioni di ricerca, con almeno 3 anni di esperienza;
- vi. Presidenti/amministratori o delegati/soci di società di gestione del risparmio o di società/fondi di investimento, con documentate attività di collaborazione con Istituzioni di ricerca;
- vii. Presidenti o direttori di fondazioni che operano nell'ambito della valorizzazione dei risultati della ricerca, con almeno 3 anni di esperienza;
- viii. Presidenti o direttori di strutture (es. parchi scientifici o tecnologici, musei, 'science centres'...) che operano nell'ambito della valorizzazione dei risultati della ricerca, con almeno 3 anni di esperienza;
- ix. Presidenti o direttori di associazioni/enti che operano nell'ambito della valorizzazione dei risultati della ricerca (es. NETVAL, PNI, UIBM).



3.1 Composizione del GEV TM

La composizione del GEV TM è riportata in tab. 2. Gli esperti, compreso il Coordinatore, sono stati nominati con apposite Delibere del Consiglio Direttivo dell'ANVUR, in particolare le delibere n. 197 del 8 ottobre 2020, n. 211 del 15 ottobre 2020 e n. 266 del 11 dicembre 2020.

Avviso	Cognome	Nome	Ente
1/2020	LONGHI	Sauro	Università Politecnica delle Marche
1/2020	ADINOLFI	Paola	Università degli Studi di Salerno
1/2020	AIME	Silvio	Università degli Studi di Torino
1/2020	CAPIETTO	Anna	Università degli Studi di Torino
1/2020	GRIMALDI	Rosa	Università degli Studi di Bologna
1/2020	LISSONI	Francesco	Université de Bordeaux
1/2020	LOMBARDI	Patrizia	Politecnico di Torino
1/2020	MATTEI*	Paola	Università degli Studi di Milano Statale
1/2020	OROFINO	Giulia	Università degli Studi di Cassino
1/2020	PIPAN	Michele	Università degli Studi di Trieste
1/2020	RUGGIERI	Alessandro	Università degli Studi della Tuscia
1/2020	SERRA**	Pier Andrea	Università degli Studi di Sassari
1/2020	STRIANO	Maura	Università degli Studi di Napoli Federico II
1/2020	SVELTO	Maria	Università degli Studi di Bari
1/2020	ZENO ZENCOVICH	Vincenzo	Università degli Studi Roma Tre
2/2020	AGRIMI	Adriana	Regione Puglia
2/2020	AMODIO	Nicoletta	R&I, Industria E Innovazione, Confindustria
2/2020	BALZANI	Roberto	Sistema Museale Di Ateneo, Università degli Studi di Bologna
2/2020	CAMMARANO	Aniello	Materias S.R.L.
2/2020	CAMMISA	Antonella	Area Supporto alla Ricerca e Trasferimento Tecnologico, Sapienza Università di Roma
2/2020	CHIARELLI	Giorgio	Attività Terza Missione, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare
2/2020	DE BORTOLI	Andrea Maurilio	APENET- Italian network of the Universities and Research Institutes for Public Engagement
2/2020	DE GENNARO	Gianluigi	BALAB Contamination Lab, Università degli Studi di Bari
2/2020	GEROMETTA	Giorgio	Bic Incubatori Friuli Venezia Giulia
2/2020	MILELLA	Evelina	Distretto Tecnologico IMAST
2/2020	POMATI	Paolo	Ufficio Comunicazione, Università degli Studi del Piemonte Orientale
2/2020	SCARDIGNO	Anna Fausta	Centro per l'Apprendimento Permanente, Università degli Studi di Bari



2/2020	SCOLARI	Giovanni Francesco	Polo Tecnologico Di Pordenone
2/2020	TARASCO	Antonio	Direzione Generale Musei, Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
2/2020	TÖPFER	Susanne	Museo Egizio Torino

*In sostituzione dell'esperto nominato con la Delibera n. 197 dell'8 ottobre, ai sensi della Delibera n. 266 del 11 dicembre 2020

**In sostituzione dell'esperto nominato con la Delibera n. 197 dell'8 ottobre, ai sensi della Delibera n. 211 del 15 ottobre 2021

Tabella 2. GEV TM coordinatore e componenti



3.2 Composizione dei sub-GEV

Il GEV non ha ravvisato la necessità di individuare al suo interno alcun sub-GEV.

3.3 Attribuzione dei casi studio di Terza Missione all'interno del GEV TM

Il GEV Interdisciplinare dividerà i casi studio sulla base del campo di azione indicato dall'Istituzione nella scheda di conferimento. Il Coordinatore li affiderà a due componenti del GEV sulla base del criterio di maggiore competenza, assicurando comunque la rotazione e l'equilibrio del riparto.

3.4 Regole di funzionamento del GEV TM

Le regole di funzionamento del GEV TM sono di seguito richiamate:

3. La convocazione del GEV TM avviene di norma almeno 7 giorni prima della riunione. La riunione, che si svolgerà di norma per via telematica, è convocata dal Coordinatore, che fissa anche l'ordine del giorno.
4. Le decisioni all'interno del GEV TM vengono prese a maggioranza assoluta dei componenti (50%+1); in caso di parità, prevale il voto del Coordinatore.
5. Alle riunioni partecipano, con funzioni di segreteria, le assistenti designate dall'ANVUR. Al termine di ciascuna riunione viene redatto un verbale della seduta. I verbali vengono fatti circolare tra i membri del GEV TM, approvati da loro e dal Coordinatore e successivamente inviati all'ANVUR.

4. La valutazione dei casi studio di Terza Missione

Per caso studio si intende la relazione descrittiva di una attività di Terza Missione, svolta in uno dei campi d'azione indicati all'art. 9 c. 3, il cui impatto sia verificabile nel periodo 2015-2019. La descrizione riguarderà non solo le attività, ma anche le condizioni in cui si sono svolte, con particolare riguardo al contesto di riferimento, al ruolo svolto dalla struttura proponente, allo sviluppo temporale, ai soggetti coinvolti e al loro ruolo, alle risorse impiegate e, più in generale, a tutti quegli elementi utili a qualificare le azioni intraprese. Inoltre, il caso studio descriverà in maniera dettagliata l'impatto generato in relazione all'ambito territoriale definito, al periodo di riferimento, al valore aggiunto per i beneficiari, alla dimensione sociale, economica e culturale. Da questa descrizione dovrebbe emergere in particolare la differenza tra la situazione antecedente allo svolgimento dell'attività e quella successiva, e tale differenza deve essere



verificabile mediante la proposta da parte dell'Istituzione, di indicatori di impatto, pertinenti e significativi.

I casi studio devono riguardare interventi e attività svolte sia prima che durante il periodo 2015-2019, purché abbiano generato un impatto in una parte o nell'intero periodo 2015-2019.

Ciascun caso studio di Terza Missione sarà valutato da due membri GEV, che si avvarranno di tutti gli strumenti utili e disponibili a consentirne una più completa valutazione. Il GEV TM nella sua collegialità ha la responsabilità finale della valutazione.

Verranno resi disponibili i risultati della valutazione relativi al profilo di qualità delle attività di valorizzazione della ricerca (cosiddetta "Terza Missione"), di cui all'art. 10, c. 1, lett. d) del Bando VQR 2015-2019.

Nel caso in cui all'interno del GEV TM non esistano le competenze necessarie per la valutazione di un determinato caso studio o il numero di casi studio afferenti a un determinato campo di azione sia particolarmente elevato, il GEV TM può avvalersi ordinariamente di uno o due esperti esterni fra loro indipendenti, cui è affidato il compito di esprimersi, in modo anonimo, sulla sua qualità. L'eventuale ricorso ad esperti esterni dovrà essere autorizzato dal Consiglio Direttivo dell'ANVUR.

4.1 L'individuazione dei revisori esterni

I revisori esterni saranno scelti tra gli studiosi e specialisti più autorevoli e scientificamente qualificati dei campi d'azione cui appartengono i casi studio da esaminare, tenendo conto prioritariamente della lista di esperti che hanno risposto agli Avvisi pubblici n. 1/2020 e n. 2/2020, i cui profili siano stati ritenuti ammissibili dal Consiglio Direttivo. Nel caso di necessità che dovessero emergere a valle della trasmissione dei casi studio da parte delle Istituzioni, la lista dei revisori esterni potrà essere integrata per tutta la durata della valutazione scegliendo altri revisori esterni alla lista, purché in possesso dei requisiti di cui agli avvisi pubblici n. 1/2020 e 2/2020. Il Coordinatore chiederà ai componenti GEV TM di proporre, qualora necessari alla valutazione, un numero significativo di esperti che rispondano ai suddetti requisiti e siano disponibili all'attività di valutazione.

La selezione dei revisori esterni, italiani e stranieri, in considerazione delle rilevanti finalità di pubblico interesse che presiedono all'attività di valutazione, si uniforma al principio di leale cooperazione istituzionale ed è retta da criteri di correttezza, obiettività e imparzialità.



4.2 La valutazione

La valutazione da parte dei revisori interni o esterni al GEV TM si fonda su una apposita scheda revisore e sulle linee guida per i revisori (elaborate sulla base di fac-simili messi a disposizione dall'ANVUR) fornite entro l'avvio del processo di valutazione. La scheda revisore è costruita in modo da consentire al revisore di attribuire ai casi studio un punteggio tra 1 e 10 per ciascuno dei quattro criteri di valutazione, di ugual peso, stabiliti dal DM e dal Bando:

- a) dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto;***
- b) rilevanza rispetto al contesto di riferimento;***
- c) valore aggiunto per i beneficiari;***
- d) contributo della struttura proponente, valorizzando l'aspetto scientifico laddove rilevante.***

Sarà cura del GEV, inoltre, tenere conto:

- a) della qualità complessiva della presentazione del caso di studio,*
- b) del contesto di riferimento in cui il caso di studio è collocato, del ruolo svolto dalla struttura, dello sviluppo temporale, dei soggetti coinvolti e del loro ruolo, delle risorse impiegate e, più in generale, di tutti quegli elementi che qualificano le azioni intraprese,*
- c) della relazione tra azioni intraprese e risultati raggiunti in termini di impatto con riferimento all'ambito territoriale, al periodo di riferimento, al valore aggiunto per i beneficiari, alla dimensione sociale, economica e culturale,*
- d) di eventuali indicatori proposti dall'Istituzione e di ogni altra evidenza utile a dimostrare le differenze rispetto alla situazione di partenza,*
- e) delle principali pubblicazioni scientifiche di riferimento a livello nazionale/internazionale che supportino la rilevanza del caso studio e delle principali pubblicazioni scientifiche dell'Istituzione o del Dipartimento/i coinvolti attinenti al caso studio o all'impatto ad esso conseguente, laddove rilevanti.*

Sulla base della valutazione fornita rispetto a questi criteri, i revisori assegneranno a ciascuno di essi un punteggio da 1 a 10 e formuleranno un giudizio sintetico motivato sul caso studio, spiegando brevemente le motivazioni del punteggio, in relazione ai singoli criteri.

Nel caso di valutazione da parte di due membri GEV, se la loro valutazione è convergente, essi ne propongono il punteggio, un giudizio sintetico motivato e l'assegnazione ad una delle 5 classi di merito previste dal Bando. Nel caso di valutazioni divergenti, il GEV TM crea al suo interno un Gruppo di Consenso, composto da tre membri GEV ed includente i due membri GEV che hanno gestito il caso studio e il Coordinatore GEV, con il compito di proporre il punteggio, il



giudizio sintetico e la classe di merito del caso studio, mediante la metodologia del *consensus report*.

Nel caso di valutazione da parte di uno o due revisori esterni, i due membri GEV a cui è assegnato il caso studio prendono visione delle valutazioni del o dei revisori esterni e sono responsabili della loro approvazione. Se le due valutazioni relative al caso studio sono convergenti, i due membri GEV a cui è assegnato il caso studio di norma le confermano (a meno di non discostarsene sulla base di un'adeguata motivazione) e propongono il punteggio, il giudizio motivato e l'assegnazione a una della 5 classi di merito. Nel caso di valutazioni divergenti dei revisori, il GEV TM crea al suo interno un Gruppo di Consenso, composto da tre membri GEV ed includente i due membri GEV che hanno gestito il caso studio e il Coordinatore del GEV TM, con il compito di proporre al GEV TM il punteggio, il giudizio sintetico motivato e la classe di merito del caso studio, mediante la metodologia del *consensus report*.

In ogni caso la responsabilità della valutazione conclusiva è in capo al GEV TM.

4.3 Qualificazione e peso dei criteri

Il GEV TM valuterà i casi di studio conferiti dall'Istituzione (all'interno di ciascuno dei campi di azione previsti dal bando) in rapporto ai criteri riportati nel paragrafo 4.2. Oggetto di valutazione è la "portata e il significato" dell'impatto.

Per impatto si intende la trasformazione o il miglioramento che, eventualmente in relazione con i risultati della ricerca scientifica prodotti dall'Istituzione, si sono generati per l'economia, la società, la cultura, la salute, l'ambiente o, più in generale, il contrasto alle disuguaglianze economiche, sociali e territoriali per incrementare la qualità della vita in un ambito territoriale locale, regionale, nazionale, europeo o internazionale. Per impatto deve, altresì, intendersi la riduzione o la prevenzione di danni, rischi, o altre esternalità negative. Si valuterà prioritariamente l'impatto generato all'esterno, considerando anche le eventuali ricadute all'interno delle Istituzioni valutate.

Allo scopo di dare la possibilità alle singole Istituzioni di valorizzare al meglio ciò che si ritiene abbia avuto maggiore impatto nel novero delle attività di Terza Missione svolte, non si fa riferimento a una definizione "chiusa" di impatto. L'unico vincolo è che il GEV TM possa verificare l'impatto generato dagli interventi descritti nei casi studio attraverso una serie di indicatori pertinenti e significativi che l'Istituzione sceglie e propone.

Le Istituzioni, oltre a descrivere dettagliatamente il caso studio e l'impatto da esso generato, proporranno indicatori e altri elementi utili per documentarne o quantificarne in modo pertinente e significativo, la portata nonché il contributo al miglioramento, con riferimento alla situazione di partenza rispetto a ciascun criterio (*cf.* sezione "F", "G" e "H" dell'Allegato 2 al Bando VQR

2015-2019). La scelta degli indicatori è interamente in capo al soggetto valutato, che dovrà dimostrare l'impatto del caso studio e misurare il raggiungimento o meno degli obiettivi, utilizzando indicatori adeguati e pertinenti, metodologicamente robusti e rigorosi, e, ove possibile, fondati rispetto a pratiche di valutazione o ad una letteratura tecnico-scientifica sulla valutazione di casi simili a quello in oggetto, ivi incluso il Manuale ANVUR per la Valutazione della Terza Missione 2015 e le Linee Guida alla compilazione della SUA-TM 2018. Nel seguito del documento, al paragrafo 4.4, verranno riportati a titolo esemplificativo, alcuni indicatori per ciascun campo d'azione.

In generale, per il complesso degli indicatori dovranno emergere:

- la coerenza e la chiarezza rispetto alle attività descritte nel caso studio nonché la capacità di evidenziare la collocazione del caso studio all'interno della complessiva strategia istituzionale;
- la presenza e la qualità di azioni di monitoraggio e valutazione delle attività, in termini di metodi, benefici per le comunità/enti/gruppi di riferimento, diffusione delle informazioni.

Di seguito, vengono specificati i criteri per i dieci campi d'azione.

Criterio a) per dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto deve intendersi l'apporto del caso di studio al cambio (come sopra specificato) di atteggiamenti, accrescimento di consapevolezza, sviluppo di capacità e di buone pratiche, affinamento dei processi di comprensione in campo economico, scientifico-culturale, sociale, istituzionale, ove tutto ciò conduca ad un risultato sostanzialmente migliorativo.

Criterio b) per rilevanza rispetto al contesto di riferimento deve intendersi l'importanza assunta dal caso studio in rapporto alla dimensione locale, regionale, nazionale, europea o internazionale. Si apprezzeranno gli effetti incrementali quantitativi o qualitativi dell'impatto sul contesto di riferimento. Per "contesto di riferimento" si intende quello esterno relativo all'ecosistema (che può essere locale, nazionale, europeo o internazionale), ma anche quello interno, legato alle specificità istituzionali e di *mission* (strategie, organizzazione, investimenti...) e delle attività svolte dall'organizzazione.

Criterio c) per valore aggiunto per i beneficiari devono intendersi le innovazioni e i miglioramenti delle condizioni tecnologiche, economiche, sociali e culturali indotti dal caso studio a beneficio della società nelle sue varie componenti, ossia su una platea ampia e diversificata di beneficiari (quali enti pubblici/privati, istituzioni pubbliche, comprese quelle governative, enti locali, imprese, associazioni rappresentative di categoria, cittadini, studenti, generazioni future, ambiente e specie viventi). In particolare, la valutazione apprezzerà nei casi studio, il grado di innovazione non solo tecnologica, ma anche sociale, nonché il rispetto di

principi di equità, eguaglianza, pari opportunità, rimozione di condizioni di disegualianza e vulnerabilità, quali presupposti per la realizzazione anche di una effettiva giustizia sociale.

Criterio d) per contributo della struttura proponente deve intendersi il contributo qualitativo e quantitativo e l'impegno da parte dell'Istituzione valutata anche in termini di risorse umane, assetti e processi organizzativi, infrastrutture e/o sviluppo di nuove professionalità. Laddove rilevante, va evidenziato e qualificato il legame con la ricerca scientifica prodotta dall'Istituzione. La relazione con la ricerca può anche essere indiretta, non lineare o non essersi ancora concretizzata in un prodotto finale, ma deve essere chiara e dimostrabile, eventualmente anche mediante la valorizzazione del campo inerente le pubblicazioni di riferimento del caso studio (cfr. sezione "I", Allegato 2 del Bando VQR 2015-2019).

Per ogni campo di azione, nel seguito sono riportate ulteriori indicazioni per ciascun criterio di valutazione.

4.4 Campi di azione

Campo d'azione a)

Valorizzazione della proprietà intellettuale o industriale (brevetti, privative vegetali e ogni altro prodotto di cui all'articolo 2, comma 1, del Decreto Legislativo n. 30/2005)

Declaratoria e definizioni generali

In questo campo di azione sono presi in considerazione tutti i casi studio che descrivono attività di valorizzazione della proprietà intellettuale o industriale, il cui impatto sia verificabile nel periodo 2015-2019. Per valorizzazione della proprietà intellettuale o industriale sono considerati rilevanti sia i diritti di proprietà industriale¹, sia ogni altra forma di proprietà intellettuale, in particolare il diritto di autore². I diritti di proprietà industriale comprendono sia quelli oggetto di brevettazione (invenzioni, comprese quelle biotecnologiche, e nuove varietà vegetali) sia quelli oggetto di registrazione (marchi ed altri segni distintivi, disegni e modelli, topografie dei prodotti a semiconduttori) nonché i diritti 'sui generis'. Oggetto di valutazione saranno altresì le indicazioni geografiche e le denominazioni di origine – ove per esse si intenda privilegiare il profilo della proprietà intellettuale o industriale. Vengono esclusi dalla valutazione i modelli di utilità, in quanto difficilmente coprono invenzioni basate sulle conoscenze scientifiche

¹ Si veda la definizione del Decreto Legislativo n. 30/2005.

² Si veda la definizione che ne viene offerta nella Legge n. 633/1941.

costituendo più che altro miglioramenti incrementali. Inoltre, la procedura di concessione non prevede un esame su novità e non-ovvietà, ma solo la verifica di alcuni requisiti formali.

Sono oggetto di un unico caso studio (ossia non danno luogo a più casi) i diritti di proprietà industriale e/o intellettuale concorrenti a valorizzare il medesimo ritrovato, quali ad esempio più brevetti a protezione di un unico prodotto o processo o combinazioni di privative e marchi a tutela di una nuova varietà vegetale. È facoltà dell'Istituzione decidere se presentare, nel caso studio, tutti i diritti rilevanti o una selezione degli stessi.

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 5 comma 2 lett. e) del Bando VQR 2015-2019, non potranno essere oggetto di casi studio i brevetti conferiti come prodotti di ricerca.

Per ulteriori dettagli sulla presentazione del campo d'azione, si rimanda all'Allegato 1 a questo documento.

Criteri per la valutazione e possibili indicatori

Fermi restando la definizione di impatto, le modalità di scelta degli indicatori e i criteri di valutazione definiti per la generalità dei campi d'azione, riportati al paragrafo 4.3, vengono qui ulteriormente qualificati i criteri e i possibili indicatori per questo specifico campo d'azione.

a. Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto

La significatività dell'impatto delle attività del presente campo d'azione verrà intesa relativamente al cambiamento prodotto dal caso studio rispetto alla situazione di partenza o all'arricchimento dei beneficiari coinvolti in rapporto alle dimensioni economica, sociale, culturale.

Le dimensioni sociale, economica e culturale vanno valutate coerentemente ai possibili obiettivi, a seconda che questi siano finalizzati alla creazione di un bene privato, collettivo o pubblico.

La dimensione sociale attiene al valore complessivamente generato dal caso studio per la società. Il soggetto valutato potrà utilizzare come indicatori, per documentare e quantificare l'impatto del caso studio, a titolo di esempio, la penetrazione del brevetto, della nuova varietà vegetale, del marchio (numero e dimensione dei fruitori di prodotti e processi utilizzatori) e i miglioramenti generati nel contesto sociale per l'insieme degli *stakeholders* (ad esempio, imprese, associazioni, enti, istituzioni pubbliche e cittadini).

La dimensione economica attiene al valore economico complessivamente generato dal caso studio, con riferimento non esclusivo alla sfera economico-patrimoniale del soggetto valutato, in conseguenza del caso presentato e delle sue implicazioni e ricadute. Il soggetto valutato potrà



utilizzare come indicatori per documentare e quantificare l'impatto del caso studio, a titolo di esempio, il valore economico, comprese eventuali *royalties*, del brevetto, della nuova varietà vegetale, del marchio e delle altre attività di valorizzazione già descritte, anche a confronto con i valori di mercato.

La dimensione culturale attiene al valore tecnico dell'invenzione o altro ritrovato soggetto al diritto considerato. Il soggetto valutato potrà utilizzare come indicatori, a titolo di esempio, l'ampiezza delle rivendicazioni (l'invenzione contiene tante novità o molte applicazioni/implementazioni) o il numero di citazioni ricevute dal brevetto, o valutazioni tecniche indipendenti della nuova varietà vegetale soggetta a privativa o ancora del software o altro materiale soggetto a diritto d'autore (*copyright*).

b. Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Il contesto di riferimento verrà definito dal soggetto valutato in modo duplice, ossia con riferimento all'ambiente interno ed esterno.

Il contesto interno attiene alle attività istituzionali del soggetto valutato e/o del creatore dell'oggetto protetto dal diritto (ad esempio l'inventore o gli inventori del brevetto), quali la ricerca scientifica, la didattica e/o altre attività di Terza Missione ed ai relativi obiettivi strategici pianificati. Il soggetto valutato potrà utilizzare come indicatori, per documentare e quantificare l'impatto del caso studio, a titolo di esempio, il contributo del brevetto, della nuova varietà vegetale, del marchio o altro diritto utile al raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla Istituzione (desumibili dal piano integrato o da altri documenti di programmazione) e/o allo sviluppo scientifico tecnologico dell'Istituzione o di una sua area chiaramente identificata rispetto alla situazione di partenza (anch'essa desumibile dal piano integrato o da altri documenti di programmazione).

Il contesto esterno attiene al complesso delle attività economiche, sociali e culturali del territorio di riferimento (distretto industriale, provincia, regione) o del settore industriale a livello nazionale, europeo e/o internazionale dei beneficiari. La proprietà industriale verrà considerata rilevante nel contesto esterno se intesa come creazione di un bene pubblico, ossia come creazione di valore per tutti i soggetti potenzialmente coinvolti dall'azione stessa. Il soggetto valutato potrà utilizzare come indicatori per documentare e quantificare l'impatto del caso studio, a titolo di esempio, il numero, la dimensione e la rilevanza degli *stakeholder*; l'estensione internazionale del brevetto, della nuova varietà vegetale e del marchio; il numero, la dimensione e la rilevanza di eventuali *spin-off* e/o contratti e convenzioni generati dal brevetto, dalla nuova

varietà vegetale, dal marchio o altro diritto di proprietà intellettuale³ e dai processi e/o prodotti ad essi collegati.

c. Valore aggiunto per i beneficiari

Per valore aggiunto devono intendersi le innovazioni e i miglioramenti prodotti a beneficio della società nelle sue varie componenti, sotto un profilo non solo tecnologico, ma anche socio-culturale ed umanistico. L'azione – oltre al profilo economico – deve potersi apprezzare su filiere ampie che abbiano prodotto crescita del *welfare* sociale e dell'eguaglianza, aumento dell'occupazione associata alla creazione di nuovi prodotti, al miglioramento di quelli esistenti, a sviluppi tecnologici futuri (ossia essere conseguenza di quei diritti esclusivi, legati alle varie forme di espressione della conoscenza, di cui alla l. 633/1941).

È facoltà del soggetto valutato proporre una definizione di valore aggiunto rilevante e fondata su criteri riconosciuti in letteratura, nonché proporre altri indicatori ispirati alla letteratura di riferimento o al Manuale ANVUR di Valutazione della Terza Missione 2015 e alle Linee guida alla compilazione della SUA-TM 2018, o ancora ad altro materiale documentale prodotto da associazioni rappresentative (ad esempio: la *Association of University Technology Managers* – AUTM; o il Network per la Valorizzazione della Ricerca Universitaria – NetVal); casi studio tratti da pubblicazioni tecniche o ancora la letteratura accademica (ad esempio: il testo “Valutazione economico finanziaria dei brevetti”, allegato al protocollo di intesa MSE, ABI, CONFINDUSTRIA e CRUI del 21/10/2008).

Il soggetto valutato potrà utilizzare come indicatori per documentare e quantificare l'impatto del caso studio sui beneficiari, a titolo di esempio: *revenues*, incremento del fatturato, sviluppo di nuovi prodotti e processi, aumento del reddito, miglioramento delle condizioni di vita, aumento dell'occupazione, sviluppi tecnologici futuri, soluzioni nuove, originali e concrete di un problema tecnico e altri indicatori di valore aggiunto analoghi o ispirati a quelli economici e riferiti a indicatori monetari e non.

d. Contributo della struttura proponente, valorizzando l'aspetto scientifico laddove rilevante

Sarà valutato il contributo qualitativo e quantitativo fornito dalla struttura proponente al caso studio considerando, se pertinente, anche l'aspetto scientifico. Andranno documentati, in modo quantitativo e/o qualitativo, i legami tra l'attività scientifica del soggetto valutato e i diritti di proprietà industriale o intellettuale di cui ai punti 8 e 9 dell'art. 2, Legge n. 633/1941.

³ Cfr. art. 2 della Legge 633/1941.

Il soggetto valutato potrà utilizzare come indicatori per documentare e quantificare l'impatto del caso studio, a titolo di esempio, il numero del personale di ricerca impegnato dall'istituzione nel caso studio in rapporto al totale del personale, la percentuale di proprietà e titolarità del brevetto, della nuova varietà vegetale, del marchio e il numero, e la qualità delle pubblicazioni dell'inventore/degli inventori del brevetto, della nuova varietà vegetale, del marchio e del gruppo di ricerca collegato, anche con riferimento al team oggetto di valorizzazione industriale o intellettuale. Potranno, altresì, essere utilizzati ulteriori indicatori ed elementi informativi relativi a iniziative di promozione, supporto e valorizzazione del portafoglio della proprietà industriale o intellettuale.

Fra gli ulteriori esempi per attestare il legame con la ricerca scientifica, rientrano: il collegamento tra pubblicazioni scientifiche precedenti o successive al brevetto, opportunamente documentato tramite la costruzione di *patent-publication pairs* o la presenza di citazioni della letteratura scientifica nella descrizione dell'invenzione o altri indicatori di prossimità tra pubblicazioni e brevetto o, ancora, una documentazione qualitativa della prossimità stessa; l'esercizio consapevole e preordinato di licenze per l'accesso e la tutela della proprietà intellettuale da esse derivanti, preferendo schemi di licenza che non costituiscano ostacolo al processo cumulativo tipico della scienza (mediante la riproduzione di documentazione attestante l'esistenza del legame già in fase di progetto; il dispiegamento di mezzi legali o commerciali per difendere/tutelare/sfruttare il diritto, nel caso della proprietà intellettuale, o il dispiegamento di mezzi tecnici per distribuire la licenza e monitorare l'uso, nel caso di software e banche dati).

Campo d'azione b)

Imprenditorialità accademica (es. spin-off/start up)

Declaratoria e definizioni generali

In questo campo di azione sono presi in considerazione tutti i casi studio che descrivono attività di valorizzazione della imprenditorialità accademica, il cui impatto sia verificabile nel periodo 2015-2019. Per imprenditorialità accademica si intendono gli impieghi in chiave imprenditoriale dei risultati della ricerca al fine di sviluppare prodotti e/o servizi innovativi, in particolare *spin-off* e *start-up*, ex D.M. 10 agosto 2011, n. 168 e s.m.i.

Si richiede che lo stato di *spin-off/start-up* sia riconosciuto formalmente attraverso una delibera del CdA (accreditamento).

Non rientrano, invece, i casi studio relativi alle azioni organizzate dall'Istituzione, come *hackathon*, programmi di *open innovation*, sfide/*challenge* che coinvolgono ricercatori e studenti in team eterogenei con l'obiettivo di trovare delle soluzioni a problemi e/o proposte da imprese/stakeholder del territorio, eventi di presentazione/esposizione di idee imprenditoriali (*pitch day*, *start-up competition* interne alle università, organizzate da KTO/Incubatori/in collaborazione anche con soggetti dell'ecosistema). Queste azioni verranno ricomprese nel campo d'azione c), così come quelle relative a *joint lab* (anche con imprese), *maker space*, *coworking*, *fablab*, spazi di innovazione e imprenditorialità. Tuttavia, l'impatto di queste attività, ove rilevante rispetto ad un caso studio inerente un'impresa *spin-off* o *start-up*, può essere richiamato con riguardo al contesto di riferimento e/o al contributo della struttura proponente (si rinvia ai criteri b) e d), che seguono).

Per ulteriori dettagli sulla presentazione del campo d'azione, si rimanda all'Allegato 1 a questo documento.

Criteri per la valutazione e possibili indicatori

Fermi restando la definizione di impatto, le modalità di scelta degli indicatori e i criteri di valutazione definiti per la generalità dei campi d'azione, riportati al paragrafo 4.3, vengono qui ulteriormente qualificati i criteri e i possibili indicatori per questo specifico campo d'azione.

a. Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto

La significatività dell'impatto dello *spin-off/start-up* dal punto di vista sociale, economico e culturale sarà apprezzata, oltre che considerando il fatturato e il valore economico delle imprese, anche mediante la capacità di creare occupazione e generare crescita sociale e culturale.

In relazione alla dimensione sociale, occorre descrivere come il caso studio generato da *spin-off/start-up*, nel perseguire gli specifici obiettivi d'impresa, abbia contribuito a: *i*) migliorare le condizioni (di qualità) di vita e/o di lavoro delle persone coinvolte direttamente o indirettamente nella nuova impresa; *ii*) migliorare le condizioni (di qualità) di vita di individui (cittadini in generale; *iii*) migliorare le condizioni (di qualità) di territorio e/o ambiente.

Per la dimensione economica, il soggetto valutato potrà utilizzare i profili di occupazione, fatturato, produzione di valore economico e crescita, nonché proporre altri indicatori ispirati alla letteratura di riferimento o al Manuale ANVUR di Valutazione della Terza Missione 2015 e alle Linee guida alla compilazione della SUA-TM 2018. Occorrerà evidenziare la capacità dell'impresa *spin-off/start-up* di generare opportunità di lavoro qualificato per i propri soci e per i collaboratori indicando: *i*) il numero di addetti Equivalente Tempo Pieno (ETP), *ii*) il numero di

addetti ETP con titolo di laurea, *iii*) il numero di addetti ETP con titolo di dottorato, con riferimento all'ultimo anno del periodo 2015-2019. I dati di fatturato e del valore aggiunto dell'ultimo bilancio disponibile potranno dare indicazione della capacità dell'impresa *spin-off/start-up* di creare valore e garantire la sua sostenibilità economico-finanziaria a medio termine. In relazione alla capacità dell'impresa *spin-off/start-up* di produrre valore economico tale da attrarre l'attenzione di investitori industriali o finanziari sarà opportuno riportare: *i*) se nel periodo 2015-2019 la *spin-off/start-up* è stata acquisita, anche parzialmente, o partecipata, da altro soggetto, *ii*) se nel suddetto periodo è stata quotata in borsa e *iii*) il Valore del Patrimonio Netto riportato nell'ultimo bilancio disponibile. La crescita potrà essere evidenziata con indicatori di impatto a livello aggregato quali *i*) il tasso di crescita medio annuo di addetti ETP; *ii*) il tasso di crescita medio annuo del fatturato; *iii*) il tasso di crescita medio annuo del valore aggiunto; *iv*) il tasso di crescita medio annuo del patrimonio netto.

In relazione alla dimensione culturale, occorre illustrare come il caso studio generato da *spin-off/start-up*, nel perseguire gli specifici obiettivi d'impresa, abbia contribuito a creare cultura di imprenditorialità e valorizzazione di risultati della ricerca; abbia favorito consapevolezza tra gli studenti (nel caso di *start-up*) e tra i ricercatori e all'interno dell'Istituzione (nel caso di *spin-off*), contribuendo alla creazione di cultura e mentalità dell'auto-imprenditorialità, dell'imprenditorialità accademica e della Terza Missione delle Istituzioni, più in generale.

b. Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Il contesto di riferimento verrà definito dal soggetto valutato in modo duplice, ossia con riferimento all'ambiente interno ed esterno. Il contesto esterno attiene al complesso delle attività economiche del territorio di riferimento (distretto industriale, provincia, regione) o del settore industriale a livello nazionale, europeo e/o internazionale. Quello interno potrà essere legato alle specificità istituzionali e di *mission* (per esempio, strategie, e organizzazione) dell'Istituzione.

Per quanto attiene alla rilevanza interna, il soggetto valutato potrà utilizzare come indicatori quelli relativi alle esternalità generate dallo *spin-off/start-up* rispetto ad azioni strategiche e specificità istituzionali e di *mission*, come, ad esempio, il legame tra l'impresa e le principali azioni della strategia a supporto dell'imprenditorialità accademica nelle sue varie fasi (attività di sensibilizzazione e divulgazione, sviluppo *business*, supporto alla costituzione) oppure la coerenza con le scelte organizzative e i principali meccanismi interni di innovazione e/o Trasferimento Tecnologico (TT) rilevanti ai fini della creazione/successo degli *spin-off/start-up* (per esempio *Knoweldge Transfer Office*, incubatore universitario, *maker space*, *co-working* per studenti, fondazioni/enti *in house*).



Per quanto attiene alla rilevanza esterna, distinguendo ove possibile, la dimensione locale/regionale, nazionale, europea ed internazionale, si potrà illustrare la rilevanza che lo *spin-off/start-up* ha avuto nel contesto esterno, in termini di esternalità/relazioni generate rispetto ad altre Istituzioni e/o strutture di ricerca, al tessuto industriale, sociale e culturale, alle strutture a supporto della creazione di impresa, trasferimento e valorizzazione di conoscenza, ossia rispetto a finanziatori istituzionali.

c. Valore aggiunto per i beneficiari

Per valore aggiunto devono intendersi le innovazioni e i miglioramenti prodotti a beneficio della società, nelle sue varie componenti, sotto un profilo non solo tecnologico, ma altresì socio-culturale ed umanistico. I casi studio presentati potranno generare benefici su una platea potenzialmente ampia e diversificata di soggetti interni ed esterni all'Istituzione, che possono includere ricercatori, studenti, struttura di afferenza, soci fondatori, utenti finali, finanziatori. Il valore può assumere diverse declinazioni, a seconda del *target*: finanziamento alla ricerca da parte delle Istituzioni, visibilità dei gruppi di ricerca, introiti da valorizzazione di licenze, creazione di posti di lavoro per studenti e laureati, partecipazione al capitale sociale.

Verrà apprezzata, altresì, la capacità delle imprese *spin-off* e *start-up* di produrre un mutamento qualitativo e quantitativo in termini di sviluppo tecnologico e innovazione, anche dal punto di vista dell'innovazione sociale e culturale.

Il soggetto valutato potrà utilizzare quali indicatori (e a mero titolo esemplificativo) il modo in cui il caso studio abbia creato valore per soggetti quali, ad esempio, studenti (e.g. interventi formativi a loro supporto, incluse tesi, tirocini, *hackathon*, occupazione); struttura di afferenza (e.g. ritorni economici per *royalties* su brevetti, ritorni di immagine e visibilità, ritorni per conto terzi commissionato dallo *spin-off/start-up* alla struttura, altre forme di collegamento/ritorni per i propri studenti); soci fondatori affiliati all'ente (e.g. valorizzazione delle quote societarie, possibilità di valorizzare a mercato il proprio *know-how*); finanziatori (e.g. crescita del valore dell'investimento); utenti finali/utilizzatori finali (e.g. elementi di unicità e differenziazione del prodotto/servizio dello *spin-off/start-up*).

d. Contributo della struttura proponente, valorizzando l'aspetto scientifico laddove rilevante

Sarà valutato il contributo qualitativo e quantitativo fornito dall'Istituzione al caso studio considerando, se pertinente, anche l'aspetto scientifico. Andranno documentati, in modo quantitativo e/o qualitativo, i legami delle imprese con l'attività scientifica.

I casi studio potranno presentare, quali indicatori, le attività e le infrastrutture messe a disposizione dall'Istituzione di cui si avvalgono *spin-off/start-up*. Sarà utile riportare se lo *spin-off/start-up* abbia fatto uso di infrastrutture e servizi dell'Istituzione; percorsi di formazione allo sviluppo del *business plan* con il coinvolgimento dei propri ricercatori/professori come esperti; fondi interni PoC (*Proof of Concept*); *call for spin-off/star-up/business plan* con premialità; infrastrutture, incubatori, *maker space*, *fablab*, *co-working*, laboratori di ricerca; numero di coinvolgimenti in progetti di ricerca ottenuti da bandi competitivi; numero di coinvolgimenti in commesse conto terzi stipulate dalle strutture universitarie; numero di brevetti a titolarità congiunta tra lo *spin-off/start-up* e l'Istituzione valutata.

L'eventuale legame con la ricerca scientifica va evidenziato e di esso dovrà essere valutata l'intensità, soprattutto nel caso di *spin-off* che valorizzano la proprietà intellettuale dell'Istituzione. Il soggetto valutato potrà documentare, altresì, quanto l'Istituzione sia in grado di valorizzare la proprietà intellettuale tramite le proprie *spin-off/start-up*, ad esempio, mediante il numero di brevetti delle Istituzioni valorizzati a mercato attraverso lo *spin-off/start-up* e/o la partecipazione a progetti e reti scientifiche di collaborazione.

Campo d'azione c)

Strutture di intermediazione e trasferimento tecnologico (es. uffici di trasferimento tecnologico, incubatori, parchi scientifici e tecnologici, consorzi e associazioni per la Terza Missione)

Declaratoria e definizioni generali

In questo campo di azione sono presi in considerazione tutti i casi studio che descrivono attività, processi e strutture posti in essere dall'Istituzione nell'azione di TT e di intermediazione, il cui impatto sia verificabile nel periodo 2015-2019. Per intermediazione e TT si intendono le azioni di intermediazione dell'Istituzione con il territorio dedicate allo svolgimento di attività di valorizzazione della ricerca (es. TT, *liaison* industriale e rapporti con imprese), di promozione di progetti congiunti, supporto alla nascita e sviluppo di nuove imprese.

Le strutture di intermediazione e TT possono essere interne all'Istituzione o esterne. Tra le strutture interne possono annoverarsi, ad esempio, uffici di TT per la valorizzazione dei risultati della ricerca e progetti speciali. Le strutture esterne di intermediazione possono essere, ad esempio: incubatori; consorzi e associazioni per la Terza Missione; parchi scientifici; *cluster* tecnologici nazionali/regionali; distretti/poli tecnologici; laboratori congiunti; *Academy*; *Competence Center*; *Digital Innovation Hub*. Si considera il coinvolgimento dell'Istituzione anche nel caso di strutture localizzate in territori diversi o all'estero, purché la collaborazione sia



ancora in essere. Nel caso di strutture interne non è rilevante la denominazione o il livello di inquadramento organizzativo ma lo svolgimento effettivo dell'attività di intermediazione.

Le Fondazioni e/o Laboratori sono equiparabili alle Strutture di intermediazione e TT, associazioni e consorzi di Terza Missione, purché abbiano come finalità principale quella della Terza Missione.

Rientrano qui anche le iniziative di promozione e diffusione della conoscenza, anche aperte agli studenti, quali *hackathon*, *challenge*, eventi di presentazione/esposizione di idee imprenditoriali (per esempio, *pitch day*, *start-up competition*), *joint lab* (anche con imprese), *maker space*, *co-working*, *contamination lab* (anche quelli di cui al campo g), *fablab*, spazi di innovazione e imprenditorialità.

Il campo di azione delle strutture di intermediazione e di TT deve essere ampio e guardare al territorio in una logica di “cerchi concentrici” che si allarga, anche mediante il coinvolgimento degli studenti e dei laureati, dal livello locale a quello nazionale ed eventualmente europeo e internazionale.

Per ulteriori dettagli sulla presentazione del campo d'azione, si rimanda all'Allegato 1 a questo documento.

Criteri per la valutazione e possibili indicatori

Fermi restando la definizione di impatto, le modalità di scelta degli indicatori e i criteri di valutazione definiti per la generalità dei campi d'azione, riportati al paragrafo 4.3, vengono qui ulteriormente qualificati i criteri e i possibili indicatori per questo specifico campo d'azione.

a. Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto

La significatività dell'impatto delle strutture di intermediazione e TT dal punto di vista sociale, economico e culturale, sarà apprezzata per la capacità di contribuire al rafforzamento della competitività del sistema economico regionale, nazionale, europeo, di generare occupazione, soprattutto qualificata, e ritorni economici attraverso la valorizzazione e applicazione concreta dei risultati della ricerca nelle varie forme possibili. Verrà altresì considerata la capacità di queste strutture di favorire le reti di collaborazione e generare innovazione, crescita sociale e culturale.

La dimensione sociale riguarda la capacità delle Istituzioni di mobilitare la conoscenza e le tecnologie, portandole tramite le competenze degli studenti e dei ricercatori nei diversi contesti di lavoro.



La dimensione economica riguarda la capacità di accrescere la competitività e rafforzare le reti territoriali mediante la creazione di opportunità di collaborazioni e il trasferimento delle conoscenze, per consentire alle imprese del territorio di produrre significative innovazioni incrementali che spesso non realizzano per mancanza di risorse e accedere alle reti mondiali di produzione e circolazione della conoscenza (*Global Value Chains – GVC*).

La dimensione culturale attiene al contributo delle istituzioni nello sviluppo di modelli di produzione della conoscenza in cooperazione stretta con il mondo produttivo e gli altri attori sociali, portatori di saperi e linguaggi diversi. Essa si estende a considerare anche la diffusione di conoscenze e applicazioni tecnologiche, standard tecnici, metodi organizzativi, innovazioni culturali nelle piccole e medie imprese che ne accrescano la produttività, migliorino le condizioni di lavoro e minimizzino l'impatto ambientale.

Il soggetto valutato potrà utilizzare come indicatori per documentare e quantificare l'impatto del caso studio, a titolo di esempio, la valorizzazione economica dei risultati della ricerca e/o del TT (es. brevetti sviluppati, concessi in utilizzo e venduti); la vendita di servizi di TT e/o *know how* ad imprese; l'aumento e il rafforzamento della collaborazione con le imprese, anche attraverso l'attivazione di contratti di ricerca o servizi; le ricadute occupazionali e in particolare, l'aumento dell'impiego di giovani dottorati/ricercatori nelle imprese; l'assunzione e/o la formazione di profili dedicati alla gestione dei processi di TT; l'aumento delle risorse destinate alla ricerca in virtù di collaborazioni attivate; il rafforzamento della cultura di impresa e/o di nuove forme di imprenditoria; la creazione di spazi e momenti di *match-making* e contaminazione con il mondo produttivo e altri attori sociali; i progetti di TT con le imprese; le collaborazioni nazionali, europee e internazionali; il contributo alla definizione di nuovi modelli di interventi pubblici; l'aumento e la diffusione della cultura di ricerca, innovazione e della collaborazione; l'ampliamento della condivisione sociale; l'aumento dell'attrattività territoriale per investimenti ad alto valore aggiunto; il contributo allo sviluppo di competenze; l'apporto allo sviluppo del territorio anche nei termini sociale e culturale.

Alcune indicazioni utili sono riscontrabili nel Manuale ANVUR di Valutazione della Terza Missione 2015 e nelle Linee Guida alla compilazione della SUA-TM 2018.

b. Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Il contesto di riferimento verrà definito dal soggetto valutato in modo duplice, ossia in rapporto all'ambiente interno ed esterno. Il contesto esterno attiene al complesso delle attività economiche del territorio di riferimento (distretto industriale, provincia, regione) o del settore industriale a livello nazionale, europeo e/o internazionale. Quello interno potrà essere legato alle specificità istituzionali e di *mission* (per esempio strategie e organizzazione) dell'Istituzione.



In particolare, la rilevanza verrà valutata non solo mediante l'analisi delle azioni per organizzare il servizio di TT dal lato dell'offerta (per esempio all'interno dell'Istituzione di ricerca e in collaborazione con altre Istituzioni o EPR) ma anche mediante le azioni finalizzate ad ascoltare, intercettare e interpretare la domanda (per esempio collaborazioni e incontri con imprese, associazioni di categoria e altri *network*, brevetti e loro utilizzo). Sarà considerata l'intensità di collaborazione con i soggetti interni ed esterni, ossia la propensione dell'Istituzione a coinvolgere stabilmente le diverse componenti dell'Istituzione, così come quella ad istituire rapporti stabili di collaborazione con altri soggetti, pubblici e privati del territorio, allo scopo di promuovere la trasformazione produttiva della conoscenza nonché il suo utilizzo da parte del sistema delle imprese.

Sarà valutata, altresì, la sinergia dell'azione di TT delle Istituzioni con la Politica per la Ricerca e Innovazione definita a livello europeo (ad esempio programmi europei per la ricerca e l'innovazione, strategia industriale europea, *Green Deal*, *Digital Europe*) e a livello nazionale (es. Programma Nazionale della Ricerca, Strategia Regionale di Specializzazione, Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente).

Il soggetto valutato potrà utilizzare come indicatori per documentare e quantificare l'impatto del caso studio, a titolo di esempio, con riferimento alla "rilevanza interna", le azioni poste in essere per strutturare il servizio di TT con particolare attenzione al carattere strutturale e al grado di coinvolgimento delle diverse componenti dell'Istituzione; le azioni interne per innovare e potenziare procedure e strumenti per il *match-making* e la creazione di reti per il trasferimento di competenze, conoscenze e tecnologie, nonché ad esempio per il miglioramento delle condizioni di lavoro e la minimizzazione dell'impatto ambientale.

Per quanto riguarda la rilevanza esterna il caso studio dovrà descrivere come l'Istituzione sviluppi i rapporti con il territorio, anche nell'ottica della valorizzazione dei risultati della ricerca prodotta. Inoltre, saranno valutati gli elementi strategici funzionali al TT; le modalità di collaborazione con le strutture di intermediazione esterne; la capacità di raccogliere e interpretare la domanda, anche quella inespressa, di conoscenze, competenze e tecnologie, degli attori del territorio; l'impatto sull'attrattività del territorio e la diffusione della cultura imprenditoriale. Tra i possibili elementi da considerare figurano, ad esempio, la eventuale partecipazione a incubatori; a parchi scientifici e tecnologici; a consorzi o associazioni per il TT; il numero complessivo di strutture a cui l'Istituzione partecipa; il numero e il tipo di rapporti con il territorio; il numero di collaborazioni con imprese; le rilevazioni e indagini su bisogni e domande emergenti e la raccolta di *feedback* da parte delle imprese e degli altri *stakeholder* del territorio; l'aumento di attrattività del territorio; la diffusione della cultura imprenditoriale.

c. Valore aggiunto per i beneficiari

Le attività svolte dalle strutture di intermediazione e TT potranno generare diversi benefici per le varie tipologie di soggetti coinvolti interni ed esterni all'Istituzione. Il valore generato dal caso studio assumerà declinazioni diverse a seconda della tipologia di beneficiario: dal finanziamento della ricerca da parte delle Istituzioni, alla attivazione di collaborazioni internazionali, dalla visibilità dell'Istituzione, agli introiti per attività di *licensing* o TT o di *know-how*, dai progetti congiunti avviati, alla creazione di posti di lavoro per studenti e laureati, ad azioni di sviluppo delle competenze imprenditoriali, o all'aumento di attrattività del territorio. A titolo esemplificativo ci si può richiamare alle iniziative di *hackathon*, *challenge*, eventi di presentazione/esposizione di idee imprenditoriali, *pitch day*, *start-up competition*, *joint lab*, *maker space*, *fablab*, *contamination lab*.

Le strutture di intermediazione e TT dovranno creare valore per i diversi soggetti beneficiari. In particolare sarà valutata l'operatività (il soggetto descrive attività effettivamente in corso o comunica/archivia attività precedenti), la presenza di dati e indicatori sulle attività, la descrizione delle attività e dei soggetti coinvolti, gli *stakeholder* (indicazione esplicita di soggetti terzi coinvolti o beneficiari delle attività) ed altri elementi ritenuti utili in fase di valutazione.

Tra i possibili indicatori figurano: le imprese coinvolte nelle collaborazioni; lo sviluppo di *start-up* e i servizi a supporto all'imprenditorialità e dell'auto-imprenditorialità; il rafforzamento di collaborazioni con associazioni di imprese; l'aumento delle risorse destinate alla ricerca e innovazione. Possibili indicatori sono, ancora, il numero di studenti coinvolti i progetti elaborati e sviluppati in collaborazione con soggetti esterni all'Istituzione; la capacità di coinvolgimento degli utenti nel disegno e innovazione dei servizi e prodotti.

d. Contributo della struttura proponente, valorizzando l'aspetto scientifico laddove rilevante

Sarà valutato il contributo qualitativo e quantitativo fornito dall'Istituzione al caso studio considerando, se pertinente, anche l'aspetto scientifico. Andranno documentati, in modo quantitativo e/o qualitativo, i legami delle strutture con l'attività scientifica.

Si esamineranno le azioni messe in campo per strutturare la funzione di TT (es. analisi e organizzazione dei contenuti inerenti ai risultati da trasferire, che possano risultare facilmente fruibili dalle imprese; gli strumenti di *networking* quali siti web, collaborazioni, partecipazione a soggetti misti). Si valuterà l'impegno dell'Istituzione sia a finanziare tali iniziative e strutture sia a dotarle adeguatamente di risorse di personale, strumentazione e spazi.

Tra i possibili indicatori, a titolo di esempio, rientrano il grado di innovatività, il livello di *performance* tecnologica; il numero di unità di personale ETP adibite alle funzioni di TT; il *budget* impegnato/numero di soggetti affiliati; il livello di strutturazione dell'intervento e la coerenza con la strategia complessiva dell'Istituzione; la definizione di un sistema di premialità per il personale coinvolto; l'adozione di strumenti di monitoraggio dei risultati ottenuti in merito a collaborazioni avviate, trasferimento di risultati e creazione e sviluppo di imprese.

Campo d'azione d)

Produzione e gestione di beni artistici e culturali (es. poli museali, scavi archeologici, attività musicali, immobili e archivi storici, biblioteche e emeroteche storiche, teatri e impianti sportivi)

Declaratoria e definizioni generali

In questo campo di azione sono presi in considerazione tutti i casi studio che descrivono attività di produzione e gestione del patrimonio artistico e culturale svolte dalle Istituzioni, il cui impatto sia verificabile nel periodo 2015-2019. Per produzione e gestione di beni artistici e culturali si intendono la tutela, la gestione, la fruizione e la valorizzazione di scavi archeologici, poli museali, immobili storici, biblioteche, emeroteche ed archivi storici, teatri e impianti sportivi, oltre ad altre attività musicali e performative.

Rientra in questa sezione anche la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, in quanto forma di impegno sociale delle Istituzioni nella misura in cui, utilizzando edifici di alto valore storico, artistico e culturale, sostengono costi di manutenzione e di gestione e si prendono cura di un patrimonio storico e artistico, mobile e immobile, di rilevante valore.

Queste attività sono svolte in aggiunta rispetto alle ordinarie attività di ricerca e di formazione (es. pubblicazioni scientifiche da scavi archeologici, uso delle collezioni a scopo didattico) e dimostrano la capacità da parte dell'Istituzione di fornire un contributo diretto alla comunità.

La valutazione, nel caso dei beni mobili e immobili, tiene conto degli effetti migliorativi conseguiti da strutture e collezioni in termini gestionali ed economici, di tutela e valorizzazione culturale, di fruizione da parte della società. Per le attività di questo campo d'azione deve essere dimostrata l'efficacia della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale nel futuro nonché la sua fruibilità rispetto al pubblico individuato dal caso studio e la continuità dell'attività nell'ambito del progetto culturale dell'Istituzione.



Per ulteriori dettagli sulla presentazione del campo d'azione, si rimanda all'Allegato 1 a questo documento.

Criteria for the evaluation and possible indicators

Fermi restando la definizione di impatto, le modalità di scelta degli indicatori e i criteri di valutazione definiti per la generalità dei campi d'azione, riportati al paragrafo 4.3, vengono qui ulteriormente qualificati i criteri e i possibili indicatori per questo specifico campo d'azione.

a. Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto

La significatività dell'impatto delle attività di produzione e gestione del patrimonio artistico e culturale dal punto di vista sociale, economico e culturale, sarà apprezzata mediante il miglioramento riscontrato nella produzione, nella gestione e nella valorizzazione dei beni e delle attività culturali. L'impatto sociale fa riferimento al cambiamento in termini di obiettivi a vantaggio della comunità quali maggiore accessibilità e fruibilità, sensibilizzazione delle componenti di una certa comunità, attività di partecipazione civica e del territorio e la costruzione di reti con altre Istituzioni. L'impatto economico fa riferimento a esperienze di miglioramento della capacità di gestione del patrimonio e delle attività, in termini di evoluzione della forma giuridica assunta, efficienza nella gestione finanziaria, di incremento delle entrate finanziarie di supporto alla conservazione/valorizzazione e di creazione di occupazione qualificata e specializzata. L'impatto culturale fa riferimento al cambiamento rispetto alla situazione di partenza in termini di interventi di tutela, manutenzione e conservazione del patrimonio artistico e culturale.

Gli indicatori sociali riguardano il miglioramento delle pratiche a vantaggio della comunità e del territorio (ad es. visite guidate e percorsi tematici anche in lingue straniere; laboratori didattici; incontri formativi per insegnanti, studenti o altri utenti; strumenti e iniziative che facilitino l'accessibilità al patrimonio per persone con disabilità fisica, sensoriale o cognitiva). Gli indicatori economici riguardano il miglioramento nella gestione e nella valorizzazione economica (ad esempio autonomia giudica e/o amministrativa; modalità di misurazione e stima del patrimonio e delle attività; capacità di incrementare le entrate attraverso gli istituti giuridici vigenti - biglietteria, sponsorizzazioni, donazioni, attività commerciali; realizzazione di una rete di servizi comuni per migliorare l'offerta culturale e ridurre spese gestionali fisse; creazione di occupazione qualificata e specializzata). Gli indicatori culturali riguardano, a titolo esemplificativo, il miglioramento nel campo della tutela (ad esempio adeguamento e ottimizzazione di spazi, servizi e impianti; programmazione di attività di manutenzione e di conservazione), della conoscenza (ad esempio inventariazione e/o catalogazione anche in formato digitale e di libero accesso del patrimonio); potenziamento della comunicazione e della

promozione dei beni e delle attività, anche in ambiente digitale, della fruizione (ad esempio continuità dei servizi e delle attività; progettazione e realizzazione di strumenti essenziali di informazione ed orientamento; studio del pubblico o dei pubblici di riferimento; affinamento di tecniche qualitative di misurazione della *performance*; interventi innovativi nel campo della fruizione, da remoto o in presenza).

b. Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Il contesto di riferimento verrà definito dal soggetto valutato, in modo duplice, ossia con riferimento all'ambiente interno ed esterno. Il contesto esterno attiene all'utenza, al territorio e alla società a livello regionale, nazionale, europeo e/o internazionale. Quello interno, riferito alle specificità istituzionali e di *mission* (ad esempio strategie, organizzazione) dell'Istituzione, dovrà riferire i benefici che questa ne può ricavare, in termini di riqualificazione del personale, cambiamento organizzativo, ottimizzazione e valorizzazione di risorse. Inoltre, dovrà essere evidenziata la coerenza con gli obiettivi istituzionali e di Terza Missione.

Gli indicatori possono riguardare *i*) l'individuazione del perimetro del contesto di riferimento (ad es. analisi chiara e documentata del contesto di riferimento, anche in rapporto all'esistenza e alla valorizzazione di altri beni e attività culturali); *ii*) il rilievo assunto dal caso e la capacità di sviluppare la cultura della relazione e della responsabilità condivisa del patrimonio e delle attività culturali (ad es. attività di contestualizzazione dei beni e delle attività; integrazione delle attività culturali e di reti museali all'interno dell'istituzione; partecipazione a progetti di rete esterne all'istituzione; predisposizione e promozione di itinerari turistico-culturali; realizzazione di iniziative coprodotte o co-programmate; definizione di accordi e iniziative con soggetti portatori di interessi e verifica con gli stessi dell'efficacia e dell'impatto delle attività svolte sotto il profilo delle politiche economiche, culturali e sociali, tramite report e iniziative pubbliche di condivisione; acquisizione dell'attività fra le buone pratiche del contesto); *iii*) efficacia degli strumenti di misurazione del caso per valutare gli effetti incrementali dell'impatto sul contesto di riferimento, quantitativi o qualitativi; *iv*) accreditamento presso particolari tipologie di pubblico; partenariato con altre istituzioni locali e non; partecipazione ad attività di promozione e sviluppo di sistemi urbani/territoriali).

c. Valore aggiunto per i beneficiari

Le attività svolte di produzione e gestione dei beni artistici e culturali potranno generare diversi benefici su una platea potenzialmente ampia e diversificata di soggetti interni ed esterni all'Istituzione. Il valore generato dal caso studio assumerà declinazioni diverse a seconda della tipologia di beneficiario. I casi studio dovranno registrare l'impatto sul pubblico di riferimento in termini di documentazione del gradimento, copertura da parte dei mass media (c.d. *media*



coverage: stampa, tv, social *network*), o in termini di acquisizioni permanenti (es.: ampliamento della fruizione con descrittori oggettivi; consolidamento delle attività attraverso azioni successive, direttamente riferibili al caso studio). Saranno presi in considerazione sia l'aspetto della qualità dell'impatto in termini di miglioramento delle condizioni economiche, sociali e culturali, indotto dal caso studio, sui beneficiari sia quello dell'ampiezza della platea. Nel caso di attività musicali, teatri e impianti sportivi sarà rilevante documentare la mutata percezione dei beneficiari interni ed esterni all'Istituzione e descrivere l'impatto che è derivato dal caso studio in termini di legittimazione/rappresentazione dell'Istituzione stessa. Sarà utile sotto questo profilo, documentare eventuali iniziative di monitoraggio e misurazione del gradimento da parte dei beneficiari.

Gli indicatori possono riguardare *i*) la capacità di dimostrare e motivare tipologia e ampiezza della platea dei beneficiari (ad esempio individuazione di una platea di beneficiari ampia o diversificata, dal punto di vista sociale, etnico, di genere, culturale, di età, attraverso indagini osservanti, focus line, questionari); *ii*) la qualità dell'impatto sui beneficiari (ad esempio predisposizione di attività di rilevazione e di analisi della fruizione (*customer satisfaction*), con indicazione specifica degli strumenti adottati); nel caso della partecipazione di istituzioni scolastiche, acquisizione dell'esperienza nel piano formativo degli istituti e/o accordi con Uffici scolastici regionali/provinciali; inserimento/valorizzazione dell'attività fra i programmi delle associazioni che si occupano di disabilità/inclusione; strumenti di indagine sul pubblico potenziale, al fine di verificare i bisogni e le aspettative dell'utenza); *iii*) l'effetto di legittimazione/rappresentazione per l'istituzione promotrice.

d. Contributo della struttura proponente, valorizzando l'aspetto scientifico laddove rilevante

Sarà valutato il contributo qualitativo e quantitativo fornito dall'Istituzione al caso studio considerando, se pertinente, anche l'aspetto scientifico. Andranno documentati, in modo quantitativo e/o qualitativo, i legami con l'attività scientifica dell'Istituzione.

Si esamineranno le azioni messe in campo dal punto di vista delle risorse umane e finanziarie, delle eventuali collaborazioni con altre Istituzioni e organizzazioni, non necessariamente di tipo accademico. Saranno poi descritti gli eventuali legami con la ricerca scientifica, soprattutto in termini di comunicazione, divulgazione e disseminazione della conoscenza prodotta, ponendo in risalto le occasioni in cui il caso è stato oggetto di riconoscimento a livello nazionale e internazionale e/o ha ricevuto premi.

Gli indicatori possono riguardare *i*) il contributo specifico dell'Istituzione proponente in termini di risorse umane e finanziarie (ad esempio *budget* impegnato; importo dei finanziamenti esterni

ottenuti; numero e ruolo delle unità di personale docente e ETP impegnato; eventuale coinvolgimento di studenti); *ii*) valorizzazione e disseminazione della ricerca scientifica (ad esempio presentazione dei risultati in pubblicazioni, film, docufilm, video, riproduzioni musicali, *social media*, siti web, di carattere non specialistico); *iii*) risonanza del caso studio in simposi nazionali e internazionali e/o attribuzione di premi e riconoscimenti.

Campo d'azione e)

Sperimentazione clinica e iniziative di tutela della salute (es. trial clinici, studi su dispositivi medici, studi non interventistici, biobanche, empowerment dei pazienti, cliniche veterinarie, giornate informative e di prevenzione, campagne di screening e di sensibilizzazione).

Declaratoria e definizioni generali

In questo campo di azione sono presi in considerazione tutti i casi studio che descrivono attività di sperimentazione clinica e iniziative di tutela della salute, il cui impatto sia verificabile nel periodo 2015-2019. Per sperimentazione clinica e iniziative di tutela della salute si intendono una serie di azioni caratterizzate da ampia trasversalità e che pertanto producono ricadute significative in ambito economico così come impatti sociali e culturali particolarmente rilevanti, anche nella prospettiva di implementazione di politiche pubbliche che vadano in questa direzione. In particolare, il presente campo di azione riguarda non solo attività di valorizzazione della ricerca pre-clinica e clinica, ma altresì attività volte a realizzare l'*empowerment* dei pazienti, anche a vantaggio di soggetti "fragili" anziani, minori, immigrati, donne, campagne di *screening*, giornate informative e/o di prevenzione, campagne di sensibilizzazione sui *social media* o creazione di siti internet su tematiche sensibili inerenti alla salute.

Rientrano in questo campo, ad esempio, i *trial* clinici anche *non profit*, gli studi su dispositivi medici, gli studi non interventistici, gli studi mirati allo sviluppo di nuovi farmaci o al *repurposing* di farmaci, anche generici, e la creazione di strutture di supporto a tali attività quali i *Clinical trial center* e le Bio-banche nonché le attività volte a meglio indirizzare le politiche sanitarie regionali e/o nazionali e allo sviluppo della farmacoconomia.

Il presente campo include altresì le attività degli Ospedali veterinari e dei Dipartimenti di Medicina veterinaria in una visione integrata (*One Health*) della tutela della salute pubblica.

Per ulteriori dettagli sulla presentazione del campo d'azione, si rimanda all'Allegato 1 a questo documento.

Criteria per la valutazione e possibili indicatori



Fermi restando la definizione di impatto, le modalità di scelta degli indicatori e i criteri di valutazione definiti per la generalità dei campi d'azione, riportati al paragrafo 4.3, vengono qui ulteriormente qualificati i criteri e i possibili indicatori per questo specifico campo d'azione.

a. Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto

La significatività dell'impatto delle attività di sperimentazione clinica e di iniziative di tutela della salute verrà intesa relativamente al cambiamento prodotto dal caso studio rispetto alla situazione di partenza in rapporto alle dimensioni economica, sociale, culturale.

La dimensione sociale attiene al valore complessivamente generato dal caso studio per la società. Dovranno emergere profili organizzativi e delle pratiche di cura in grado di rafforzare l'interrelazione fra l'attività terapeutica propriamente detta e i legami sociali, anche in un'ottica territoriale e di medicina di prossimità. L'impatto sociale del caso studio dovrà condurre alla personalizzazione e umanizzazione dell'approccio terapeutico in un'ottica attenta a garantire il pieno accesso ai farmaci, il superamento delle diseguaglianze sociali nonché il miglioramento della qualità della vita oggettiva e percepita della popolazione. Sarà valutata anche la ricerca *non profit* (spesso rivolta a malattie rare, pediatriche o altre *neglected* o a farmaci orfani) quale strumento diretto per contribuire alla salute pubblica e al benessere dei pazienti e della loro aspettativa di vita.

Per dimensione economica si intende sia il valore diretto complessivamente generato dal caso studio sia quello indiretto, collettivo o pubblico, derivante da ricadute economiche sul sistema sanitario nazionale o da quelle derivanti dalla integrazione di particolari tipologie di soggetti a rischio o fragili, o dalla riduzione dei costi a queste connessi.

La dimensione culturale riguarda il valore complessivamente generato dal caso studio in rapporto ai cambiamenti non solo materiali (e quantificabili in quanto tali) ma anche culturali come tali in grado di indurre, ad esempio, ad un diverso atteggiamento/propensione rispetto ad una campagna di *screening*, una maggiore adesione a protocolli clinici o una diversa sensibilità sociale nei confronti di particolari categorie di malati. Si apprezzerà l'apporto del caso studio all'attività di prevenzione, promozione e cura della salute della persona e della comunità.

Il soggetto valutato potrà utilizzare come indicatori, per documentare e quantificare l'impatto, a titolo di esempio, minori esigenze di ricovero, riduzione di giornate di ospedalizzazione, minori costi per disabilità temporanea e/o permanenti, trasferibilità dei risultati ad una platea più ampia ed articolata di casistiche e di fruitori per i quali l'azione può collocarsi come *Proof of concept* (numero e dimensione dei fruitori di prodotti/processi/servizi messi a punto). Significative e pertinenti devono considerarsi, altresì, le attività svolte dagli Ospedali e/o dai Dipartimenti di



Medicina Veterinaria su patologie rilevanti non solo fondamentali per la salute ed il benessere animale ma che, in una visione integrata della salute pubblica possono essere trasposte alla medicina umana, nonché essere utili per la messa a punto di opportuni interventi di bonifica ambientale, nella logica *one health*.

b. Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Il contesto di riferimento verrà definito dal soggetto valutato in modo duplice, ossia con riferimento all'ambiente interno ed esterno. Il contesto esterno attiene al complesso delle attività svolte in cooperazione con i vari *stakeholder*, quali i sistemi socio-sanitari e di assistenza, che facciano emergere un miglioramento nella prestazione delle cure e della prevenzione. La rilevanza sotto questo profilo può essere intesa anche come la capacità misurabile di stimolare l'adesione e la partecipazione dei portatori di interesse esterni rispetto alla problematica o al cambio di approccio alla stessa.

Il contesto interno, riferito alle specificità istituzionali e di *mission* (per esempio strategie e organizzazione) dell'Istituzione, dovrà riferire i benefici che questa ne può ricavare, in termini di riqualificazione del personale, cambiamento organizzativo, ottimizzazione e valorizzazione di risorse. Si apprezzeranno, inoltre, le azioni che risultino inserite in un insieme più ampio di interventi integrati (per esempio organizzativi, comunicativi, tecnologici) anche in interazione con altri campi della Terza Missione e in coerenza con gli obiettivi istituzionali e di Terza Missione.

Il soggetto valutato potrà utilizzare, ad esempio, come indicatori qualitativi/quantitativi di rilevanza *i*) rispetto al contesto interno: il miglioramento di procedure, comportamenti, abitudini in grado di agevolare il raggiungimento degli obiettivi prefissati e di valorizzare le risorse umane; *ii*) rispetto al contesto esterno: gli studi osservazionali; i *trial* clinici; la costituzione di *Clinical trial center*, di istituti a supporto della sperimentazione, di biobanche per la ricerca la diagnosi e la terapia di patologie socialmente rilevanti; l'istituzione di registri epidemiologici e di malattie che conducano ad un elevato coinvolgimento delle associazioni di pazienti; lo sviluppo di attività integrative di percorsi terapeutici che vedano il coinvolgimento di pazienti in diverse attività (ivi comprese culturali).

c. Valore aggiunto per i beneficiari

I beneficiari rappresentano una categoria molto eterogenea, non definibile aprioristicamente ma in stretta relazione con il caso studio presentato. Le attività di sperimentazione clinica e di iniziative di tutela della salute potranno generare un insieme di cambiamenti positivi (significativi e duraturi) generati dal caso studio, sulle condizioni di salute, benessere e qualità

della vita di una platea potenzialmente ampia e diversificata di beneficiari, tra cui i pazienti, i familiari e i *caregiver*, gli operatori sanitari, le istituzioni, gli enti e le aziende (ad esempio le aziende sanitarie, le RSA) e la popolazione in generale.

Gli indicatori possono riguardare ad esempio, per il personale medico-sanitario, le attività formative; per i pazienti e la popolazione in generale, l'organizzazione di corsi per pazienti esperti, la partecipazione di pazienti alla predisposizione di *trial* e studi, l'istituzione di registri di patologia, la costituzione di associazioni di pazienti all'interno delle strutture, la sensibilizzazione verso fattori di rischio ambientali ai fini della prevenzione primaria, in un'ottica di sostenibilità ambientale e di economia circolare. Per gli enti o le aziende sanitarie gli indicatori possono riguardare miglioramenti legati alla ottimizzazione dei processi o all'estensione dei beni e dei servizi, soprattutto nei confronti di particolari categorie di pazienti quali quelli affetti da patologie rare, nonché proporre altri indicatori ispirati alla letteratura di riferimento o al Manuale ANVUR di Valutazione della Terza Missione 2015 e alle Linee guida alla compilazione della SUA-TM 2018.

d. Contributo della struttura proponente, valorizzando l'aspetto scientifico laddove rilevante

Sarà valutato il contributo qualitativo e quantitativo fornito dall'Istituzione al caso studio considerando, se pertinente, anche l'aspetto scientifico.

Il contributo della struttura proponente verrà valutato in termini di progettazione e realizzazione del caso studio e negli aspetti legati alle risorse impiegate (per esempio, risorse economiche, umane e finanziarie, supporto tecnico-logistico-amministrativo), soprattutto nei casi studio che prevedano la co-partecipazione di altre strutture/enti/aziende/associazioni, interne o esterne all'Istituzione (per esempio, altri dipartimenti, aziende ospedaliere universitarie, case farmaceutiche, associazioni di pazienti). Saranno valutate le risorse finanziarie ed umane, considerando l'impegno di tutto il personale coinvolto (ricercatori, studenti e personale tecnico-amministrativo) sia interno che esterno. Verranno considerate, inoltre, l'attivazione di reti di collaborazione intra- e inter-istituzionali, l'interdisciplinarietà dell'iniziativa e l'attivazione/ottimizzazione di infrastrutture finalizzate al miglioramento dell'impatto (da questa valutazione dovrà emergere il ruolo guida della struttura proponente nel caso studio presentato). Verrà valutato, inoltre, l'impegno nella progettazione, manutenzione e gestione di infrastrutture di ricerca di uso collettivo, messe a disposizione delle comunità scientifiche e sanitarie secondo protocolli autorizzativi del Ministero della Salute.

Il legame con la ricerca potrà essere supportato dall'analisi della produzione scientifica dei ricercatori appartenenti alla struttura proponente, purché rilevante, coerente e pertinente con il caso studio presentato.

Campo d'azione f)

Formazione permanente e didattica aperta (es. corsi di formazione continua, Educazione Continua in Medicina, MOOC)

Declaratoria e definizioni generali

In questo campo di azione sono presi in considerazione tutti i casi studio che descrivono attività di formazione permanente e didattica aperta, il cui impatto sia verificabile nel periodo 2015-2019. Per formazione permanente e didattica aperta si intendono le attività realizzate dalle Istituzioni (da sole o in rete) e/o in collaborazione e convenzione con enti/organizzazioni esterne rivolte ad utenti non tradizionali (ad esempio *early school leavers*, NEET - *Not in Education Employment or Training*, anziani, disoccupati, migranti, lavoratori, professionisti), che abbiano prodotto un cambiamento anche in relazione alla qualificazione o alla riqualificazione professionale (ad esempio, l'acquisizione di conoscenze e di competenze con particolare attenzione alle competenze chiave per l'apprendimento permanente indicate dalla Commissione Europea nell'*European Qualification Framework*). Verranno considerate anche le attività di individuazione, riconoscimento, validazione e certificazione delle competenze che l'università ha svolto nei confronti di singoli individui, di specifici *target* e gruppi (ad esempio, i migranti) e di organizzazioni, anche sulla base di accordi con le Regioni o altri Enti locali. Rientrano nel campo di azione anche i corsi MOOC (*Massive Open Online Courses*), ossia i percorsi di apprendimento a distanza rivolti a diverse tipologie di utenza con materiali didattici accessibili e in modalità *open access*, nonché gli impatti formativi prodotti da azioni di apprendimento permanente realizzate per l'Università della Libera Età.

Non rientrano, invece, gli eventuali impatti prodotti dalle attività di alternanza-scuola-lavoro realizzate in collaborazione con le scuole, in quanto con la legge di bilancio 2019 esse sono state ridefinite in termini di percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, con una finalità esplicitamente orientativa per gli studenti.

Per ulteriori dettagli sulla presentazione del campo d'azione, si rimanda all'Allegato 1 a questo documento.

Criteria per la valutazione e possibili indicatori

Fermi restando la definizione di impatto, le modalità di scelta degli indicatori e i criteri di valutazione definiti per la generalità dei campi d'azione, riportati al paragrafo 4.3, vengono qui ulteriormente qualificati i criteri e i possibili indicatori per questo specifico campo d'azione.

a. Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto

La significatività dell'impatto delle attività di formazione permanente e didattica aperta verrà intesa relativamente al cambiamento prodotto dal caso studio rispetto alla situazione di partenza in rapporto alle dimensioni economica, sociale, culturale.

La dimensione sociale fa riferimento allo sviluppo del capitale umano reso possibile attraverso la promozione di una maggiore diffusione degli investimenti in attività che incoraggino la cooperazione e l'interdipendenza fra l'investimento in formazione e quello in attività di *social innovation*. Si presterà attenzione alle azioni formative che coinvolgono utenti fragili (ad esempio persone in condizione di disabilità, persone con *background* migratorio non valorizzato, NEET, anziani, lavoratori precari e in riqualificazione, altro). Oggetto di valutazione sarà il cambiamento prodotto sulla base di indicatori di risultato sociale, quali, ad esempio: il livello di inclusione e di partecipazione; l'integrazione territoriale; la riduzione delle disuguaglianze sociali e di genere; gli effetti sul carico di cura; la sostenibilità ambientale; la tutela della salute; il benessere sociale.

La dimensione economica fa riferimento al valore prodotto dall'attività di formazione intesa quale capacità di offrire gli strumenti in grado di migliorare in ambito locale, nazionale, europeo e internazionale, sia le *performance* economiche delle organizzazioni di appartenenza dei beneficiari sia, più in generale, lo sviluppo delle competenze. Saranno quindi presi in considerazione, a titolo esemplificativo quali indicatori di risultato economico: *value creation*, costi, sostenibilità economica, efficacia, efficienza, economicità, occupazione qualificata, investimenti, nuove imprese, capacità di rilevare direttamente o indirettamente le esigenze di professionalità tramite la propria rete di aziende partner.

La dimensione culturale fa riferimento alla diffusione di competenze e orientamenti quali l'esercizio del pensiero critico, l'attitudine alla risoluzione dei problemi, la creatività, la disponibilità a innovare, la capacità di comunicare efficacemente, l'apertura alla collaborazione e al lavoro di gruppo. Potrà essere valutato il cambiamento prodotto sulla base di indicatori quali *literacy*; *numeracy*; conoscenze, abilità, competenze cognitive, competenze *soft* e *hard*, occupabilità; *health literacy* e *occupational health literacy*; certificazioni delle competenze, qualifiche professionali, percorsi di messa in trasparenza, validazione delle competenze, altro.

b. Rilevanza rispetto al contesto di riferimento



Il contesto di riferimento verrà definito dal soggetto valutato in modo duplice, ossia con riferimento all'ambiente interno ed esterno. Il contesto esterno attiene al complesso di bisogni e domande di formazione espressi dalla comunità di riferimento (reale e/o virtuale), a cui l'azione risponde. Sarà utile mettere in evidenza il ruolo generativo dell'Istituzione come agenzia educativa nel contesto di un sistema formativo integrato in cui interagiscono agenzie formali e non formali, specificandone ruoli e funzioni in risposta ai bisogni emergenti dal territorio. La rilevanza sotto questo profilo potrà essere messa in evidenza, ad esempio, da rilevazioni, indagini empiriche e/o analisi dei bisogni formativi effettivamente emergenti dal contesto.

Il contesto interno, riferito alle specificità istituzionali e di *mission* (come strategie, organizzazione) dell'Istituzione, dovrà riferire i benefici che questa ne può ricavare in termini di riqualificazione del personale, cambiamento organizzativo, ottimizzazione e valorizzazione di risorse.

Possibili indicatori riguardano la presenza dell'iniziativa nei documenti di programmazione strategica dell'Istituzione; il rapporto tra i partecipanti del personale interno e i destinatari dell'azione formativa; la partecipazione all'azione da parte di *target* sensibili e rilevanti per l'organizzazione (p.e. personale appartenente a categorie protette, studenti con protezione internazionale, personale con disabilità); contributo ai processi di riorganizzazione e migliore andamento dell'Istituzione; miglioramento delle condizioni lavorative.

Si apprezzeranno, inoltre, quelle azioni che risultino inserite in un insieme più ampio di interventi integrati (organizzativi, comunicativi, tecnologici ecc.), anche in interazione con altri campi della Terza Missione e in coerenza con gli obiettivi istituzionali e di Terza Missione.

Si apprezzeranno le azioni formative che rispondono ad un "problema" iniziale di formazione, in grado di produrre risultati stabili e strutturali interni (ad esempio un progetto sperimentale di formazione che ha generato un cambiamento di *policy* dell'Istituzione) ed esiti radicati nei contesti di appartenenza dei beneficiari o sul territorio (ad esempio una ricerca divenuta servizio di formazione permanente). Possibili indicatori riguardano anche dati e informazioni derivanti da analisi secondarie di dati statistici, indagini empiriche quanti/qualitative realizzate dalla Istituzione, convenzioni siglate con organizzazioni del territorio per rispondere ai bisogni formativi emergenti.

c. Valore aggiunto per i beneficiari

Le attività di formazione continua e didattica permanente possono generare diversi benefici su una platea potenzialmente ampia e diversificata di soggetti interni ed esterni all'Istituzione. Questi benefici saranno valutati secondo un modello a quattro livelli progressivi di profondità di

impatto: *i*) soddisfazione dei beneficiari; *ii*) conoscenze apprese; *iii*) trasferimento delle conoscenze apprese nei contesti di vita o di lavoro dei beneficiari; *iv*) ulteriore potenzialità generativa dell'azione formativa.

Possibili indicatori riguardano, per i vari livelli di impatto: *i*) i risultati della rilevazione della gradimento degli utenti; *ii*) i risultati della valutazione dell'apprendimento (le procedure che utilizzano rubriche di valutazione di competenze al termine dell'azione formativa saranno valutate come valore aggiunto per i beneficiari anche per il terzo livello); *iii*) i risultati dell'analisi dei comportamenti o del livello di trasferimento delle conoscenze apprese; *iv*) i risultati di analisi di impatto sul contesto di appartenenza dei beneficiari, basati su indicatori e dati statistici, oppure su questionari e *follow up*. Si valuteranno positivamente anche indicatori che evidenzino la potenzialità generativa di ulteriore impatto prodotto nell'arco temporale di riferimento 2015-2019, nonché la capacità della struttura di creare ecosistemi di ricerca/formazione/Terza Missione (ad esempio nel caso di un'attività di certificazione delle competenze si potrà fare emergere l'impatto culturale generato da una attività di ricerca sociale da cui è scaturita una sperimentazione formativa, che a sua volta ha dato luogo alla istituzionalizzazione di un servizio *in house* di certificazione delle competenze).

d. Contributo della struttura proponente, valorizzando l'aspetto scientifico laddove rilevante

Sarà valutato il contributo qualitativo e quantitativo fornito dall'Istituzione al caso studio considerando, se pertinente, anche l'aspetto scientifico. Andranno documentati, in modo quantitativo e/o qualitativo, i legami con l'attività scientifica dell'Istituzione.

La descrizione del caso dovrà far emergere se in esso confluiscono i risultati di ricerche scientifiche prodotte dall'Istituzione da sola o in collaborazione con altre Istituzioni o con partner territoriali (locali, nazionali, europei, internazionali) o se il caso studio abbia generato a sua volta ricerca. Saranno apprezzate azioni formative che siano state progettate e realizzate sulla base di evidenze di ricerca, o che abbiano generato attività di ricerca/sperimentazione finalizzate a rilevare criticità e risultati o ad introdurre innovazioni migliorative (indicatori utili sono, ad esempio, numero di pubblicazioni, divulgative o scientifiche, pubblicate o sottoposte a referaggio; coinvolgimento in progetti di ricerca da bandi competitivi, partecipazione/organizzazione di convegni e *workshop*; altro).

Si terrà conto di informazioni ed evidenze che facciano emergere l'apporto della struttura proponente al processo di formazione. In particolare, sarà valutato non solo il contributo in termini di messa a disposizione di docenti, aule e segreterie, ma, altresì, l'apporto fattivo

dell'Istituzione allo sviluppo di azioni di formazione permanente e di competenze che consentano la riduzione della distanza fra mercato del lavoro e sistemi formativi.

Campo d'azione g)

Attività di Public Engagement, riconducibili a: i. Organizzazione di attività culturali di pubblica utilità (es. concerti, spettacoli teatrali, rassegne cinematografiche, eventi sportivi, mostre, esposizioni e altri eventi aperti alla comunità); ii. Divulgazione scientifica (es. pubblicazioni dedicate al pubblico non accademico, produzione di programmi radiofonici e televisivi, pubblicazione e gestione di siti web e altri canali social di comunicazione e divulgazione scientifica, escluso il sito istituzionale dell'ateneo); iii. Iniziative di coinvolgimento dei cittadini nella ricerca (es. dibattiti, festival e caffè scientifici, consultazioni on-line; citizen science; contamination lab); iv. Attività di coinvolgimento e interazione con il mondo della scuola (es. simulazioni ed esperimenti hands-on e altre attività laboratoriali)

Declaratoria e definizioni generali

In questo campo di azione sono presi in considerazione tutti i casi studio che descrivono attività di *Public Engagement*, il cui impatto sia verificabile nel periodo 2015-2019. Per *Public Engagement* si intende l'insieme di attività rivolte a non esperti da parte delle Istituzioni, con valore educativo, culturale e di sviluppo sociale, in relazione a *i)* organizzazione di attività culturali di pubblica utilità; *ii)* divulgazione scientifica; *iii)* iniziative di coinvolgimento dei cittadini nella ricerca; *iv)* attività di coinvolgimento e interazione con il mondo della scuola.

Le attività a vario titolo rivolte dall'Istituzione ai propri studenti, nonché le attività istituzionali di orientamento e di alternanza scuola-lavoro, non sono da considerarsi tra quelle valutabili. Invece iniziative che puntano ad avvicinare segmenti (compresi, per esempio, gli studenti delle scuole primarie e secondarie) o la totalità della popolazione a temi culturali/scientifici propri della Istituzione valutata sono incluse tra le attività che saranno prese in considerazione.

Per la valutazione dei *Contamination lab*, ove si intenda proporli in questo campo d'azione, si rinvia ai criteri di cui al campo d'azione *c)*, per l'omogeneità rispetto al ruolo di vettori di trasferimento di conoscenza.

Per ulteriori dettagli sulla presentazione del campo d'azione, si rimanda all'Allegato 1 a questo documento.

Criteri per la valutazione e possibili indicatori

Fermi restando la definizione di impatto, le modalità di scelta degli indicatori e i criteri di valutazione definiti per la generalità dei campi d'azione, riportati al paragrafo 4.3, vengono qui ulteriormente qualificati i criteri e i possibili indicatori per questo specifico campo d'azione.

a. Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto

La significatività dell'impatto delle attività di *Public Engagement* verrà intesa relativamente al cambiamento prodotto dal caso studio rispetto alla situazione di partenza o all'arricchimento a beneficio del pubblico, della comunità e della società in rapporto alle dimensioni economica, sociale, culturale.

L'impatto sociale si traduce nella creazione di un processo di scambio con tutti gli attori sociali in grado di superare l'idea del sapere accademico chiuso e di restituire una diversa immagine dello stesso. Inoltre fa riferimento al cambiamento, in termini di attività di partecipazione civica e del territorio, alla costruzione di reti con altre Istituzioni e al contributo in termini di pari opportunità e inclusione (disabilità, povertà, *gender*, e in generale tutte le situazioni che generino disuguaglianze e vulnerabilità).

L'impatto economico fa riferimento a esperienze di miglioramento della capacità di organizzare e gestire eventi e attività, in termini di incremento delle entrate finanziarie o di efficienza di gestione finanziaria, istituzionalizzazione e consolidamento delle iniziative.

L'impatto culturale va inteso come valore complessivamente generato dal caso studio, in grado di indurre un diverso atteggiamento/sensibilizzazione nelle persone e/o nella collettività e garantire una maggiore accessibilità e fruibilità da parte dei beneficiari, attraverso ad esempio il numero di pubblici/persona coinvolti, l'innovatività dell'iniziativa.

Il soggetto valutato potrà utilizzare come indicatori per documentare e quantificare l'impatto economico, ad esempio, i finanziamenti e il coinvolgimento di soggetti terzi, la continuità dell'azione, la capacità di attrarre sponsorizzazioni e donazioni; le evidenze prodotte a partire da presenza di strumenti di monitoraggio e valutazione; l'impatto *sociale* attraverso, ad esempio, il raggio d'azione coperto dall'iniziativa, il numero e la tipologia di fruitori coinvolti; la presenza di partner istituzionali/sponsor (comprese le scuole, se co-organizzatrici); la copertura da parte dei *mass media* (cartacei, TV, Radio, *online*, *social media*); l'impatto culturale attraverso il grado di multidisciplinarietà, nonché la capacità di connettere saperi scientifici e sociali di diversa estrazione, in un'ottica multidimensionale e multiepistemica.

b. Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Il contesto di riferimento verrà definito dal soggetto valutato in modo duplice, ossia con riferimento all'ambiente interno (es.: legato alle strategie, investimenti e attività svolte dall'organizzazione) ed esterno.

L'impatto potrà essere localizzato nel territorio di riferimento, a beneficio della comunità locale, oppure potrebbe essere più esteso, a livello nazionale, europeo e/o internazionale. La valutazione sarà effettuata tenendo conto del rilievo del caso studio che dovrà far emergere la specificità dell'intervento sollecitato rispetto al contesto di partenza o comunque far rilevare con chiarezza l'interazione dell'Istituzione con il territorio in un processo a due vie.

Il valore aggiunto per il contesto interno è rappresentato dal coinvolgimento di tutte le componenti dell'Istituzione che ne accrescano il senso di appartenenza e ne migliorino il grado di coinvolgimento, i comportamenti nonché le abitudini, sì da agevolare il raggiungimento degli obiettivi dell'Istituzione e di valorizzare le risorse umane.

A mero titolo esemplificativo, tra gli indicatori che possono essere presi in considerazione vi è l'eventuale partecipazione di partner esterni (in termini di risorse sia finanziarie sia umane); come i bisogni sociali intercettati/interpretati; come si sia determinato l'accrescimento della consapevolezza nel territorio del ruolo positivo svolto dall'Istituzione nel territorio di riferimento; la ampia partecipazione di docenti, studenti, o personale TA alle attività di *Public Engagement*.

c. Valore aggiunto per i beneficiari

Le attività di *Public Engagement* potranno generare cambiamento positivo nella platea potenzialmente ampia e diversificata di soggetti interni ed esterni all'Istituzione. Oltre all'*outcome* principale si devono verificare *outcome* aggiuntivi e/o degli *output* rilevanti/di diretto interesse dei destinatari dell'iniziativa.

Il soggetto valutato potrà utilizzare come indicatori (a mero titolo esemplificativo) la presenza di *outcome* aggiuntivi, *output* significativi e duraturi ossia indicare particolari categorie di beneficiari. A titolo di esempio, la prova documenta degli effetti dell'azione dell'Istituzione sui centri decisionali locali nazionali, europei e internazionali; l'accresciuto coinvolgimento degli utenti nel disegno e innovazione dei servizi e dei prodotti; la capacità di determinare un cambiamento nell'opinione pubblica attraverso diversi sistemi di comunicazione.

d. Contributo della struttura proponente, valorizzando l'aspetto scientifico laddove rilevante



Sarà valutato il contributo qualitativo e quantitativo fornito dall'Istituzione al caso studio considerando, se pertinente, anche l'aspetto scientifico. Andranno documentati, in modo quantitativo e/o qualitativo, i legami con l'attività scientifica dell'Istituzione.

Vengono prese in considerazione la quantità e la qualità del contributo dell'Istituzione proponente, in termini di risorse (umane e finanziarie), di supporto relativamente alla ideazione e realizzazione dell'attività descritta. Saranno tenuti in debita considerazione gli eventuali elementi di significativo cambiamento interno all'Istituzione di appartenenza sopraggiunti in relazione al caso presentato.

Saranno prese in considerazione le risorse finanziarie ed umane impegnate, considerando tutte le tipologie del personale coinvolto (anche uffici di supporto e, ove presenti, studenti). Inoltre saranno considerati gli elementi di interdisciplinarietà dell'iniziativa e il collegamento (dimostrabile) con attività di ricerca della struttura (anche non temporalmente vicino). Il legame con la ricerca potrà essere dimostrato altresì mediante la produzione scientifica dei ricercatori appartenenti alla struttura proponente, purché rilevante, coerente e pertinente con il caso studio presentato.

Quanto agli indicatori, a titolo esemplificativo, saranno considerati: le risorse finanziarie complessive impegnate; la rilevanza dei fondi esterni; le risorse finanziarie proprie; il numero di unità di personale coinvolto (accademico per le università, ricercatore e tecnologo per gli EPR); il coinvolgimento del PTA (Personale Tecnico e Amministrativo); il coinvolgimento degli studenti; l'interdisciplinarietà; le pubblicazioni divulgative; la relazione tra l'iniziativa e le attività di ricerca dell'Istituzione (anche temporalmente non vicine, ma dimostrabili); l'eventuale supporto da parte di uffici della Struttura (per esempio uffici legali); l'*outcome* che introduce un cambiamento qualitativamente significativo nella struttura.

Campo d'azione h)

Produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e politiche per l'inclusione (es. formulazione di programmi di pubblico interesse, partecipazione a progetti di sviluppo urbano o valorizzazione del territorio e a iniziative di democrazia partecipativa, consensus conferences, citizen panel)

Declaratoria e definizioni generali

In questo campo di azione sono presi in considerazione tutti i casi studio che descrivono attività di produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e politiche per l'inclusione, il cui

impatto sia verificabile nel periodo 2015-2019, ossia quelli che mettendo a disposizione competenze e infrastrutture dell'Istituzione sono in grado di generare valore sociale. Il campo di azione è nuovo rispetto alla definizione data da ANVUR nelle Linee guida alla compilazione della SUA-TM 2018.

I casi studio si caratterizzano per l'utilizzo di metodi organizzativi e approcci all'investimento di tipo collaborativo, l'apertura di spazi (fisici e virtuali) di incontro tra le persone e l'emersione e rappresentazione di istanze di nuove politiche pubbliche e/o servizi promossi dal mondo privato e dal terzo settore, onde superare condizioni di disegualianza. Tali attività costituiscono soluzioni innovative a bisogni già noti di natura sociale, culturale e/o di inclusione e/o risposte a nuovi bisogni e istanze espressi da parte di cittadini e di segmenti della società di un territorio. Esse, infatti, mirano a colmare, temporaneamente o in via sperimentale, un divario rispetto alla mancata presa in carico di questi bisogni, da parte delle Istituzioni pubbliche e/o private preposte, rafforzando strategie di sviluppo responsabile e contribuendo alla resilienza delle comunità e alla prosperità condivisa.

Per ulteriori dettagli sulla presentazione del campo d'azione, si rimanda all'Allegato 1 a questo documento.

[Criteri per la valutazione e possibili indicatori](#)

Fermi restando la definizione di impatto, le modalità di scelta degli indicatori e i criteri di valutazione definiti per la generalità dei campi d'azione, riportati al paragrafo 4.3, vengono qui ulteriormente qualificati i criteri e i possibili indicatori per questo specifico campo d'azione.

a. Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto

La significatività dell'impatto di cui al presente campo verrà intesa relativamente al cambiamento prodotto dal caso studio dal punto di vista sociale, economico e/o culturale, rispetto alla diffusione di una cultura di tutela del bene comune, del benessere collettivo e dell'interesse generale, e allo sviluppo di politiche per l'inclusione da porre al servizio di comunità generative.

La dimensione sociale dell'impatto è definita dalle azioni poste in essere dalle Istituzioni e volte alla costruzione della giustizia sociale attraverso maggiore consapevolezza e uso dei diritti/doveri costituzionali, contribuendo al miglioramento delle condizioni di vita delle persone o dell'ambiente e promuovendo la cittadinanza attiva. Si valuterà la capacità del caso studio di stimolare l'avvio di interventi pubblici da parte degli Enti preposti.



La dimensione economica dell'impatto è individuata dai benefici apportati dalle attività riferibili al caso studio dell'Istituzione, in termini di creazione di concrete opportunità che consentano la rimozione degli ostacoli di carattere economico che si frappongono allo sviluppo della persona (ad es. accesso paritario di studentesse e studenti all'università e alla sua fruizione, dignità del lavoro e sua autonomia, all'interno delle università e nelle imprese o istituzioni fornitrici).

La dimensione culturale dell'impatto si caratterizza per la diffusione di un modello di partecipazione della cittadinanza in base a criteri di inclusione, collaborazione e stabilità del confronto fra l'Istituzione e la società civile, che conduca a forme collaborative di gestione dei conflitti in grado di produrre scelte condivise (cosiddetta "interazione con la società"). Si valuterà il contributo dell'Istituzione alla comunità in termini di messa a disposizione di nuove conoscenze e strumenti per soddisfare i bisogni sociali, culturali e di inclusione, così come il ruolo svolto nella promozione di iniziative autonome di cittadini che contribuiscano alla tutela di beni comuni e dei diritti fondamentali; la capacità di generare servizi ed *empowerment* attraverso organismi senza scopo di lucro.

Il soggetto valutato potrà utilizzare, a mero titolo esemplificativo, indicatori quali l'avvio di interventi pubblici di organizzazioni terze stimolati dal caso in questione e altre evidenze attestanti il trasferimento alla comunità di conoscenze maturate in ambito accademico nonché la generazione di luoghi fisici e virtuali di condivisione, partecipazione, ascolto e il grado di attrattività e utilizzo di queste.

b. Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Per "contesto di riferimento" si intende quello esterno (che può essere locale, nazionale, europeo o internazionale) ma anche quello interno, legato alle specificità istituzionali e di *mission* (ad esempio, strategie, organizzazione, investimenti) e delle attività svolte dall'organizzazione.

Sotto il profilo della rilevanza del contesto esterno, la valutazione sarà effettuata prendendo in considerazione la situazione precedente all'avvio del caso studio e quindi il cambiamento prodotto, facendo riferimento a indicatori relativi alla struttura socio-economica del territorio (ad esempio indicatori BES - Benessere Equo e Sostenibile).

Gli indicatori di rilevanza interna devono consentire di apprezzare il coinvolgimento dell'Istituzione nell'azione e il livello di istituzionalizzazione delle azioni, nonché di valutare in termini quali-quantitativi le ricadute su organizzazione, strategie e risorse che permettono di apprezzare l'impegno economico nell'azione proposta dell'Istituzione e delle eventuali organizzazioni estere.



Fra gli indicatori rientrano, ad esempio, il numero di cittadini/partecipanti coinvolti; a dimensione territoriale, locale, nazionale, europea o internazionale; le indicazioni dimostrabili di miglioramenti conseguiti nel territorio rispetto alla situazione di partenza; eventuali finanziamenti pubblici, nazionali o europei; le risorse finanziarie acquisite o risparmiate; il numero di organizzazioni esterne/terze coinvolte nel caso; il budget economico impegnato da organizzazioni esterne alla struttura coinvolte nell'iniziativa (indicare eventuali finanziamenti pubblici, se nazionali o europei); le indicazioni dimostrabili di miglioramenti conseguiti nell'istituzione rispetto alla situazione di partenza, ad esempio, in termini dimensionali (crescita studenti iscritti e/o docenti e PTA arruolati).

c. Valore aggiunto per i beneficiari

Le attività potranno generare diversi benefici su una platea potenzialmente ampia e diversificata di soggetti interni ed esterni all'Istituzione. Oggetto di valutazione saranno gli strumenti atti a dimostrare il valore aggiunto a favore dei beneficiari ricadute sulla generalità dei beneficiari in termini di accesso e fruizione di esperienze culturali, la coerenza del valore aggiunto originato rispetto allo sforzo profuso. Le indicazioni sui beneficiari devono consentire di apprezzare, da un lato, la dimensione e la diversità della platea, dall'altro, la capacità dell'azione di conseguire effettivamente gli obiettivi di coinvolgimento e supporto previsti, per il tramite di approcci, anche innovativi, alla co-produzione e contaminazione⁴. Verrà, inoltre, apprezzata la trasferibilità e replicabilità del caso studio in contesti territoriali differenti o più ampi, nonché l'innovazione degli strumenti adottati, considerando originalità e innovatività.

Il soggetto valutato potrà utilizzare quali indicatori, a mero titolo esemplificativo, il numero dei beneficiari diretti; la registrazione del gradimento conseguito; il coinvolgimento degli attori sociali (PA, organizzazioni *for profit* e *non-profit* e società civile) nella co-progettazione delle azioni e delle *policy*; i *feedback* e le richieste delle comunità coinvolte per la prosecuzione/iterazione delle attività.

d. Contributo della struttura proponente, valorizzando l'aspetto scientifico laddove rilevante

Sarà valutato il contributo qualitativo e quantitativo fornito dall'Istituzione al caso studio considerando, se pertinente, anche l'aspetto scientifico. Il contributo dell'Istituzione si esplica attraverso l'attività del proprio personale, utilizzando le proprie strutture e l'organizzazione, destinando potenzialmente risorse finanziarie allo scopo. Gli indicatori devono consentire una

⁴ Carayannis E.G., Barth T., Campbell D. (2012) *The Quintuple Helix innovation model: Global warming as a challenge and driver for innovation*. Journal of Innovation and Entrepreneurship 1(2).

stima, per quanto possibile quantitativa, del coinvolgimento dell'Istituzione, delle sue infrastrutture, del suo personale (docenti e ricercatori coinvolti), del suo impegno organizzativo e finanziario.

Si valuterà la collaborazione di più dipartimenti attivi nel caso studio; il numero di dipendenti della struttura interna coinvolti; il *budget* economico della struttura interna; l'investimento in termini economici; il coinvolgimento di istituzioni esterne; la ricerca scientifica funzionale allo sviluppo dell'attività in questione. Il legame con la ricerca verrà qualificato evidenziando il collegamento fra il caso studio e le pubblicazioni ritenute pertinenti, nelle quali si metta in evidenza l'applicazione dell'approccio *open innovation* anche rivolto alla società civile.

Campo d'azione i)

Strumenti innovativi a sostegno dell'Open Science

Declaratoria e definizioni generali

In questo campo di azione sono presi in considerazione tutti i casi studio che descrivono le azioni fondate su principi di trasparenza, rigore, riproducibilità, condivisione della ricerca e dei suoi metodi in tutte le fasi, dall'ideazione ai risultati e alle loro eventuali applicazioni, il cui impatto sia verificabile nel periodo 2015-2019. Il campo di azione è nuovo rispetto alla definizione data da ANVUR nelle Linee Guida alla compilazione della SUA-TM 2018.

La diffusione del modello *Open Science* e lo sviluppo di strumenti innovativi a sostegno di questo intervengono direttamente su fasi fondamentali del processo di produzione e condivisione di nuova conoscenza: dalle pubblicazioni, alle tecnologie e dati aperti, dai metodi innovativi per la misura dell'impatto e per la valutazione della ricerca e dei suoi prodotti, alle nuove forme di co-produzione e di condivisione con i diversi attori sociali.

In questo contesto acquisiscono particolare rilevanza le azioni che, anticipandone e amplificandone l'impatto, hanno incrementato nel periodo di riferimento il riconoscimento e il contributo di soggetti esterni al mondo accademico e alla produzione di conoscenza scientifica. Per la valutazione delle iniziative di *Citizen Science*, ove si intenda proporle in questo campo d'azione, si rinvia ai criteri di cui al campo d'azione g), per l'omogeneità rispetto al ruolo di azioni di *Public Engagement*.

Per ulteriori dettagli sulla presentazione del campo d'azione, si rimanda all'Allegato 1 a questo documento.

Criteri per la valutazione e possibili indicatori

Fermi restando la definizione di impatto, le modalità di scelta degli indicatori e i criteri di valutazione definiti per la generalità dei campi d'azione, riportati al paragrafo 4.3, vengono qui ulteriormente qualificati i criteri e i possibili indicatori per questo specifico campo d'azione.

a. Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto

La dimensione sociale è da intendersi come diffusione di una cultura della condivisione, riutilizzo e redistribuzione della conoscenza per aumentare il coinvolgimento della società in merito alle innovazioni nei campi della ricerca. La dimensione economica sarà valutata come trasparenza dei processi di produzione, validazione, disseminazione e valutazione della ricerca resa accessibile a tutti. La dimensione culturale verrà intesa come rigore e responsabilità della ricerca, che deve basarsi su principi di trasparenza, riproducibilità, inclusione, equità, collaborazione e contribuire così all'accrescimento della creatività e della giustizia sociale.

La valutazione dei casi studio relativi agli strumenti innovativi a sostegno dell'Open Science, con particolare attenzione agli specifici beneficiari delle azioni, sarà effettuata secondo il seguente schema: *i*) impatto interno all'Istituzione (e.g. personale coinvolto nel quinquennio; strutture create o rafforzate per far fronte al caso; risorse finanziarie impegnate e/o risparmiate; diffusione del caso all'interno della comunità accademica); *ii*) impatto nei confronti delle comunità scientifiche esterne di riferimento (e.g. coinvolgimento di personale di altre Istituzioni; creazione o adesione a reti nazionali o internazionali; strumenti adottati da altre Istituzioni); *iii*) impatto esterno alle Istituzioni e alla comunità accademica di riferimento (e.g. creazione di un sito dedicato e/o attivazione di canali di social media; numero di partecipanti a iniziative di condivisione, co-produzione, valutazione civica; numero di accessi al sito dedicato o di destinatari di comunicazioni attraverso i social media; ove pertinente, numero dei download di prodotti della ricerca; benefici economici e non-economici per i soggetti coinvolti).

Il soggetto valutato potrà utilizzare come indicatori il coinvolgimento attivo di soggetti interni, esterni e non istituzionali capaci di generare azioni di reciprocità. Potrà verificare se l'impatto abbia prodotto cambiamenti stabili e strutturali nei diversi ambiti (e.g. un progetto sperimentale che ha generato un cambiamento di *policy* dell'Istituzione), ossia se il caso presenti elementi innovativi nel contesto di riferimento sia dal punto di vista dell'approccio al tema, sia in termini di impatto atteso e/o inatteso.

b. Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Il contesto di riferimento rinvia non solo allo stato dell'arte in relazione all'applicazione dei principi di *Open Science* all'interno dell'Istituzione (per esempio strategie, organizzazione,

investimenti, competenze e professionalità specifiche sviluppate) anche in riferimento alle pratiche e alle politiche europee e internazionali, ma altresì alla condivisione e permeabilità di tali approcci in ambiti esterni al mondo della ricerca (che possono essere locali, nazionali, europei o internazionali).

Si valuteranno le dimensioni dell'impatto generato dal caso studio in relazione allo stato dell'arte nello specifico contesto – interno ed esterno all'Istituzione – territoriale, sociale e culturale nonché l'adeguatezza e completezza delle informazioni messe a disposizione. Si valuterà, inoltre, *i)* l'impatto generato dal caso studio in relazione ai risultati già raggiunti nello specifico contesto a livello europeo e internazionale; *ii)* la capacità di inserire prospetticamente le diverse azioni del caso studio in contesti territoriali e/o istituzionali più ampi o diversificati, come per esempio nel quadro delle politiche europee.

Si valuterà il grado di istituzionalizzazione delle azioni, nonché la loro trasferibilità e replicabilità in contesti territoriali e/o istituzionali differenti o più ampi. Si valuterà, inoltre, la coerenza del caso studio con le buone prassi diffuse a livello nazionale, europeo e internazionale, in riferimento ad uno dei profili di cui al presente campo di azione e l'innovazione degli strumenti adottati rispetto al contesto di riferimento.

Possono essere utilizzati come indicatori il contesto di riferimento e lo stato dell'arte iniziali che abbiano stimolato le azioni di sostegno e la coerenza dell'impatto generato nel periodo di riferimento, nonché la coerenza delle azioni descritte dal caso studio in rapporto al contesto internazionale.

c. Valore aggiunto per i beneficiari

Si valuteranno i casi studio che abbiano prodotto un insieme di cambiamenti positivi e stabili per un'ampia e diversificata platea di beneficiari. L'adeguatezza e la coerenza dei dati a supporto costituirà elemento di giudizio in relazione al valore aggiunto per i beneficiari e alle specifiche dimensioni di impatto coinvolte.

Si apprezzerà il valore aggiunto prodotto dagli strumenti innovativi a sostegno dell'*Open Science*, sia in termini economici che non economici, diretti e indiretti, in relazione a ogni specifico beneficiario e avuto riguardo ai cambiamenti attesi e/o inattesi che abbiano modificato la situazione di partenza. Si valuterà altresì l'adeguatezza e la coerenza dei dati qualitativi e/o quantitativi presentati dal caso studio a dimostrazione del valore aggiunto prodotto, oltre alle metodologie e agli strumenti adottati per la raccolta e l'analisi di tali informazioni. Si valuterà l'implementazione dei risultati del caso studio e la completezza delle informazioni messe a disposizione dei diversi beneficiari.

Possono essere utilizzati quali indicatori, ad esempio, la presenza di un valore aggiunto in termini di cambiamenti attesi e/o inattesi per i beneficiari coinvolti, grazie alla condivisione e alla collaborazione in diverse fasi dei processi di produzione, diffusione e valutazione della conoscenza scientifica; l'evidenza di una anticipazione e/o amplificazione dell'impatto delle azioni dell'Istituzione grazie all'applicazione del modello *Open Science*, così come indicatori o prove documentate (incluse citazioni in discussioni pubbliche) dell'accresciuto accesso dei beneficiari o qualità dei servizi.

d. Contributo della struttura proponente, valorizzando l'aspetto scientifico laddove rilevante

Il contributo della struttura proponente nel generare l'impatto dovrà risultare innovativo e determinante nel contesto di riferimento. L'impatto può essere stato generato da uno o più dipartimenti o dall'intera Istituzione, anche in collaborazione con altre Istituzioni e/o altri attori sociali. Il contributo può essere non solo di tipo scientifico ma anche di carattere organizzativo ossia di sviluppo e condivisione di nuove competenze e professionalità.

Si valuterà, oltre all'investimento economico e strategico, il contributo specifico dell'Istituzione collegato agli strumenti innovativi a sostegno dell'*Open Science*. Si valuterà inoltre la transdisciplinarietà delle azioni stesse, delle competenze messe in campo e la capacità della struttura proponente di coinvolgere altri partner e/o reti di Istituzioni.

Possibili indicatori sono quelli dell'esistenza di un legame chiaro con le evidenze prodotte dalla ricerca scientifica in capo all'Istituzione nell'ambito di pertinenza del caso studio; di competenze e professionalità tecniche sviluppate o acquisite dalla struttura anche in termini organizzativi e di processo, ossia l'eventuale coinvolgimento di più aree disciplinari/competenze e di altri partner/reti di Istituzioni per evitare un approccio autoreferenziale.

Campo d'azione j)

Attività collegate all'Agenda ONU 2030 e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs)

Declaratoria e definizioni generali

In questo campo di azione sono presi in considerazione tutti i casi studio che descrivono attività collegate all'Agenda ONU 2030 e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs, *Sustainable Development Goals*), il cui impatto sia verificabile nel periodo 2015-2019. Il campo di azione è nuovo rispetto alla definizione data da ANVUR nelle Linee Guida alla compilazione della SUA-TM 2018.

Il campo di azione è, inoltre, molto ampio e trasversale in quanto riguarda tutti gli obiettivi, sotto-obiettivi e *target* dell'Agenda 2030. Per attività collegate all'Agenda 2030 nella Terza Missione si intendono le azioni: *i*) di carattere organizzativo, infrastrutturale o di *governance*, come ad esempio la istituzione di *green office* dedicati e/o la messa a punto di sistemi e/o protocolli per la gestione dei rifiuti pericolosi o per la riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili, e/o la realizzazione di nuove strutture per assicurare la salute, il benessere, la qualità della vita, e la dignità per tutte le persone; *ii*) di sensibilizzazione e partecipazione della comunità locale e/o della comunità interna all'Istituzione relativamente ai temi dell'Agenda 2030; *iii*) di *external leadership*, cooperazione nazionale e internazionale, guida e *advocacy* pubblica (come ad esempio la partecipazione a tavoli istituzionali per lo sviluppo di percorsi a tutti i livelli per l'implementazione degli obiettivi di Agenda 2030), messe in atto dall'Istituzione anche in *partnership* con altre Istituzioni ed altri *stakeholders*, riferite ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Vengono esclusi come campi principali, per evitare sovrapposizioni con altri ambiti, gli interventi di TT, formazione, tutela della salute, produzione di beni pubblici e inclusione sociale, *Open science*. Ove si intenda proporli in uno o più di questi campi d'azione, si rinvia ai criteri di cui agli stessi.

Le sinergie, l'approccio trasversale, ed i *trade-off* tra gli obiettivi dell'Agenda 2030, generati dall'azione, devono essere esplicitati e portati in evidenza anche se il miglioramento potrebbe non essere significativo allo stesso modo per tutti gli SDGs.

Per ulteriori dettagli sulla presentazione del campo d'azione, si rimanda all'Allegato 1 a questo documento.

Criteri per la valutazione e possibili indicatori

Fermi restando la definizione di impatto, le modalità di scelta degli indicatori e i criteri di valutazione definiti per la generalità dei campi d'azione, riportati al paragrafo 4.3, vengono qui ulteriormente qualificati i criteri e i possibili indicatori per questo specifico campo d'azione.

a. Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto

La significatività dell'impatto di cui al presente campo verrà intesa relativamente alla effettiva capacità di generare valore positivo in rapporto alle dimensioni sociale, economica, e culturale.

Per dimensione sociale si deve intendere l'effetto dell'azione intrapresa dall'Istituzione in termini sociali, *intra* e *inter* generazionali e di miglioramento del benessere e della qualità della vita delle persone. Rientrano tra questi anche gli effetti che un'azione di *advocacy* pubblica può

provocare, in termini di miglioramento anche dell'assetto istituzionale e di *governance* a tutti i livelli, locale, nazionale, europeo o internazionale.

Per esempio, interventi di *welfare* e politiche mirate a tutela della dignità degli studenti e del personale nelle aule, nei laboratori generano un miglioramento delle condizioni di vita e lavoro all'interno dell'Istituzione.

Per dimensione economica, deve intendersi l'effetto dell'azione intrapresa dall'Istituzione in termini di valore economico totale, che comprende le categorie del valore d'uso e del valore di non uso di un bene. Rientrano tra questi anche gli effetti derivanti da azioni di efficientamento energetico, lo sfruttamento di risorse non rinnovabili, la tutela e mitigazione della pressione dell'attività umana sull'ambiente nonché la salvaguardia di specie in via di estinzione (valore di esistenza).

Per dimensione culturale deve intendersi l'effetto dell'azione intrapresa dall'Istituzione in termini culturali, pedagogici, di sensibilizzazione sui temi dell'Agenda 2030, di cittadinanza attiva, di consapevolezza dell'Agenda 2030, di cambio di comportamento, anche supportati da processi inclusivi, partecipativi e trasparenti.

Il soggetto valutato potrà avvalersi tra gli indicatori, a mero titolo esemplificativo, della evidenza in termini di efficacia e/o di risultati ormai stabili, strutturali, radicati in capo all'Istituzione e per il territorio (ad es. l'attività di sensibilizzazione della comunità interna al campus nell'uso di borracce ha generato la dismissione delle bottigliette di plastica dalle *vending machine*).

b. Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Il contesto di riferimento verrà definito dal soggetto valutato in modo duplice, ossia con riferimento all'ambiente interno ed esterno. Per contesto di riferimento si intende sia quello esterno (che può essere locale, nazionale, europeo o internazionale), sia quello interno, legato alle specificità istituzionali e di *mission* (ad esempio strategie, organizzazione, investimenti) e delle attività svolte dall'organizzazione.

Si valuterà se le attività collegate all'Agenda 2030 siano orientate a effettive esigenze sociali, economiche, ambientali e istituzionali del contesto di riferimento, inteso non solo in senso territoriale spaziale ma anche sociale, culturale ed economico. Inoltre, si valuterà la capacità dell'Istituzione di collocare l'azione svolta all'interno della propria missione istituzionale, raggiungendo elevati livelli di coerenza interna. Si apprezzeranno, poi, le azioni in grado di far emergere un cambiamento strutturale ed istituzionale, anche in termini di *policy* e *governance* dell'Istituzione.

Infine, il caso studio dovrà dimostrare anche una certa capacità di adattarsi dinamicamente al contesto che cambia nel tempo, intercettando bisogni emergenti, e non essere caratterizzato da una obsolescenza a breve termine.

Il soggetto valutato potrà utilizzare come indicatori per attestare la rilevanza rispetto al contesto esterno, a mero titolo esemplificativo, gli esiti prodotti da rilevazioni e indagini sulle esigenze per le quali si è resa necessaria un'azione specifica legata all'Agenda 2030; se rispetto a queste, il caso abbia prodotto risposte soddisfacenti e specifiche; quale sia l'orizzonte temporale degli effetti prodotti; se il contesto territoriale di riferimento (locale, nazionale, europeo e internazionale) dell'azione sia descritto con chiarezza in rapporto agli obiettivi/risultati attesi, ossia se l'azione di Terza Missione legata all'Agenda 2030 descritta dal caso presentato abbia risposto, in termini oggettivi e quantificabili, agli obiettivi attesi per cui è stata realizzata. Inoltre, relativamente alla rilevanza rispetto al contesto interno, possono essere utilizzati un'adeguata coerenza nella progettazione e svolgimento di attività collegate all'Agenda 2030 rispetto al profilo di ricerca e di insegnamento dell'Istituzione; a dimostrazione dell'implementazione strutturale, la presenza degli obiettivi all'interno di documenti di pianificazione e rendicontazione (ad esempio, piano strategico, bilancio sociale, report di sostenibilità).

c. Valore aggiunto per i beneficiari

Le attività di questo campo d'azione potranno generare diversi benefici per le varie tipologie di soggetti coinvolti interni ed esterni all'Istituzione (ad esempio, cittadini, imprese locali, aziende nazionali e internazionali, terzo settore, Fondazioni, NGOs, associazioni, gruppi marginalizzati; autorità locali, amministrazioni pubbliche di governance; rete degli *alumni*), nonché utenti indiretti, potenziali e futuri, le generazioni future, le specie viventi e le categorie ambientali, il sistema biologico ed ecologico che deve essere tutelato e salvaguardato. Per beneficiari dell'azione si intendono tutti coloro i quali abbiano tratto vantaggio dall'azione dell'Istituzione. Il valore generato dal caso studio assumerà declinazioni diverse a seconda della tipologia di beneficiario.

Il livello di coinvolgimento e partecipazione attiva della collettività, di soggetti terzi, il soddisfacimento di bisogni sociali, l'interesse manifestato dai *media*, sono indicativi della produzione di un valore aggiunto quale effetto di azioni intraprese nello specchio degli ambiti indicati dalla Agenda 2030. L'estensione e la diversità dei beneficiari verrà apprezzata non esclusivamente in termini quantitativi ma anche qualitativi.

Il soggetto valutato potrà utilizzare, come indicatori, dati e informazioni in grado di dimostrare che i casi studio abbiano prodotto un cambiamento di stato misurabile nei beneficiari; abbiano coinvolto i beneficiari stessi nella realizzazione e/o valutazione degli esiti prodotti dal caso;



dimostrino un valore aggiunto o di lungo periodo del caso studio, anche se non quantitativamente misurabile.

d. Contributo della struttura proponente, valorizzando l'aspetto scientifico laddove rilevante

Sarà valutato il contributo qualitativo e quantitativo fornito dall'Istituzione al caso studio considerando, se pertinente, anche l'aspetto scientifico. Andranno documentati, in modo quantitativo e/o qualitativo, i legami con l'attività scientifica dell'Istituzione nell'ambito di pertinenza del caso studio.

Si valuterà il ruolo dell'Istituzione nel caso studio e l'infungibilità dalla sua presenza nella definizione di obiettivi e percorsi di qualità. Centrale, in questo caso, è il percorso di valorizzazione, possibilmente innovativo in termini di approcci inter o trans-disciplinari, con una chiara preminenza attribuita agli oggetti o alle attività che nascono dalla domanda scientifica.

Possibili indicatori sono i contributi in termini di investimenti (ad esempio *budget* impegnato), strutture interessate (ad esempio aree dell'Istituzione coinvolte), personale (ad esempio numero e ruolo delle unità di personale docente e non-docente impegnato; nuove professionalità impegnate *ad hoc*), studenti/cittadini/istituzioni/associazioni coinvolti e, se presente e rilevante, la relazione con la ricerca scientifica in capo all'Istituzione (ad esempio presentazione dei risultati in pubblicazioni, video, *social media*, siti web, simposi nazionali e internazionali, e attribuzione di premi e riconoscimenti).

5. Casi studio

5.1 I casi studio ammissibili alla valutazione

Tenendo conto delle indicazioni fornite nel Bando (art. 9, comma 3), il GEV considera ammissibili alla valutazione i casi studio relativi ad attività di Terza Missione, svolti in uno o più tra i campi d'azione indicati, e nel rispetto delle declaratorie sopra riportate.

In questa ipotesi, possono essere indicati, oltre al campo principale, sino ad un massimo di 2 ulteriori campi. Ogni caso studio dovrà comunque identificare il principale campo d'azione a cui si riferisce e sul quale l'Istituzione chiede di essere valutata. Nel caso in cui vengano riportati più campi d'azione per caso studio, il soggetto valutato dovrà motivare la scelta degli ulteriori campi di azione riportati e indicare la loro relazione con il campo di azione principale.

Qualora il caso studio coinvolga più campi di azione, andranno forniti indicatori utili a valutare l'impatto in tutti i campi.

I casi studio sono ordinariamente riferiti ai Dipartimenti o a strutture assimilate, entro un numero massimo di due per Dipartimento; qualora l'intervento sia riferibile all'intera Istituzione, il caso studio verrà definito "caso studio istituzionale/interdisciplinare".

I casi studio devono riguardare interventi e attività che possono essere stati svolti sia prima che durante il periodo 2015-2019, ma che devono aver generato un impatto in una parte o nell'intero periodo 2015-2019.

Non si prevede alcun elemento di preferenza rispetto al numero di strutture coinvolte, al campo d'azione, alla continuità dell'iniziativa, se non nei termini previsti dai criteri di valutazione. Qualora il caso studio presentato sia il prodotto dell'attività di più Istituzioni o frutto della collaborazione con Enti terzi si terrà comunque conto, nella formulazione del giudizio, del contributo della struttura proponente nell'iniziativa.

5.2 I casi studio non ammissibili alla valutazione

Non sono considerati ammissibili alla valutazione i casi studio che prevedono un impatto futuro potenziale o comunque un impatto che si verifica al di fuori del periodo di valutazione.

Analogamente a quanto previsto dall'art. 5 comma 2 lettera f) del Bando VQR 2015-2019, i brevetti concessi nel quinquennio della VQR 2015-2019 (dal 1/1/2015 al 31/12/2019), non sono ammissibili alla valutazione come casi studio se presentati come prodotti nell'ambito della valutazione della ricerca.

5.3 Le informazioni da inserire nella scheda dei casi studio di Terza Missione

Le Istituzioni dovranno inserire nella scheda di caso studio di Terza Missione sottomesso al GEV TM, oltre alle informazioni generali (titolo, campo d'azione, strutture e personale di riferimento), le seguenti informazioni:

- **Una descrizione dettagliata del caso studio**, non solo delle attività, ma anche delle condizioni in cui queste si sono svolte, con particolare riguardo al contesto di riferimento, al ruolo svolto dalla struttura, allo sviluppo temporale, ai soggetti coinvolti e al loro ruolo, alle risorse impiegate e, più in generale, a tutti quegli elementi utili a qualificare le azioni intraprese.
- **Una descrizione dettagliata dell'impatto nel periodo 2015-2019** delle attività svolte con riferimento all'ambito territoriale, al periodo di riferimento, al valore aggiunto per i



beneficiari, alla dimensione sociale, economica e culturale. Nella descrizione andrà data evidenza alle differenze derivanti dalle azioni intraprese rispetto alla situazione di partenza in cui si è collocato il caso studio.

- **Eventuali indicatori attestanti l'impatto descritto**, ritenuti pertinenti e significativi dalla struttura proponente, che consentano di apprezzare l'impatto delle attività svolte in coerenza con quanto riportato nella descrizione dell'impatto e la differenza tra la situazione antecedente allo svolgimento dell'attività e quella successiva. Si possono inserire, oltre a indicatori di tipo quantitativo, anche elementi di tipo qualitativo utili a dimostrare l'impatto dell'intervento.
- **Eventuali pubblicazioni di riferimento del caso studio (massimo 5)** di rilevanza nazionale/internazionale, che supportino il caso studio; principali pubblicazioni scientifiche dell'Istituzione o del/dei Dipartimento/i coinvolti rilevanti attinenti al caso studio o all'impatto da esso derivato. Le pubblicazioni dovranno essere conferite in formato pdf.

Nella scheda è possibile inserire riferimenti a siti internet e altri documenti già pubblicati e/o caricare altri documenti a supporto, soprattutto per dimostrare l'impatto del caso studio.

Per quanto riguarda l'indicazione del personale accademico di riferimento, occorre che esso sia compreso tra quanti sono accreditati dall'Istituzione ai fini della valutazione.

6. Norme etiche e risoluzione dei conflitti di interesse

I componenti del GEV TM e tutti i revisori esterni devono attenersi ai principi generali di lealtà alla comunità scientifica, imparzialità, trasparenza e riservatezza. La lealtà alla comunità scientifica si fonda sul rispetto condiviso di buone pratiche di correttezza, obiettività e responsabilità nella formulazione del giudizio. Poiché il contesto specifico della valutazione della VQR 2015-2019 si caratterizza come *single-blind*, ossia come un processo dove chi viene valutato non è anonimo, la valutazione dovrà ispirarsi a trasparenza e imparzialità, come facile controllabilità di tutti i momenti e di tutti i passaggi in cui si esplica l'attività di valutazione al fine di garantire un esercizio imparziale ed equidistante della funzione valutativa. La riservatezza assoluta richiesta nelle varie fasi del processo di valutazione è una condizione necessaria e fondamentale perché il giudizio possa essere formulato con piena autonomia e serenità.

I componenti del GEV TM e i revisori esterni devono, più specificamente, attenersi, nell'attività di valutazione, a quanto previsto dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali concernente la protezione delle persone fisiche



con riguardo al trattamento dei dati personali nonché alla libera circolazione di tali dati. Sono inoltre tenuti al rispetto del Codice Etico dell'ANVUR, approvato dal Consiglio Direttivo in data 15 ottobre 2014 e disponibile all'indirizzo https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2014/10/Codice_etico_Anvur2014.pdf.

Inoltre, i componenti del GEV TM e i revisori esterni non devono trovarsi, rispetto alle Istituzioni che presentano i casi studio da loro valutati, in una situazione di conflitto di interesse, anche potenziale, riconducibile alle seguenti situazioni:

- a) aver partecipato all'intervento su cui si basa il caso studio oggetto di valutazione;
- b) aver partecipato ad altre attività valutative del caso studio presentato anche ai fini di un eventuale finanziamento;
- c) far parte dell'Istituzione che presenta il caso studio;
- d) essere coinvolto nella procedura seguita per la selezione del caso studio presso l'Istituzione;
- e) essere portatore di interessi economici o di altra natura, derivanti dalle attività del caso studio oggetto di valutazione.

In tutti i casi sopra riportati, il componente GEV deve astenersi dalla valutazione del caso studio per il quale riscontra un conflitto di interesse. Il Coordinatore del GEV TM, ricevuta la dichiarazione di astensione, provvede ad individuare un altro membro del GEV TM per il quale non vi siano conflitti di interesse.

Nel caso di conflitti di interesse che coinvolgano il Coordinatore del GEV TM, la valutazione dei casi studio di Terza Missione sarà effettuata dal Consiglio Direttivo dell'ANVUR, che potrà avvalersi di revisori esterni.

I componenti del GEV TM e i revisori esterni, anche tenuto conto dell'atto di indirizzo del Ministro dell'Università e della Ricerca n. 39, del 14/05/2018, avente ad oggetto l'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale anticorruzione - sezione Università, negli anni a partire dal 1/1/2011, non devono trovarsi inoltre, rispetto al personale accademico di riferimento dei casi studio, in una situazione di conflitto di interesse, anche potenziale, riconducibile alle seguenti situazioni:

- a) parentela entro il quarto grado;
- b) affinità entro il quarto grado;
- c) coniugio, unione civile, o convivenza *more uxorio*;
- d) appartenenza alla stessa Istituzione;
- e) partecipazione agli stessi progetti di ricerca nel periodo di valutazione 2015–2019;



- f) colleganza professionale extra curricolare;
- g) tutte le ulteriori ipotesi di cui all'articolo 51 del c.p.c.



Allegato 1. Ulteriori informazioni per la compilazione dei casi studio

Campo d'azione a)

Valorizzazione della proprietà intellettuale o industriale (brevetti, privative vegetali e ogni altro prodotto di cui all'articolo 2, comma 1, del Decreto Legislativo n. 30/2005)

Ulteriori indicazioni sulla descrizione del caso che possono aiutare il conferimento

Sono valutabili solo i brevetti concessi o le domande già pubblicate, ma non rifiutate o ritirate. Verranno valutati sia brevetti di titolarità dell'Istituzione sia brevetti di cui siano inventori o co-inventori uno o più docenti, ricercatori, assegnisti o dottorandi dell'Istituzione e ceduti a terzi prima o dopo il deposito della prima domanda di brevetto o di sue estensioni internazionali successive. Sono oggetto del medesimo caso studio le invenzioni protette da più estensioni internazionali del medesimo brevetto prioritario. Per facilitare il rinvenimento della documentazione brevettuale e agevolare l'attività valutativa è preferibile indicare chiaramente gli estremi necessari al suo reperimento autonomo, indicando, per esempio, motori di ricerca quali EP-ESPACENET, ecc. Vanno allegate al caso studio le informazioni necessarie a comprendere le relazioni fra brevetti riferiti al medesimo ritrovato (ad esempio, struttura della famiglia brevettuale emergente dalle varie estensioni internazionali o documenti prodotti dal medesimo ufficio brevetti nelle varie fasi di pubblicazione, concessione, opposizione ecc.) o fra brevetti su più ritrovati ma concorrenti a proteggere il medesimo prodotto o processo.

Anche per le nuove varietà vegetali, i marchi e le indicazioni geografiche, sono ammesse alla valutazione le domande il cui esame sia ancora in corso, purché già pubblicate e non rifiutate o ritirate. Per quanto riguarda la reperibilità della documentazione e la titolarità del diritto vale quanto detto in precedenza per i brevetti. Nel caso delle varietà vegetali, sono da considerarsi nel medesimo caso studio eventuali brevetti riguardanti la stessa varietà oggetto del diritto di privativa, come quelli riguardanti i procedimenti microbiologici per l'ottenimento delle stesse. Ugualmente, ove fossero tali brevetti l'oggetto principale del caso studio, le nuove varietà vegetali ad essi collegate andranno considerate congiuntamente. Analogamente, ove la commercializzazione di un prodotto o processo fondato su ritrovati protetti da brevetti si accompagni a marchi sottoposti alla valutazione, questi contribuiranno complessivamente alla descrizione del medesimo caso studio.

Per quanto riguarda i diritti di autore saranno valutabili quelli riconducibili a software (punto 8, art. 2 L. 633/1941) o banche dati (punto 9, ibidem), queste ultime anche contenenti altri oggetti di diritto d'autore (punti dall'1 al 7 e punto 10, ibidem) la cui diffusione o il cui accesso abbia determinato attività documentabili a costituzione e difesa dei diritti stessi.

Oltre alla categoria dei brevetti (già definiti nelle Linee Guida ANVUR del 7 novembre 2018), si riporta di seguito una lista di casi esemplificativi (non esaustiva) di altri diritti:

- l'uso del diritto di autore per proteggere prodotti software sia nel senso dello sfruttamento commerciale (con ritorno economico per l'Istituzione, anche tramite la sua partecipazione a start-up proprietarie o licenziatarie del diritto) sia nel senso di preservarne l'accesso libero, incoraggiandone al contempo lo sviluppo collettivo (licenze *open source* e/o *free software*);
- l'uso del diritto di autore per difendere e/o valorizzare i diritti morali e/o economici dell'Istituzione e/o dei suoi dipendenti e collaboratori in relazione alla messa a disposizione di materiale bibliografico e immagini di collezioni artistiche (digitalizzazione, diffusione), museali, librerie e simili (e.g. immagini scientifiche);
- il concorso alla creazione e/o uso di marchi, indicazioni geografiche, denominazioni di origine o altri segni distintivi nell'ambito di progetti di sviluppo locale (riferiti sia all'ambito territoriale dell'Istituzione sia ad altri ambiti, nazionali, europei o internazionali, come, ad esempio, nel campo della cooperazione internazionale).

Per quanto attiene alle attività di valorizzazione e alla loro collocazione temporale, sarebbe preferibile metterne in risalto almeno una:

- Creazione del diritto: deposito di un brevetto per invenzione o invenzione biotecnologica, disegno, modello, topografie dei prodotti a semiconduttori, marchio, indicazione geografica o denominazione di origine, nuove varietà vegetali, ivi comprese tutte le attività preparatorie connesse. A titolo di esempio:
 - brevetto: redazione della descrizione e delle rivendicazioni; estensione internazionale; attività connesse all'esame e alla concessione (modifiche alla descrizione o alle rivendicazioni, deposito di *divisional applications* presso EPO o *continuing patent applications* presso USPTO, repliche a opposizioni);
 - diritto d'autore: la sua protezione (ex art. 1, L. 633/1941 s.m.i.) può richiedere una serie di azioni quali la creazione di declaratorie sul tipo di licenza con cui l'oggetto del diritto è accessibile (ad esempio, scelta di specifiche licenze esclusive oppure *open* o *free software*), che a loro volta possono basarsi su una valutazione esplicita della pertinenza della licenza rispetto agli obiettivi di valorizzazione.
- Esecuzione del diritto: comprende tutte le attività connesse alla realizzazione di accordi commerciali (*for-* e *non profit*, con imprese preesistenti, *start-up* e altre organizzazioni) per lo sfruttamento di invenzioni, marchi e segni distintivi, nonché tutte le azioni legali per l'applicazione degli stessi o la difesa del diritto su cui si basano.

- Sfruttamento del diritto: comprende la partecipazione attiva dell'Istituzione o di suoi dipendenti alle attività connesse a/o derivanti da accordi commerciali, di cui al punto precedente, quali attività imprenditoriali o commerciali, sviluppo di prodotti e processi o trasferimento di conoscenze necessarie allo sviluppo stesso (consulenze o contratti di ricerca), diffusione e/o certificazione di qualità di prodotti protetti dai marchi e diritti affini, promozione dell'uso di *software* o altro materiale protetto dal diritto d'autore concesso in licenza *open access* o simile.

La riscossione passiva di una *royalty* o altri effetti determinati da diritti creati ed eseguiti prima del 2015 ed in seguito a contratti ugualmente conclusi prima del 2015 non sarà oggetto di valutazione, così come non saranno oggetto di valutazione le attività commerciali di un'impresa o consorzio licenziatari o proprietari di un diritto di proprietà industriale al cui sviluppo il soggetto valutato non partecipi attivamente, o la diffusione di prodotti coperti da diritto d'autore per i quali il soggetto valutato non contribuisca o non abbia contribuito direttamente allo sviluppo o al miglioramento delle condizioni di accesso o fruizione.

Per quanto attiene, infine, alla relazione con altri campi di azione, laddove l'Istituzione volesse sottoporre a valutazione l'attività complessiva delle sue strutture di intermediazione, ed in particolare il suo ufficio per il trasferimento tecnologico, dovrebbe indicare come campo di azione principale il campo *c*). Inoltre, molte attività riconducibili a casi studio presentati con campo di azione primario diverso da *a*) o *c*) potrebbero comunque essere collegate alla creazione, esecuzione o valorizzazione della proprietà intellettuale o industriale. Questo appare evidente per tutti i casi di cui al campo d'azione *b*), ove l'impresa fonda la sua attività sullo sfruttamento della proprietà intellettuale. Inoltre, alcune strategie esplicite di sfruttamento del diritto di autore potrebbero emergere da attività riconducibili in via primaria ai campi di azione *d*), *f*), *g*) (*i.* e *ii.*) e *i*); così come strategie, ugualmente esplicite di creazione e sfruttamento di marchi e altri segni distintivi, possono emergere dai campi *b*), *f*), *g*), *h*) e *i*). Infine, il campo *e*) potrebbe includere un approfondimento sul regime di proprietà intellettuale riguardante l'accesso ai dati risultanti da *trial* clinici. In queste occorrenze si consiglia di presentare un solo caso studio, indicando come campo d'azione quello più rilevante, al contempo indicando *a*) come campo addizionale.

Si ritiene infine utile fornire alcuni esempi di attività secondo la categorizzazione “creazione di un bene privato, pubblico o collettivo”.

- Creazione di un bene privato: brevetto o licenza software o accesso a basi di dati concessi in via esclusiva o ceduti ad una sola azienda, incluse eventuali attività remunerate di trasferimento tecnologico (sostegno allo sviluppo, partecipazione ai controlli di qualità, ecc.); licenza esclusiva per lo sfruttamento di basi di dati (anche iconografiche) a fini

commerciali, con un significativo ritorno economico, possibilmente reinvestito nella cura o sviluppo della base di dati stessa.

- Creazione di un bene collettivo: brevetto concesso in via esclusiva a tutte le aziende di un determinato territorio o consorzio, nell'ambito di un progetto di sviluppo locale o consortile, incluse eventuali attività di trasferimento tecnologico (come sopra), con o senza ritorno economico per il soggetto valutato; concorso alla creazione di un marchio collettivo o indicazione geografica o denominazione di origine, con o senza ritorno economico per il soggetto valutato.
- Creazione di un bene pubblico: brevetto su uno standard tecnologico o un farmaco essenziale concesso in licenza FRAND (*Fair Reasonable and Non-Discriminatory*) o non esclusiva o ancora gratuita; *software* o basi di dati scientifiche diffuse con licenze *open source* in ambito scientifico (laddove questo non sia di pertinenza di altri campi) o in ambito commerciale.

Indicazioni sulla scelta delle parole chiave

Si consiglia di indicare fra le parole chiave la tipologia di diritto o di diritti inclusi nel caso studio (ad esempio: "brevetto" o "marchio"), nonché richiami alla natura delle attività di valorizzazione sopra indicate ("creazione", "sfruttamento", "tutela"), agli obiettivi delle stesse (creazione di un "bene pubblico", "privato" o "collettivo") e alla dimensione del contesto esterno (locale, nazionale, internazionale). Saranno inoltre apprezzate parole chiavi riferite all'oggetto del diritto o diritti, come la loro categorizzazione merceologica o tecnologica (ad esempio, "settore chimico" o "petrolifero" o ancora "tecnologia laser" o "automazione" o "base di dati").

Indicazioni sulla scelta delle pubblicazioni che soddisfino il criterio della pertinenza

Rientrano tra le pubblicazioni di cui al punto a) sez. I dell'All. 2 al Bando – *Template* per la presentazione dei casi studio:

- Le pubblicazioni scientifiche aventi per oggetto il medesimo ritrovato protetto da brevetto o private (per esempio i *patent-publication pairs*) o i risultati scientifici, anche antecedenti il ritrovato, ma rilevanti per la sua realizzazione (per esempio citati dal brevetto o da altre pubblicazioni a loro volta citate dal brevetto).
- Le pubblicazioni scientifiche riguardanti il contesto esterno delle attività di valorizzazione (settore industriale, economia locale, bisogni collettivi) e i suoi bisogni/criticità, tali da prefigurare l'importanza del diritto di proprietà intellettuale/industriale in oggetto.

Rientrano tra le pubblicazioni di cui al punto b) sez. I del medesimo *Template*:

- Le pubblicazioni scientifiche (articoli su rivista o *proceedings*) aventi ad oggetto gli effetti della applicazione/diffusione del ritrovato protetto da brevetto o private, in uno o più ambiti (economico, sociale, ambientale, scientifico o altro).
- Le pubblicazioni scientifiche (inclusi libri o capitoli di libri) aventi ad oggetto il riscontro ottenuto dal contesto esterno alle attività di valorizzazione della proprietà intellettuale.

Campo d'azione b)

Imprenditorialità accademica (es. spin-off/start up)

Ulteriori indicazioni sulla descrizione del caso che possono aiutare il conferimento

Lo *spin-off*, il cui status è sancito attraverso una delibera del CdA dell'Istituzione (accreditamento), è definito come una società di capitali (anche in forma cooperativa), finalizzata a valorizzare i risultati della ricerca, della conoscenza e del *know-how* sviluppati nell'Università/EPR; non è prevista necessariamente la partecipazione al capitale da parte dell'Istituzione né la presenza di ricercatori negli organi di amministrazione.

La *start-up* è definita come una società di capitali, anche sotto forma di società cooperativa, il cui status è sancito attraverso una delibera del CdA dell'Istituzione (accreditamento). Le start-up includono società promosse da uno o più studenti/laureati/diplomati/dottori di ricerca dell'Istituzione finalizzate alla produzione/erogazione di prodotti/servizi innovativi sviluppati grazie alle conoscenze acquisite durante il percorso di studi all'interno dell'Istituzione.

Nella presentazione del caso, per l'impresa *spin-off* si dovrà descrivere se è finalizzata all'utilizzo industriale, commerciale e sociale dei risultati della ricerca sviluppati all'interno dell'Istituzione, oppure se abbia ad oggetto la produzione di beni e servizi innovativi ad essi collegati e/o di elevato contenuto tecnologico, ideati e sviluppati nell'ambito di attività di ricerca o utilizzando risorse interne all'Istituzione.

Si dovrà esplicitare se i risultati di ricerca valorizzati all'interno dello *spin-off* siano beni immateriali dell'Istituzione e se siano concessi in via prioritaria alla società *spin-off* con una licenza esclusiva a titolo oneroso. Si dovrà far emergere inoltre se, oltre ai suddetti beni immateriali, sia presente un *know-how* più generico portato direttamente dai fondatori appartenenti alla comunità accademica/personale della Istituzione (studenti, dottorandi, assegnisti, docenti e ricercatori, personale tecnico amministrativo).

Si dovrà porre in rilievo se l'impresa è partecipata dall'Istituzione e/o dal suo personale, intendendosi tale partecipazione sia in termini di partecipazione al capitale sociale sia in termini di impegno diretto nel conseguimento dell'oggetto sociale, attraverso l'impiego di *know-how* e competenze generate nel contesto della Istituzione.

Si chiede di evidenziare, dove possibile, le motivazioni che hanno portato alla costituzione dello *spin-off/start-up*. A titolo di esempio: valorizzare i risultati della ricerca, della conoscenza e del *know-how* sviluppati nella Istituzione (valorizzare le competenze sviluppate nel corso dei percorsi formativi, nel caso di una *start-up*); costruire un ponte tra ricerca pubblica e innovazione industriale e sociale; facilitare e supportare il trasferimento di tecnologie; creare opportunità di lavoro qualificato; contribuire alla crescita dello sviluppo economico.

Si dovrà descrivere se lo *spin-off/start-up* abbia usufruito di servizi di accompagnamento messi in campo dalla struttura:

- a) pre costituzione - a titolo di esempio: supporto nella redazione del *business plan* e dell'*executive summary*; laboratori di prototipazione; spazi di *coworking* per il lavoro di gruppo al fine dello sviluppo del progetto; percorsi formativi all'imprenditorialità e/o di *mentorship* erogati dalla struttura; eventuali fondi della struttura destinati all'aumento del TRL (*technology research level*) di tecnologie *IP based*; supporto all'analisi di anteriorità, consulenza in merito alle strategie di tutela della proprietà intellettuale; conferimento di premi o riconoscimenti nazionali o internazionali;
- b) post costituzione – a titolo di esempio: supporto e incubazione (anche in collaborazione con i partner dello *spin-off/start-up*).

Si suggerisce di fornire dettagli sull'evoluzione nel tempo dello *spin-off/start-up*. Più specificamente saranno analizzate la coerenza del progetto imprenditoriale nel tempo con il progetto imprenditoriale di partenza alla costituzione, l'evoluzione della società in termini di crescita e sostenibilità della stessa, eventuali modifiche avvenute nel capitale sociale e nella compagine dei soci, evoluzione nei rapporti con l'Istituzione in termini di servizi fruiti e collaborazioni sviluppate.

Per quanto attiene infine alla relazione con altri campi di azione, laddove l'Istituzione volesse sottoporre a valutazione l'attività complessiva delle sue strutture di intermediazione, ed in particolare il suo ufficio per il trasferimento tecnologico, dovrebbe indicare come campo di azione principale il campo *c*). Ove l'impresa fondi la sua attività sullo sfruttamento della proprietà intellettuale, può essere indicato, se utile, come ulteriore campo di valutazione il campo d'azione *a*).

Indicazioni sulla scelta delle parole chiave

Si suggerisce di scegliere parole chiave che forniscano indicazione del settore industriale, delle tecnologie su cui si basa l'impresa (*Artificial Intelligence, IoT, Big Data, Environment, ecc.*), del

mercato di riferimento (locale, nazionale, internazionale), della tipologia dell'impresa (*start-up* innovativa, società *benefit*, impresa sociale, ecc.).

Indicazioni sulla scelta delle pubblicazioni che soddisfino il criterio della pertinenza

Le pubblicazioni devono testimoniare la diffusione, presso un pubblico vasto, dell'originale progetto scientifico alla base del progetto imprenditoriale. Esse potranno assumere la forma più varia, dalla guida alla monografia, dall'articolo su rivista al prodotto digitale, dal catalogo al quaderno di mostra, ecc. Laddove l'impresa nasca da valorizzazione di proprietà intellettuale, vanno indicate le eventuali pubblicazioni scientifiche aventi per oggetto il medesimo ritrovato protetto da brevetto o privative o i risultati scientifici anche di molto antecedenti il ritrovato, ma rilevanti per la sua realizzazione (per esempio citati dal brevetto o da altre pubblicazioni a loro volta citate dal brevetto).

Si suggerisce inoltre di riportare pubblicazioni scientifiche riguardanti il contesto esterno nel quale lo *spin-off/start-up* ha impatto con le sue attività di valorizzazione (settore industriale, economia locale, bisogni collettivi) e i bisogni/criticità che vengono soddisfatti.

Saranno prese in considerazione anche pubblicazioni con taglio divulgativo aventi per oggetto: gli effetti e l'impatto dello *spin-off/start-up*, in uno o più ambiti (economico, sociale, ambientale, scientifico o altro); il riscontro ottenuto dal contesto esterno alla valorizzazione a mercato attraverso la costituzione dell'impresa.

Campo d'azione c)

Strutture di intermediazione e trasferimento tecnologico (es. uffici di trasferimento tecnologico, incubatori, parchi scientifici e tecnologici, consorzi e associazioni per la Terza Missione)

Ulteriori indicazioni sulla descrizione del caso che possono aiutare il conferimento

Per caso studio si intende una relazione descrittiva di una attività relativa ad una struttura di intermediazione e trasferimento tecnologico il cui impatto sia verificabile nel periodo 2015-2019.

Per quanto attiene alle strutture di intermediazione e trasferimento tecnologico, a titolo d'esempio, si riporta un elenco non esaustivo di alcune attività che possono essere oggetto di caso studio:



- progettazione di percorsi di trasferimento tecnologico con identificazione dei miglioramenti derivanti dalle azioni intraprese rispetto alla situazione di partenza;
- supporto allo sviluppo all'attività di ricerca collaborativa, consulenze scientifiche e contratti di ricerca finalizzati al trasferimento tecnologico (tra cui ad esempio: elaborazione di nuovi modelli di contrattualistica, modalità innovative di gestione economica e di organizzazione delle risorse infrastrutturali e umane);
- collaborazioni con le associazioni espressione del territorio e delle categorie per lo sviluppo di progetti di innovazione, trasferimento tecnologico e generazione della cultura di impresa;
- attività di analisi dei bisogni tecnologici provenienti dal mondo delle imprese e verifica delle attinenze con le attività di ricerca scientifica e tecnologica svolte dall'Istituzione;
- organizzazione di eventi e gestione della comunicazione per la promozione ed il trasferimento di tecnologie nonché per la valorizzazione delle attività di ricerca e del portafoglio brevetti dell'Istituzione;
- attività di trasferimento tecnologico orientato alla formazione e alla crescita tecnico-scientifica dei profili professionali aziendali che collaborano con l'Istituzione anche attraverso le strutture di intermediazione (e.g. presentazioni scientifiche all'interno di aziende);
- consolidamento e/o creazione di una rete stabile di relazioni tra Istituzioni, strutture di intermediazione e imprese;
- predisposizione di strumenti innovativi in grado di valorizzare la ricerca e l'innovazione;
- collaborazioni con soggetti esterni (quali ad esempio: reti, cluster di imprese e incubatori) che portano avanti progetti in grado di favorire i processi di specializzazione produttiva o di erogare servizi che consentono alle imprese di aumentare la competitività sul mercato;
- attività in grado di favorire lo scambio di conoscenze funzionali all'innovazione e al trasferimento tecnologico;
- supporto alla partecipazione a programmi europei di ricerca e innovazione;
- organizzazione di corsi sulle tematiche più strettamente collegate al trasferimento tecnologico;
- creazione di canali web per la diffusione e promozione dei risultati della ricerca;
- creazione di uno strumento per la raccolta, l'analisi ed il monitoraggio dei risultati conseguiti dall'Istituto nel processo di trasferimento tecnologico;
- azioni finalizzate all'aumento della innovatività e della maturità delle tecnologie (TRL) generate dall'Istituzione;
- predisposizione e sviluppo di strumenti per la fruizione delle informazioni relative a competenze, risultati della ricerca, linee di attività e infrastrutture presenti all'interno dell'Istituzione.

Nella descrizione del caso studio potranno essere citati gli strumenti di comunicazione utilizzati nell'azione di trasferimento tecnologico per raggiungere efficacemente gli Enti esterni/*stakeholders*.

Indicazioni sulla scelta delle parole chiave

Le parole chiave hanno la finalità di rappresentare sinteticamente il caso studio e di posizionarlo in un contesto ben preciso. Devono rappresentare in modo estremamente sintetico gli aspetti principali del caso studio e identificare chiaramente le attività poste in essere. A titolo esemplificativo si propone la seguente lista non esaustiva: trasferimento tecnologico; trasferimento della conoscenza; valorizzazione della ricerca; rapporti con imprese; collaborazione con industria; progetti congiunti; parchi scientifici e tecnologici; distretti tecnologici; poli tecnologici; laboratori congiunti; *academy*; centri di competenza; *Digital Innovation Hub*; TRL; strutturalità; risultati; *cluster* tecnologici; territorio; impatto culturale, economico e sociale.

Indicazioni sulla scelta delle pubblicazioni che soddisfino il criterio della pertinenza

Gli Enti esterni possono decidere di collaborare con un'Istituzione in virtù della conoscenza e delle esperienze che quest'ultima possiede in ambito scientifico, relativamente all'argomento di interesse dell'Ente. Questa consapevolezza può essere acquisita dall'azienda, analizzando le pubblicazioni tecniche e scientifiche prodotte dal personale afferente all'Istituzione. Saranno ritenute, quindi, pertinenti le pubblicazioni che hanno generato un'interazione positiva in termini di trasferimento tecnologico e di conoscenza da parte dell'Istituzione.

Campo d'azione d)

Produzione e gestione di beni artistici e culturali (es. poli museali, scavi archeologici, attività musicali, immobili e archivi storici, biblioteche e emeroteche storiche, teatri e impianti sportivi)

Ulteriori indicazioni sulla descrizione del caso che possono aiutare il conferimento

Per “scavi archeologici” si intendono le attività di scavo svolte dalle Istituzioni e attestate da una convenzione o autorizzazione o contratto tra proprietario/gestore del sito e Istituzioni. Sono inclusi anche gli scavi realizzati all'estero. Equivale a convenzione una autorizzazione pubblica, purché documentabile. Di particolare interesse, per ciò che attiene il presente campo, sono le attività che hanno consentito una valorizzazione degli esiti delle attività di scavo, sia portando all'istituzione di aree e/o parchi archeologici ai sensi dell'art. 101, dlgs. 42/2004, sia contribuendo in Italia o in altri paesi, al recupero e alla difesa di quote di patrimonio altrimenti soggette al rischio concreto di distruzione o di dispersione. Di rilievo sono anche le attività relative alla tutela del patrimonio in contesti bellici.

Per “poli museali” si intendono le strutture museali di cui le Istituzioni detengono la proprietà diretta o la gestione. L’attività di gestione presuppone l’esistenza di un atto formale di concessione, quale una convenzione tra il museo e l’Istituzione. Un polo museale può includere più siti museali. Possono essere presentati casi relativi anche ad un solo sito. I “poli museali” possono entrare in valutazione con casi che tengano conto dell’ambito organizzativo/gestionale, oppure dell’ambito delle attività di valorizzazione, compiute anche in collaborazione con altre strutture accademiche, di ricerca, scolastiche, ecc. In questo secondo caso, per opportuna differenziazione dalle attività relative al campo d’azione g), è necessario che le attività siano svolte nell’ambito museale o con l’intenzione di valorizzare il patrimonio dell’Istituzione.

Vengono considerati “immobili storici” quelli per i quali è stata verificata, a norma del dlgs. 42/2004 e s.m.i. la sussistenza dell’interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico. Vanno considerati gli immobili non solo in proprietà, ma anche utilizzati in base ad altro titolo giuridico, come, a titolo esemplificativo: 1) diritto d’uso gratuito e perpetuo dal demanio e dagli EE.LL. (art. 1, c. 95, L. 662/1996); 2) diritto di superficie; 3) concessione amministrativa, gratuita o onerosa; 4) comodato gratuito. Progetti di valorizzazione del patrimonio immobiliare storico dell’Istituzione, anche in sintonia con interventi di pianificazione urbana comunale, possono rientrare in questo ambito, sempre che la ricaduta delle attività si sia verificata entro il periodo cronologico di riferimento.

Si intendono le “biblioteche, le emeroteche e gli archivi storici” che dispongono di un patrimonio librario, fotografico, artistico e documentario di cui è interessante valutare l’accesso da parte della comunità. Si considerano solo le biblioteche di pregio artistico e architettonico di proprietà – o utilizzate in base ad altro titolo giuridico – delle Istituzioni. Possono essere presentati casi che valorizzino la relazione fra contenitore e contenuto, fra immobile di pregio o patrimonio mobile. D’altro canto, interventi di studio e di conservazione di oggetti afferenti al patrimonio librario, archivistico, fotografico, artistico e documentario dell’istituzione, specie se ispirati dal proposito di contrastare il degrado dei beni o di favorirne la maggiore fruibilità, diretta o digitale, paiono coerenti col presente campo d’azione.

Si intendono i “teatri” di proprietà dell’Istituzione. Le attività teatrali svolte all’interno di tali edifici, in quanto operazioni di valorizzazione del patrimonio, costituiscono potenziale oggetto di valutazione. In sede di presentazione del caso, questa relazione dev’essere esplicita e documentata, in modo da differenziare opportunamente i progetti afferenti al campo di azione d) da quelli afferenti al campo di azione g).

Si intendono gli “impianti sportivi” di proprietà dell’Istituzione. Anche in questo caso, non solo i progetti di conservazione e ampliamento degli impianti, ma le concrete attività/manifestazioni



sportive possono costituire oggetto di valutazione del campo d'azione *d*), se concepite come valorizzazione dei beni immobili sotto il profilo sociale/culturale. La coerenza del rapporto con la sede in cui avvengono le attività/manifestazioni sportive è dirimente per attribuire il caso al campo d'azione *d*).

Vengono considerate le “attività musicali e performative” strutturate, di tipo coro/orchestra/ensemble/gruppo, che abbiano ricevuto un riconoscimento/autorizzazione/finanziamento da parte dell'Istituzione. Le attività in oggetto possono anche non tenersi all'interno di immobili storici dell'Istituzione. In questo caso, l'afferenza dei casi al campo d'azione *d*) è determinata dalla volontà accertata dell'Istituzione di valorizzare le attività musicali e performative organizzate in forma stabile, in quanto espressione della propria identità culturale.

Il campo d'azione *d*), d'altronde, è perimetrato da questa “condizione di patrimonialità”, materiale o immateriale, che si suggerisce sia ben evidenziata nell'impostazione del caso presentato.

Indicazioni sulla scelta delle parole chiave

Si suggerisce di scegliere parole chiave che richiamino la tipologia del bene culturale (scavi archeologici, parchi archeologici, aree archeologiche, musei, sistemi museali, collezioni museali, teatri, teatri storici, biblioteche storiche; emeroteche storiche; archivi storici; impianti sportivi; attività sportive; attività musicali e performative; coreutica) e l'azione svolta (ad es. valorizzazione, gestione del patrimonio culturale, conservazione e tutela; redditività; automantenimento finanziario degli istituti e luoghi della cultura; catalogazione; accessibilità; inclusione).

Indicazioni sulla scelta delle pubblicazioni che soddisfino il criterio della pertinenza

Le pubblicazioni devono testimoniare la diffusione presso un pubblico vasto dell'originale progetto scientifico alla radice dell'attività. Esse potranno assumere la forma più varia, dalla guida alla monografia, dall'articolo su rivista al prodotto digitale, dal catalogo al quaderno di mostra, ecc. Il rigore dell'impostazione, unitamente alla capacità divulgativa e narrativa, costituirà uno degli elementi oggetto della valutazione. Ciò non esclude che, per progetti più specificamente relativi al restauro, allo studio, alla catalogazione, lavori di più marcata e solida impostazione scientifica possano essere presentati alla valutazione; in tal caso, dovrà essere posto in evidenza il nesso con la “patrimonialità” dell'attività (conservazione, tutela, gestione, fruizione, ecc.).

Campo d'azione e)

Sperimentazione clinica e iniziative di tutela della salute (es. trial clinici, studi su dispositivi medici, studi non interventistici, biobanche, empowerment dei pazienti, cliniche veterinarie, giornate informative e di prevenzione, campagne di screening e di sensibilizzazione).

Ulteriori indicazioni sulla descrizione del caso che possono aiutare il conferimento.

Nel campo di azione e) rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- gli studi pre-clinici e clinici mirati alla identificazione di: a) nuovi biomarcatori per la diagnosi e il *follow-up* di patologie; b) nuovi bersagli molecolari per farmaci di nuova generazione; c) nuovi farmaci e prodotti con attività terapeutica efficaci e sicuri;
- i *trial* clinici sponsorizzati ed i *non-profit*. Questi ultimi, per rilievo scientifico e complessità organizzativa-gestionale del tutto analoghi a quelli sponsorizzati, sono svolti, in quanto non remunerativi, senza un primario obiettivo economico. La sperimentazione *non-profit* spesso aiuta a colmare il divario tra aree di ampia diffusione e grande interesse economico rispetto ad aree quali quelle delle malattie rare, legate alla povertà, pediatriche e dei farmaci orfani. Vengono considerati i *trial* realizzati dai dipartimenti in convenzione con aziende ospedaliere e strutture sanitarie;
- la costituzione di *Clinical Trial Centers* di Istituzioni/Dipartimenti, istituiti quale supporto alla sperimentazione in ambito diagnostico-terapeutico;
- la costituzione, secondo *standard* certificati nazionali o internazionali (BBMRI, BBMR-ERIC), di biobanche per la raccolta, analisi e conservazione di campioni biologici e di dati a questi collegati per la ricerca, la diagnosi e la terapia di patologie socialmente rilevanti;
- gli studi epidemiologici, di popolazione, l'Istituzione di Registri epidemiologici e di Registri di malattia;
- la messa in atto di attività integrative ai percorsi di cura con il coinvolgimento attivo dei pazienti in diverse attività, ivi comprese culturali, percorsi integrati che facciano crescere *empowerment*, *engagement* e *endorsement* dei pazienti stessi, ne favoriscano la socializzazione e stimolino consenso e solidarietà per iniziative connesse a tali patologie;
- attività di sensibilizzazione e comunicazione rivolte al grande pubblico che riguardino tematiche sanitarie o di ricerca sanitaria particolarmente importanti (es. campagne di *screening*, campagne per il supporto delle vaccinazioni, campagne per la sicurezza alimentare, campagne di *fund raising* per incrementare i finanziamenti per la ricerca, ecc.);
- servizi ed ambulatori per popolazioni particolari (migranti, poveri, cronici, ecc.);
- attività svolte dagli Ospedali e/o dai Dipartimenti di Medicina Veterinaria su controlli di qualità e sicurezza dei prodotti alimentari o su patologie rilevanti, quali ad esempio le

zoonosi o quelle ad eziologia infettiva e parassitaria, con conseguente messa a punto di test diagnostici innovativi, vaccini e terapie. Si tratta di attività non solo fondamentali per la salute ed il benessere animale ma che, in una visione integrata della salute pubblica, possono essere trasposte alla medicina umana nonché essere utili per la messa a punto di opportuni interventi di bonifica ambientale.

Nella descrizione del caso si suggerisce di indicare tutti gli elementi utili che concorrono ad una più puntuale definizione degli stessi quali ad esempio: nella descrizione dei *trial* clinici e dei dispositivi medici si suggerisce di indicarne numero e tipologia (*profit/non-profit*), la data di autorizzazione del Comitato Etico, le entità dei finanziamenti; di quantificare tutte le componenti coinvolte, ad esempio il numero di pazienti arruolati o inseriti negli studi, l'eventuale appartenenza a *network* e il numero dei soggetti affiliati al Dipartimento.

Nella descrizione di una Biobanca si suggerisce, ad esempio, di indicare le certificazioni, le relative autorizzazioni e altre indicazioni pertinenti quali la partecipazione a BBMRI.it o EU, l'adesione a ELSI, così come il numero di docenti del Dipartimento o di altro personale afferente.

Nel caso di attività dirette all'*empowerment* dei pazienti, sarà utile indicare i corsi per pazienti esperti, la partecipazione ai protocolli di *trial* e studi, i registri di pazienti e associazioni di pazienti interne ed esterne alla struttura.

Va indicato chiaramente se gli studi vedono coinvolti pazienti affetti da malattie rare, pazienti pediatriche e/o popolazioni a rischio sociale (migranti/povertà, altro).

Indicazioni sulla scelta delle parole chiave.

Le parole chiave hanno la finalità di rappresentare sinteticamente il caso studio e di posizionarlo in un contesto ben preciso. Devono rappresentare in modo estremamente sintetico gli aspetti principali del caso studio e devono essere identificate a partire dal contesto della salute ed eventualmente estendersi agli altri ambiti della terza missione (se presenti e pertinenti). L'ordine delle parole chiave deve rispecchiare l'inquadramento del caso studio da parte dell'Istituzione proponente ed essere coerente con l'articolazione dell'intero caso studio.

Indicazioni sulla scelta delle pubblicazioni che soddisfino il criterio della pertinenza

Dalle pubblicazioni scientifiche scelte si dovrebbe poter rilevare la connessione tra gli elementi dell'azione descritta nelle sezioni precedenti e le evidenze prodotte da una ricerca scientifica in capo all'Istituzione. Si dovrebbe inoltre evincere se la ricerca coinvolga anche altri partner accademici e/o non accademici generando prodotti a carattere interdisciplinare ed intersettoriale.

Devono essere riportate le pubblicazioni scientifiche a supporto della rilevanza e della pertinenza del caso presentato, indicando se trattasi di:

- a) pubblicazioni scientifiche di riferimento a livello nazionale/internazionale che supportino la rilevanza del caso studio;
- b) pubblicazioni scientifiche dell'Istituzione o del Dipartimento/i coinvolti attinenti al caso studio o all'impatto da esso derivato.

Inoltre, per i lavori corrispondenti alla tipologia a), qualora possibile, deve essere indicata la parte dei lavori citati che metta in luce, in maniera mirata, la rilevanza della problematica/contesto di riferimento in cui si inquadra il caso presentato alla valutazione.

Per i lavori corrispondenti alla tipologia b), al fine di far emergere il legame tra il caso studio presentato e la ricerca scientifica effettuata dai ricercatori della struttura proponente, è importante che, nell'ambito dell'elenco degli autori siano chiaramente evidenziati i nomi di quelli afferenti alla struttura proponente e che questa risulti quale affiliazione degli autori.

Campo d'azione f)

Formazione permanente e didattica aperta (es. corsi di formazione continua, Educazione Continua in Medicina, MOOC)

Ulteriori indicazioni sulla descrizione del caso che possono aiutare il conferimento

A questo campo sono riconducibili tutte le azioni di formazione e di apprendimento permanente così come previsto nella definizione univoca della L. 92/2012, ovvero “qualsiasi attività intrapresa dalle persone in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale”. Sono quindi da valorizzare tutti i contesti formativi attraverso cui si acquisiscono abilità, competenze e saperi (Ocse, 2010; EC, 2012; Cedefop, 2014). Rientrano, inoltre, le attività che la Commissione Europea (cfr. *Opening up Education: A Support Framework for Higher Education Institutions, 2016*) indica come “didattica aperta”, finalizzate ad allargare l'accesso e la partecipazione ai processi di costruzione e di condivisione della conoscenza attraverso la rimozione di barriere e la modulazione dell'apprendimento in termini di accessibilità e adattabilità ai bisogni di tutti con metodologie didattiche innovative. Ne sono un esempio i MOOC - *Massive Open Online Courses*, ossia i percorsi formativi a distanza che consentono ai beneficiari, anche di diversa provenienza geografica, di accedere ad una



formazione di qualità, in modalità sincrona o asincrona, senza tasse di iscrizione e con accesso libero ai materiali didattici, con eventuale rilascio di certificazioni, su piattaforma digitale interna o esterna all'Istituzione.

Sono considerate anche tutte le iniziative formative rivolte ad utenti “non tradizionali”, nonché a lavoratori e a professionisti, che non prevedono l'erogazione di un contributo diretto da parte degli stessi utenti e che siano sostenute da finanziamenti pubblici e/o privati attraverso voucher per la formazione, fondi interprofessionali, carta del docente, fondi comunitari, nazionali, locali, altro.

Per “utenti non tradizionali” si intendono tutte le categorie target dell'apprendimento informale e non formale i cui processi di riconversione/riqualificazione risultano particolarmente rilevanti per la riduzione delle disuguaglianze sociali nei processi di istruzione e formazione, quali: disoccupati o lavoratori a rischio di disoccupazione; lavoratori in settori scarsamente regolamentati e professionisti con necessità di riconversione e riqualificazione; lavoratori con background migratorio che necessitano di formazione per la validazione formale delle proprie credenziali formative (titoli o qualifiche professionali) e/o di una certificazione delle competenze; giovani e adulti qualificati che si trasferiscono all'estero per lavoro o studio e necessitano di competenze integrative; volontari e *youth workers*, operatori dell'animazione socio-educativa che necessitano di validazione delle competenze professionali maturate nell'ambito del *no schooling*.

Rientrano nel campo d'azione anche i servizi *in house* che le Istituzioni realizzano per l'individuazione, valutazione e certificazione delle competenze in collaborazione/convenzione con i network territoriali per l'apprendimento permanente previsti dalla Legge di Riforma del Mercato del Lavoro e dal Sistema Nazionale di certificazione delle competenze, come descritto anche nelle più recenti Linee Guida (GU n. 13 del 18-1-2021) per l'interoperatività degli Enti pubblici titolari del sistema nazionale di certificazione delle competenze. Possono rientrare tra le attività di individuazione, validazione e certificazione delle competenze anche iniziative di individuazione e validazione delle *soft skills*, purché abbiano prodotto una certificazione finale (anche in termini di portfolio delle competenze o repertori riconosciuti) definita come atto pubblico che garantisca la trasparenza e il riconoscimento degli apprendimenti, in coerenza con gli indirizzi fissati dall'Unione Europea (https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/italia/validation-non-formal-and-informal-learning_it).

Si considerano riferite a questo campo d'azione anche le iniziative di Educazione Continua in Medicina rivolte alle professioni sanitarie (che nella precedente rilevazione erano comprese nel set di attività inerenti la salute), considerando sia quelle in cui l'Istituzione funge da *provider* sia

quelle svolte da *provider* esterni, a patto che il corso sia stato organizzato dall'Istituzione in quanto sede amministrativa; si considerano esclusivamente le iniziative approvate dal Ministero della Salute e svolte secondo i protocolli ufficiali e i dati forniti devono essere coerenti con quelli autorizzativi disponibili presso il Ministero della Salute.

Si indicano, come ulteriori esempi riferiti a questo campo, gli IFTS (istruzione e formazione tecnico-superiore), i corsi di formazione finalizzata finanziati con fondi interprofessionali, i corsi di aggiornamento per gli insegnanti realizzati in collaborazione con le scuole e gliUSR e quelli erogati attraverso la piattaforma SOFIA, le *academies*, i corsi ValorePA, gli short master o altri corsi disciplinati da accordi con aziende, Enti, ordini professionali, erogati anche attraverso canali non tradizionali (quali ad esempio webinar o canali *youtube* dedicati).

I percorsi di aggiornamento, le *summer* e le *winter school* rientrano in questo campo di azione purché disciplinati da appositi accordi e/o atti formali tra l'Istituzione/Dipartimento e una organizzazione esterna, (per esempio delibera del Senato o del Dipartimento), da cui si evinca l'obiettivo di una formazione funzionale all'inserimento lavorativo, alla specializzazione, alla riqualificazione professionale.

Non rientrano in questo campo i Master, i Corsi di specializzazione, le iniziative formative disciplinate attraverso le convenzioni conto terzi.

Nel rispetto di quanto già delineato nel “Documento sulle modalità di valutazione dei casi studio”, cui si fa integrale rinvio, si riportano di seguito alcune indicazioni volte a facilitare l'attività di conferimento. Per esempio, nel caso di un'azione di certificazione delle competenze si potrà illustrare come essa offra risposta ad un bisogno territoriale per figure professionali previste, come nell'Atlante delle Professioni o nei Repertori Regionali o altro. Se l'azione formativa è stata avviata in forma di sperimentazione a seguito di evidenze scientifiche, si potrà illustrare il grado di valorizzazione della ricerca nel contesto territoriale di riferimento. Con riferimento ai *MOOC*, si potrà evidenziare il raggio d'azione potenziale (nazionale, internazionale), l'accessibilità, in un'ottica pluralista e inclusiva, alle categorie non prossime e più fragili. Si potrà ancora illustrare, ad esempio: il ruolo svolto dall'Istituzione; lo sviluppo diacronico delle attività; le risorse impiegate; ulteriori elementi qualificanti quali sostenibilità; accesso o capacità di reperimento di finanziamenti.

Indicazioni sulla scelta delle parole chiave

Si suggerisce di scegliere 1 o 2 parole chiave che richiamino: il titolo dell'iniziativa; la tipologia di azione (certificazione di competenze; formazione tecnico-superiore (IFTTS); formazione finalizzata; fondi interprofessionali; perfezionamento/aggiornamento; formazione continua;

piattaforma SOFIA, *academy*; corsi ValorePA; *short master*, *MOOC*; ECM); il contesto territoriale a livello locale, regionale, nazionale, europeo, internazionale, virtuale; i possibili partner di formazione formali e informali (Scuole, Centri per l'istruzione per gli adulti, reti territoriali per l'apprendimento permanente, volontariato, Pubblica Amministrazione, imprese, agenzie di certificazione, gestori di spazi di *youth work* e *coworking*, *contamination lab*); beneficiari dell'azione (imprese sociali, persone con disabilità, persone con *background* migratorio non valorizzato, NEET, lavoratori precari e in riqualificazione, specifiche categorie professionali come insegnanti, medici, avvocati, ecc.); risultati in termini di apprendimenti, competenze, qualifiche, certificazioni, modifica di atteggiamenti, sviluppo di capacità, cambiamento organizzativo, sviluppo territoriale.

Indicazioni sulla scelta delle pubblicazioni che soddisfino il criterio della pertinenza

Dalle pubblicazioni scientifiche scelte si dovrebbe poter rilevare la connessione tra le ricadute dell'azione e le evidenze prodotte da una ricerca scientifica in capo all'Istituzione. Si dovrebbe, inoltre, evincere se la ricerca coinvolge anche altri *partner* accademici e/o non accademici generando prodotti a carattere interdisciplinare ed intersettoriale.

L'Istituzione potrà riportare pubblicazioni, anche finalizzate a rilevare criticità e risultati, o ad analizzare innovazioni formative (ad esempio se il caso descrive un'azione di formazione o di certificazione innovativa che ha generato ulteriore ricerca, si potranno riportare le pubblicazioni prodotte a seguito di tale innovazione).

Campo d'azione g)

Attività di Public Engagement, riconducibili a: i. *Organizzazione di attività culturali di pubblica utilità (es. concerti, spettacoli teatrali, rassegne cinematografiche, eventi sportivi, mostre, esposizioni e altri eventi aperti alla comunità);* ii. *Divulgazione scientifica (es. pubblicazioni dedicate al pubblico non accademico, produzione di programmi radiofonici e televisivi, pubblicazione e gestione di siti web e altri canali social di comunicazione e divulgazione scientifica, escluso il sito istituzionale dell'ateneo);* iii. *Iniziative di coinvolgimento dei cittadini nella ricerca (es. dibattiti, festival e caffè scientifici, consultazioni on-line; citizen science; contamination lab);* iv. *Attività di coinvolgimento e interazione con il mondo della scuola (es. simulazioni ed esperimenti hands-on e altre attività laboratoriali)*

Ulteriori indicazioni sulla descrizione del caso che possono aiutare il conferimento

Il *Public Engagement* è un concetto multidimensionale, che può interessare tutte le discipline e che definisce tutte le attività di valore educativo, culturale e di sviluppo della società rivolte a un pubblico di non specialisti.

Il *Public Engagement* si sostanzia in azioni che coinvolgono l'interazione e l'ascolto, con l'obiettivo di costruire una relazione sociale differente e più solida tra l'Istituzione e la collettività. Tali azioni possono generare benefici reciproci, che vanno dall'ampliamento delle conoscenze scientifiche, al miglioramento della loro percezione pubblica, fino alla possibilità di trarne ispirazione per la ricerca e di aprirsi a nuove visioni e generare innovazione.

Rientrano in questo campo tutti i casi studio che prevedano almeno uno dei seguenti profili: *i.* la messa a disposizione di spazi, risorse e competenze dell'Istituzione a beneficio della comunità e l'organizzazione di attività culturali di pubblica utilità; *ii.* la comunicazione dei risultati della ricerca e la diffusione della cultura scientifica; *iii.* l'ascolto e il dialogo con il pubblico e, eventualmente, il suo effettivo coinvolgimento e la sua diretta partecipazione al processo decisionale; *iv.* le iniziative di interazione con il mondo della scuola attraverso esperimenti, *workshop*, azioni di *mentoring* che prevedono la partecipazione attiva degli studenti, anche su tematiche di ricerca, in tutte le discipline.

Centrale nelle attività di *Public Engagement* è la presenza di elementi quali, ad esempio:

- l'informazione al pubblico;
- la sollecitazione di un'attività di dialogo con il pubblico al fine di recepirne i contributi;
- la capacità di operare direttamente con il pubblico per soddisfarne le aspettative, le domande e i bisogni e assicurarsi che tali esigenze siano effettivamente intercettate e interpretate;
- la partecipazione e il coinvolgimento del pubblico, anche nella soluzione di problemi.

Sarà utile evidenziare in che modo questi processi siano stati stimolati, nonché documentare la significatività dell'azione per i partecipanti ed eventualmente se e in che modo si sia determinato uno scambio con la collettività. Occorrerà, pertanto, precisare quale obiettivo si intenda perseguire, in termini di risultati tangibili e intangibili. L'azione deve far emergere lo sviluppo della strategia posta in essere dall'Istituzione, che implichi la chiara identificazione del pubblico, su base territoriale (ad esempio azioni rivolte alla comunità locale oppure al pubblico nazionale, europeo, internazionale) o culturale (ad esempio sulla base di interessi, aspirazioni o altre circostanze condivise), le modalità di coinvolgimento e gli strumenti utilizzati.

Utile in questa direzione appare, altresì, la fase di cd. *follow up*, ovvero tutto ciò che riguarda il monitoraggio e la valutazione dei risultati delle attività di *Public Engagement* attraverso, ad esempio, l'analisi dei fruitori degli eventi e dei destinatari delle azioni (ad es. lettori, studenti, visitatori), del grado di accessibilità e coinvolgimento (ad es. in termini di accessi, interazioni),

del gradimento e dell'efficacia delle iniziative (ad es. mediante questionari, *focus group*,...), dell'impegno da parte del personale interno coinvolto (es. giornate o mesi/uomo) e delle risorse economiche impiegate, e, infine, del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Indicazioni sulla scelta delle parole chiave

Le parole chiave dovranno servire a individuare il tipo di attività posta in essere, evidenziando possibilmente le connessioni con il caso studio proposto. Ad esempio, si potrà far riferimento al seguente elenco non esaustivo: divulgazione, sviluppo sociale, attività culturali, pubblicazioni non scientifiche, dibattito, cambiamento, impatto, comunità, coinvolgimento di partner, interdisciplinarietà e tutte le altre parole chiave contenute nel testo del Bando VQR 2015-2019 per questo campo d'azione.

Indicazioni sulla scelta delle pubblicazioni che soddisfino il criterio della pertinenza

Le pubblicazioni - come ad es. guide, manuali, cataloghi di mostre, inviti all'ascolto, resoconti, libri, riviste, articoli - possono essere anche non scientifiche e rivolte ad un pubblico non specialistico. In ogni caso, dovranno evidenziare il legame tra il caso studio e l'attività scientifica dell'Istituzione e/o dimostrare l'efficacia dell'intervento.

Campo d'azione h)

Produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e politiche per l'inclusione (es. formulazione di programmi di pubblico interesse, partecipazione a progetti di sviluppo urbano o valorizzazione del territorio e a iniziative di democrazia partecipativa, consensus conferences, citizen panel)

Ulteriori indicazioni sulla descrizione del caso che possono aiutare il conferimento

Tra le attività di produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e politiche per l'inclusione e di *policy making* rientrano, ad esempio, la partecipazione istituzionale nella formulazione di programmi a lungo termine di pubblico interesse (ad es. progetti di sviluppo urbano, *smart specialization strategy*); la partecipazione istituzionale a comitati per la definizione di standard; la formulazione di testi legislativi e/o regolamentari. Rientrano, altresì, le attività che possono testimoniare il contributo reso dall'Istituzione alla società e all'economia attraverso i servizi alla comunità. Tra queste si possono elencare in maniera non esaustiva le iniziative di sviluppo locale; le iniziative di sviluppo socio-culturale o di sostegno alla persona, con impatto diretto sulla comunità; le iniziative con le scuole e/o per i bambini e per soggetti

fragili; l'uso da parte della comunità di infrastrutture (non di ricerca) quali musei, ospedali, impianti sportivi, biblioteche, teatri, edifici storici; l'uso da parte della comunità di infrastrutture di ricerca e *know-how* derivante dalle attività di ricerca per iniziative di sviluppo socio-culturale e per migliorare la comprensione di processi che hanno un impatto diretto sulla comunità.

Il campo è dedicato ai casi che possono testimoniare un impegno dell'Istituzione nel coinvolgimento dei cittadini e delle comunità e nella promozione del cambiamento positivo in un'ampia gamma di contesti (come ad es. innovazione sociale, miglioramenti ambientali, coesione della comunità, sviluppo di nuovi prodotti, servizi e processi nelle imprese) e con un'attenzione importante ai temi della sostenibilità.

I casi studio pertinenti devono in particolare rispondere a caratteristiche quali: l'impegno attivo a connettere la comunità locale con contesti più allargati; l'approccio olistico al coinvolgimento, considerandolo come un'attività a livello di Istituzione e non limitata a individui o team specifici; la costruzione di un senso di appartenenza al luogo; la disponibilità a investire per avere un impatto al di là dell'accademia; la trasparenza e responsabilità nei confronti delle parti interessate e del pubblico in generale e l'utilizzo di metodologie innovative (come ad es. piattaforme collaborative, social media, team building) nell'attività di coinvolgimento di contesti territoriali allargati.

Nella descrizione dei casi studio, gli Enti dovranno porre attenzione, ad esempio, ai seguenti aspetti:

- quali soggetti esterni al mondo accademico sono oggetto della collaborazione;
- se e quale trasferimento di conoscenze, metodi e/o risorse di reciproco vantaggio;
- scopo dell'impegno;
- estensione temporale e portata delle attività di coinvolgimento;
- integrazione delle attività di engagement nei processi di ricerca dell'Istituzione;
- eventuali attività di rilevazione/analisi impatti/benefici;
- eventuale documentazione dell'inserimento/valorizzazione dell'attività fra i programmi delle associazioni che si occupano di disabilità/inclusione e riduzione delle disuguaglianze in generale;
- eventuali ulteriori aspetti che l'Ente ritenga utili per documentare con efficacia l'azione svolta.

Indicazioni sulla scelta delle parole chiave

Le parole chiave dovranno servire a individuare il tipo di attività di produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e le politiche per l'inclusione, evidenziandone possibilmente le connessioni col modello di innovazione basato sulla quintupla elica (interazione tra università,

governo, imprese, società civile e ambiente naturale) e le caratteristiche maggiormente o esclusivamente legate ai campi del *policy making* (partecipazione istituzionale nella formulazione di programmi a lungo termine di pubblico interesse, a comitati per la definizione di standard, alla formulazione di testi legislativi e/o regolamentari) o dei servizi alla comunità (iniziative di sviluppo locale o socio-culturale, di sostegno alla persona ed alla salute con impatto diretto sulla comunità, con le scuole e/o per i bambini e per soggetti fragili; di uso da parte della comunità di infrastrutture quali musei, ospedali, impianti sportivi, biblioteche, teatri, edifici storici; di uso da parte della comunità di infrastrutture e *know-how* della ricerca per iniziative di sviluppo socio-culturale e per migliorare la comprensione di processi che hanno un impatto diretto sulla comunità).

Indicazioni sulla scelta delle pubblicazioni che soddisfino il criterio della pertinenza

Le pubblicazioni pertinenti al campo *h*) devono testimoniare la diffusione presso un pubblico vasto dell'originale progetto scientifico alla radice dell'attività proposta. Esse potranno assumere forma e collocazione editoriale varia, dalla monografia all'articolo su rivista ed al prodotto digitale. Dovranno essere attinenti al tema del caso studio e collegate alla attività svolta, presentare rigore nell'impostazione, unitamente alla capacità divulgativa e narrativa. Non sono escluse pubblicazioni riferite a più ampi contesti che possano essere ricondotte al tema del caso studio specifico e che documentino l'impegno dell'Istituzione nel campo

Campo d'azione i)

Strumenti innovativi a sostegno dell'Open Science

Ulteriori indicazioni sulla descrizione del caso che possono aiutare il conferimento

Il campo comprende azioni che riguardano l'intero ciclo della ricerca e della produzione di nuova conoscenza – non solo la condivisione dei risultati – e hanno come protagonisti il mondo accademico e tutti gli attori sociali, generando benefici reciproci.

Nella presentazione del caso studio vanno chiaramente evidenziate le modalità con cui concorre al raggiungimento delle principali finalità dell'*Open Science* nelle politiche della Commissione Europea:

- *Open Data and Content*: qualsiasi dato e contenuto è a libero utilizzo, riuso e redistribuzione – dati FAIR (*Findable, Accessible, Interoperable and Re-usable*); gli *open data* e la



condivisione di contenuti dovrebbero diventare la norma per i risultati della ricerca scientifica e per il suo impatto accademico e non-accademico;

- *Open Source*: va promosso l'utilizzo di tecnologie *open source* (*software* e *hardware*) e infrastrutture elettroniche per consentire alla comunità scientifica di condividere ed elaborare i risultati della ricerca e i dati oltre i confini e i domini scientifici;
- *Open Methodology and Impact*: occorre sviluppare e condividere nuovi indicatori per integrare/migliorare gli indicatori convenzionali della qualità e dell'impatto della ricerca, in modo da rendere giustizia alla *open research*;
- *Open Access/Open Peer Review*: tutte le pubblicazioni scientifiche sottoposte a *peer review* dovrebbero essere trasparenti e liberamente accessibili. Dovrebbe, inoltre, essere incoraggiata una precoce condivisione dei diversi tipi di risultati della ricerca;
- *Open Rewards*: i sistemi di valutazione della carriera nell'ambito della ricerca dovrebbero riconoscere pienamente le attività *open science*;
- *Open Reproducible Research*: dovrebbe essere favorito l'accesso libero alle procedure e ai dati sperimentali per la riproduzione e la distribuzione della ricerca;
- *Research Integrity*: tutte le ricerche finanziate con fondi pubblici dovrebbero rispettare standard d'integrità della ricerca comunemente concordati e garantire la protezione della proprietà intellettuale;
- *Open Educational Resources*: tutti gli scienziati dovrebbero avere le competenze e il supporto necessari per consentire pratiche *open science* e per divulgare i risultati del loro lavoro ai fini della ricerca formativa e non-commerciale;
- *Citizen Science*: i cittadini dovrebbero poter fornire contributi significativi ed essere riconosciuti come validi produttori di conoscenza scientifica.

Descrizioni più dettagliate e ulteriori informazioni sono reperibili ai seguenti indirizzi web:

- Commissione Europea: https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation/strategy/goals-research-and-innovation-policy/open-science_en
- OECD: <https://www.oecd.org/science/inno/open-science.htm>
- UNESCO: <https://en.unesco.org/science-sustainable-future/open-science>

In particolare si segnala il progetto della Commissione Europea "*Open Science Monitor*" che presenta diversi casi studio internazionali di azioni a sostegno dell'*Open Science* con schede descrittive, raggiungibile al seguente indirizzo web: https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation/strategy/goals-research-and-innovation-policy/open-science/open-science-monitor_en.

Indicazioni sulla scelta delle parole chiave

Si suggerisce di scegliere parole chiave che richiamino:

- la tipologia di azione a sostegno dell'*Open Science* (e.g. sensibilizzazione, diffusione, processo innovativo, coinvolgimento);
- le finalità dell'*Open Science* (e.g., *open data*, *research integrity*, *citizen science*);
- i beneficiari dell'azione (e.g., mondo produttivo, cittadini, istituzioni, comunità delle ricercatrici e dei ricercatori);
- i risultati (e.g., collaborazione, fiducia, innovazione, semplificazione).

Indicazioni sulla scelta delle pubblicazioni che soddisfino il criterio della pertinenza

Seguono alcune indicazioni per la scelta delle pubblicazioni:

- pubblicazioni utilizzate per indirizzare il caso studio, al fine di valutarne la coerenza con le premesse;
- pubblicazioni scientifiche che illustrano e/o analizzano il contesto del caso studio;
- pubblicazioni sui mezzi di comunicazione (sia tradizionali che digitali) del caso studio, che ricadano entro il 2019;
- non sono escluse pubblicazioni riferite a più ampi contesti che possano essere ricondotte al tema del caso studio specifico e che documentino l'impegno dell'Istituzione nel campo.

Campo d'azione j)

Attività collegate all'Agenda ONU 2030 e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs)

Ulteriori indicazioni sulla descrizione del caso che possono aiutare il conferimento

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) adottati dagli Stati Membri dell'ONU nel 2015 (<https://www.un.org/sustainabledevelopment/>), rappresentano un'agenda comune di lavoro, urgente e non rinviabile, rivolta a tutte le istituzioni e i paesi, sviluppati e in via di sviluppo. Il raggiungimento di questi obiettivi richiede uno sforzo comune, da parte di tutti i settori, compreso il settore universitario e degli Enti di ricerca che da sempre gioca un ruolo chiave nello sviluppo dei territori. In particolare, le Istituzioni possono supportare l'Agenda 2030 attraverso: l'implementazione di soluzioni e conoscenze utili per il raggiungimento degli obiettivi; la formazione di nuove competenze per i futuri *managers*, decisori e cittadini attenti alle tematiche legate allo sviluppo sostenibile; la costruzione di partnership e di guida per la risposta nazionale e locale alle sfide poste dall'Agenda.

I 17 SDGs presentano 169 Target che li sostanziano e sono chiaramente interconnessi tra di loro. Essi rappresentano per molti organismi, pubblici, privati, e per il Terzo Settore, una bussola in grado di interconnettere questioni apparentemente separate, con una logica *multi-stakeholders*.



Per le Istituzioni, l'Agenda 2030 rappresenta una opportunità ed un riferimento per: dimostrare il proprio impatto a livello locale e globale; rispondere alle esigenze del mutato contesto occupazionale e di lavoro; creare nuove partnership; accedere ai programmi di finanziamento; ripensare il proprio ruolo e la propria missione nel mutato contesto di riferimento.

I casi studio che illustrano le “Attività collegate all'Agenda 2030” devono fare riferimento ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile e possono essere:

- di carattere organizzativo, infrastrutturale o di *governance*, come ad esempio:
 - istituire *green office* dedicati con figure nuove di *resources & waste manager* accanto a quelle più tradizionali di *energy manager*, e *mobility manager*;
 - mettere a punto un piano di de-carbonizzazione del proprio campus; implementare sistemi e protocolli per la gestione dei rifiuti pericolosi, per la riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili;
 - realizzare strutture e infrastrutture per l'efficientamento energetico, per la riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili, per la produzione di energia rinnovabile diffusa e per il rifornimento di energia elettrica;
 - realizzare programmi e progetti di mobilità e pendolarismo più sostenibile (attraverso incentivi all'uso del trasporto pubblico, *car-sharing*, utilizzo di bici, ecc.); promuovere la pratica del telelavoro o della settimana lavorativa condensata per i dipendenti; implementare procedure amministrative che favoriscano gli appalti e gli acquisti verdi;
 - promuovere e realizzare progetti di monitoraggio ambientale, *smart monitoring* (qualità dell'aria, delle acque, ecc.) in collaborazione e/o condividendo i risultati con istituzioni e cittadini;
 - mettere in atto politiche di gestione dei punti di ristoro dell'Istituzione, attenti all'impatto sulla salute degli utenti e sull'ambiente;
 - costruire nuovi edifici secondo standard sostenibili; rigenerare siti dismessi;
 - realizzare orti universitari;
 - promuovere iniziative e programmi a favore della diversità (es. programmi per migliorare accesso e fruibilità di servizi alle minoranze etniche, religiose, di genere, etc.);
 - realizzare interventi di welfare e mirate politiche del personale a tutela della dignità degli studenti e del personale nelle aule, nei laboratori, ecc., con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita e lavoro all'interno dell'Istituzione;
 - promuovere e realizzare progetti a favore della cooperazione e sviluppo internazionale;
- di sensibilizzazione e di coinvolgimento pubblico, come ad esempio:
 - realizzare programmi e progetti di sensibilizzazione sia nella comunità locale sia in quella interna al campus, rivolta al personale e alla componente studentesca per migliorare o promuovere la salute e il benessere, con riferimento all'igiene, alla qualità degli ambienti di vita, alla nutrizione, alla pianificazione familiare, allo



- sport, all'esercizio fisico, all'invecchiamento e ad altri argomenti relativi alla salute e al benessere, in un'ottica di *One Health*;
- realizzare programmi e progetti di sensibilizzazione sia nella comunità locale sia in quella interna al campus, al personale e alla componente studentesca per: la buona gestione dell'acqua ed il suo uso consapevole, l'efficienza energetica, la promozione delle energie rinnovabili e la transizione energetica, la mobilità sostenibile, il monitoraggio ambientale, riduzione e gestione dei rifiuti, il cambiamento climatico, la de-fossilizzazione, la salvaguardia degli ambienti acquatici,
 - interlocuzione con *stakeholder* locali ed europei e sensibilizzazione dell'opinione pubblica attraverso mass and social media;
 - di *external leadership* (cooperazione, guida e advocacy pubblica), come ad esempio:
 - partecipazione a tavoli politici per lo sviluppo di percorsi a tutti i livelli per l'implementazione degli obiettivi dell'Agenda 2030: per il contrasto delle povertà in tutte le sue forme, la lotta alla violazione dei diritti umani, la sicurezza idrica, la salvaguardia e il monitoraggio dei comparti ambientali e degli ecosistemi acquatici e terrestri, l'educazione ambientale, i green jobs, la mobilità sostenibile, l'efficienza energetica e la transizione energetica, la pianificazione edilizia, ecodesign, la gestione dei rifiuti, il cambiamento climatico, la defossilizzazione, le pratiche di pesca, la *blue economy*, ecc.
 - collaborare alla definizione di politiche di sviluppo economico finalizzate ad accompagnare le imprese (pubbliche e private e ONG) in percorsi di sviluppo di processi e prodotti sostenibili e per promuovere l'avviamento di nuove aziende sostenibili;
 - collaborare nello sviluppo delle politiche SDG a tutti i livelli di governo, promuovendo: azioni comuni, il dialogo intersettoriale, la collaborazione internazionale per la raccolta, l'interlocuzione con *stakeholder*, la misurazione dei dati ed il trasferimento di buone pratiche, la cooperazione e lo sviluppo verso i paesi a basso reddito;
 - orientare e supportare i policy makers nella valutazione delle politiche sociali e di lotta alla povertà e disuguaglianza.

Indicazioni sulla scelta delle parole chiave

Le parole chiave possono fare riferimento:

- agli SDGs e/o loro sotto-obiettivi a cui il caso si riferisce;
- agli ambiti su cui insistono;
- alle azioni messe in campo;
- alla natura dell'iniziativa;
- ai risultati attesi;
- ai beneficiari e destinatari dell'azione.



Indicazioni sulla scelta delle pubblicazioni che soddisfino il criterio della pertinenza

Le pubblicazioni che soddisfano il criterio della pertinenza sono quelle in grado di:

- mettere in luce la rilevanza e l'importanza assunta dal caso studio in rapporto alla dimensione locale, regionale, nazionale, europea o internazionale;
- esplicitare il legame del caso con la ricerca scientifica prodotta dall'Istituzione;
- evidenziare l'importanza del caso per le comunità/enti/gruppi di riferimento;
- mettere in luce la rilevanza del caso per le linee strategiche e istituzionali.

Le pubblicazioni possono essere scritte sia da autori interni, sia esterni all'Istituzione, secondo quanto previsto dal *Template All. 2* al bando.

Possono essere inseriti anche:

- atti di convegni;
- volumi di didattica e formazione;
- articoli e/o testi inseriti in volumi divulgativi rivolti alla società civile;
- e-book;
- editoriali su riviste locali, nazionali e internazionali.